



LA MANOVRA

L'altolà del Quirinale al contante
Sparito il tetto dei 5 mila euro

BARBERA E BARONI / ALLE PAG. 8 E 9



CANTIERE PENSIONI

Quota 103 affare per soli uomini
Lavoratrici beffate dalla riforma

MONTICELLI / APAG. 10



Il governo: tre proposte per il futuro di Wärtsilä

D'AMELIO / ALLE PAG. 18 E 19

FOCUS

INTERVISTA AGASSO / PAG. 2 E 3

Il Papa: «Pronti
a mediare
nel conflitto»



Papa Francesco

L'etica minima
e l'esercizio
di autocritica

PIERALDO ROVATTI / APAG. 27

IL FENOMENO DELLE DIMISSIONI VOLONTARIE NELLA SANITÀ PUBBLICA

Medici e infermieri in fuga dai reparti 150 addii in un anno

Pesano turni duri, stress e compensi inadeguati
Un'ex dipendente: «Alla fine ho dovuto lasciare»

Non c'è solo l'emergenza nei Pronto soccorso. Anaao Assomed (sindacato dei medici) del Friuli Venezia Giulia segnala anche il malumore in altri reparti, da ortopedia a radiologia, da anestesia a medicina

interna, oltre alla disaffezione degli specializzandi. Agli infermieri non va meglio: più di qualcuno ha deciso di cambiare mestiere. Da almeno un anno è in atto, anche in Friuli Venezia Giulia, la "fuga" dal-

le corsie. Il fenomeno, sommando le stime dei sindacati, avrebbe riguardato sin qui 150 persone, di cui un centinaio di infermieri e una cinquantina di medici.

BALLICO / ALLE PAG. 12 E 13

CRONACA

Scattano i test decisivi
Il tram di Opicina torna
in piazza Oberdan

TONERO / APAG. 22



Il tram in via Santi Martiri F. Lasorte

Diciassettenne ucciso
in via Rittmeyer
Rivale rinviato a giudizio

TALLANDINI / APAG. 21

Le piazze del centro
si trasformano
in campi da golf

BERCIC / APAG. 23



La madrina Sergas in Municipio

Navi bianche, anno record
Già superata quota
500 mila crocieristi

GRECO / APAG. 23

Dott. Paolo Chemello
ORTOPEDICO, LIBERO PROFESSIONISTA
ESEGUIE VISITE AMBULATORIALI ED
INTERVENTI CHIRURGICI ANCHE
IN CONVENZIONE.

1. Chirurgia protesica dell'anca (artrosi primaria e secondaria)
2. Chirurgia protesica ed artroscopica del ginocchio (artrosi, lesione meniscali legamentose)
3. Chirurgia del piede con tecnica mini invasiva (alluce valgo-metatarsalgie dita a martello)
4. Piede piatto del bambino.

Visita presso lo Studio Medico
Fisiomeditalia sito in Via Cioceub
Carducci 22 Trieste | Tel 040 660779

Direttore Sanitario Dott.ssa Erica Antonini



LA MOSTRA

Banksy a Trieste
I segni del grande
comunicatore

AGNESE BAINI

L'interno del Salone degli Incanti ha cambiato volto per ospitare la mostra "The Great Communicator Banksy (Unauthorized exhibition)", che si aprirà il 25 novembre a Trieste. / NELL'INSERTO CENTRALE



La locandina della mostra su Banksy

**SVUOTA MAGAZZINO
PER RINNOVO ASSORTIMENTO**

**Super Sconti
dal 10 al 50%***

*Per merce disponibile a magazzino

Marinaz Agraria e Giardinaggio

La vostra agraria da 75 anni

Via N. Martinelli, 12 34015 Muggia TS - Tel. 040 232418

Email: online@marinazgreenshop.com

Orari: Lun 8.15-12.30 15.30-18.00 Mar-Sab 8.15-12.30 15.30-18.30

La guerra vista dal pontefice

L'INTERVISTA

Papa Francesco

«Tra Ucraina e Russia la pace è possibile non scordiamo gli ultimi»

Bergoglio domani ad Asti: «Vaticano pronto a mediare per fermare il conflitto in corso
Brama di potere e commercio di armi dietro alle violenze, non impariamo mai dalla storia»

DOMENICO AGASSO

CITTÀ DEL VATICANO

Santità, domani andrà ad Asti per la prima volta da Papa. Con i suoi familiari festeggerà i 90 anni di sua cugina Carla Rabezzana. Eravate ragazzini durante il secondo conflitto mondiale e negli anni bui della guerra fredda: che effetto le fa dovere affrontare da Pontefice la «terza guerra mondiale», come lei l'ha definita, con una nuova minaccia nucleare?

«È assurdo. E provoca particolare rabbia e tristezza la consapevolezza che dietro tutte queste tragedie ci sono la brama di potere e il commercio delle armi. Mi hanno detto che se in un anno non si fabbricassero e vendessero armi, si cancellerebbe la fame nel mondo. E invece prevale sempre la vocazione distruttrice, che sfocia nelle guerre. Quando gli imperi si indeboliscono puntano a fare una guerra per sentirsi forti, e pure per vendere le armi. In un secolo tre guerre mondiali! E non impariamo! Eppure basterebbe andare al cimitero di Anzio, e pensare all'età di chi è seppellito lì: io ci sono andato e davanti alla tomba di quei ragazzi americani, ventenni, morti nello sbarco di Anzio, ho pianto... E il mio cuore piangeva a Redipuglia - mio nonno aveva fatto il Piave e mi ha raccontato che cosa accadeva laggiù. E come ho già detto altre volte: lo sbarco in Normandia è stato l'inizio della caduta del nazismo, è vero, ma quanti giovanissimi sono rimasti sulla spiaggia, morti ammazzati? Dicono 30mila. Non impariamo...».

Qualche novità diplomatica tra Vaticano e Cremlino?

«Siamo continuamente attenti all'evolversi della situazione. Come ho detto sull'aereo tornando dal Bahrein, la Segreteria di Stato lavora e lavora bene, ogni giorno, e sta valutando qualsiasi ipotesi e dando valore a ogni spiraglio che possa portare verso un cessate il fuoco vero, e dei negoziati veri. Nel frattempo, siamo impegnati nel sostegno umanitario al popolo della martoriata Ucraina, che porto nel cuore insieme alle sue sofferenze. E

poi cerchiamo di sviluppare una rete di rapporti che favorisca un avvicinamento tra le parti, per trovare delle soluzioni. Inoltre, la Santa Sede fa quello che deve per aiutare i prigionieri».

Il Vaticano è pronto a ricoprire un ruolo di mediatore di pace, a ospitare eventuali trattative?

«Come confermiamo da mesi, e come ha dichiarato più volte il Cardinale Segretario di Stato Parolin, la Santa Sede è disponibile a fare tutto il possibile per mediare e porre fine al conflitto in Ucraina».

Lei ha speranza che possa avvenire una riconciliazione tra Mosca e Kiev?

«Sì, ho speranza. Non rassegniamoci, la pace è possibile. Però bisogna che tutti si impegnino per smilitarizzare i cuori, a cominciare dal proprio, e poi disinnescare, disarmare la violenza. Dobbiamo essere tutti pacifisti. Volere la pace, non solo una tregua che magari serva solo per riarmarsi. La pace vera, frutto del dialogo. Non si ottiene con le armi, perché non sconfiggono l'odio e la sete di dominio, che così riemergeranno, magari in altri modi, ma riemergeranno».

Prossimamente incontrerà Giorgia Meloni, la prima premier donna d'Italia: che co-

sa le dirà?

«Non voglio interferire nelle questioni politiche specifiche italiane. C'è un governo legittimo, votato dal popolo, è all'inizio del suo percorso, e auguro il meglio a chi lo guida e ai suoi collaboratori, e anche all'opposizione affinché sia collaborativa, perché il governo è di tutti, e ha come compito e obiettivo il bene comune, e come unico orizzonte a cui puntare un futuro migliore per l'Italia. Domenica abbiamo celebrato la Giornata Mondiale dei Poveri: come a tutti i governanti di ogni paese, chiedo per favore di non dimenticare gli ultimi».

Lei spesso ha messo in guardia l'Europa da nazionalismi e populismi. In questo periodo si parla e si scrive del pericolo di un ritorno di qualche forma di fascismo in varie nazioni: che cosa ne pensa?

«Bisogna essere sempre attenti a tutti gli «-ismi», perché seminano, con ipocrisia, cattiveria sociale e politica».

Domenica presiederà la Messa nella cattedrale di Asti, per incontrare la comunità diocesana dalla quale erano partiti i suoi genitori per emigrare in Argentina. Che effetto le fa tornare nella sua terra d'origine vestito

IL SEGRETARIO DI STATO VATICANO

Parolin: «Porgere l'altra guancia non è piegarsi alle ingiustizie»

«Preghiamo Dio perché la martoriata Ucraina da deserto torni ad essere un giardino fiorito». Lo ha detto il cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin, nella Messa a Santa Maria Maggiore per la pace in Ucraina, e per celebrare i trenta anni di relazioni diplomatiche tra il Paese e la Santa Sede. «Quando il Signore ci chiede di porgere l'altra guancia non chiede di piegarsi alle ingiustizie», ha detto Parolin sottolineando più volte la necessità di «giustizia e

pace» in Ucraina e in tutti i Paesi del mondo interessati da una guerra. Ma «se è legittimo difendersi dal male esterno occorre anche difendersi internamente dall'odio e dalla vendetta». Quindi «Dio non ci chiede cose ingiuste o impossibili» ma di «cooperare con Lui nel fare il bene». È importante allora confidare nella possibilità della pace perché, ha concluso Parolin con riferimento alle letture della celebrazione, «perfino il deserto ha diritto di sperare». —

“

IL SEGRETARIO DI STATO PIETRO PAROLIN



Lavora bene e sta valutando qualsiasi ipotesi dando valore a ogni spiraglio che possa portare verso un cessate il fuoco vero e dei negoziati veri

LA PREMIER GIORGIA MELONI



C'è un governo legittimo votato dal popolo all'inizio del suo percorso, auguro il meglio a chi lo guida, ai suoi collaboratori e all'opposizione

LA CUGINA CARLA RABEZZANA



di bianco?

«Da tempo desideravo trascorrere un po' di ore insieme ai miei parenti nei luoghi della mia famiglia. Prima di diventare papa andavo spesso nell'Astigiano, era un'abitudine: quando arrivavo a Roma da provinciale dei Gesuiti d'Argentina, oppure come arcivescovo per partecipare a qualche sinodo. In ogni occasione facevo un salto in Piemonte per vedere i cugini di papà. Noi siamo molto legati. Con la cugina più grande, Carla, ci sentiamo spesso al telefono. Domani ci troveremo insieme anche ad altri cinque cugini, e questo mi riempie di gioia».

Che cos'è per lei il Piemonte, che cosa rappresenta?

«È la mia lingua, perché quando avevo 13 mesi mia mamma ha avuto un secondo figlio, e i nonni abitavano a 30 metri da casa nostra: mia nonna veniva

a prendermi, stavo con loro che parlavano piemontese. Si può dire che mi sono «svegliato alla vita» in piemontese».

Sul soglio pontificio pensa al «suo» Piemonte?

«Sì, molto. E spesso ripeto mentalmente due poesie di Nino Costa. E mi commuovo». **Quali sono?** ««Rassa nostrana» (“Razza nostrana”), che mi aveva insegnato nonna Rosa. (Il Papa recita alcuni versi in italiano, ndr). “Dritti e sinceri, quel che sono, appaiono: teste quadre, polso fermo e fegato sano, parlano poco ma sanno quel che dicono, anche se camminano adagio, vanno lontano. Gente che non risparmia tempo e sudore – razza nostrana libera e testarda”. Tutto il mondo conosce chi sono e, quando passano, tutto il mondo li guarda”. Parla di gente che non perde tempo e non teme la fatica

e va a cercarsi il pane in altri paesi del mondo, in Argentina, Brasile, Francia, Germania. È una storia, quella di “Rassa nostrana”, che rappresenta la vita di nonna Rosa, donna tenace. E io mi sento parte di questo cammino».

El'altra?

«La preghiera alla Madonna Consolata. “La Consolà” (“La Consolata”; il Pontefice la pronuncia in piemontese, ndr): “O’ Protetris dla nostra antica rassa, cudissne Ti, fin che la mòrt an pija: come l’aqua d’un fium la vita a passa, ma ti, Madòna, it reste” (“O Protettrice della nostra antica razza, custodiscimi tu, fino a che la morte mi prenda: come l’acqua di un fiume la vita passa, ma tu, Madonna, tu resti”). Quanta forza, quanto coraggio, quanta fede trasmette questa poesia!».

Quale ruolo dovrebbero ave-



La guerra vista dal pontefice



Papamobile

Dopo aver incontrato i cugini, domenica il Papa celebrerà la messa nella Cattedrale di Asti alle 11 in diretta su Rai 1 e prima effettuerà un giro della città con la papamobile

ve sono io. C'è un verso molto bello in un poema che Hölderlin scrisse per sua nonna. Dice una cosa che io sento tanto: "Es ist ruhig, das Alter, und fromm", parla di vecchiaia tranquilla e religiosa. Questo è ciò che percepisco alla mia età: tranquillità, una pace grande, una gioia genuina. E religiosità. La vecchiaia la sento tranquilla e religiosa».

Dove cerca e trova Dio?

«Io prego. Al mattino celebro l'Eucaristia, lì trovo il Signore. E poi lo trovo in ciò che faccio e soprattutto nelle persone che incontro, in ognuno di voi».

Recentemente ha affermato che «si cercano più risposte su internet che davanti al Crocifisso»: che cosa direbbe a una persona che sta soffrendo?

«Nulla. Semplicemente e solamente ascolterei. Tante persone addolorate e angosciate non hanno bisogno di sermoni, di prediche, ma solo di qualcuno che prenda loro la mano e lasci parlare, sfogare. Le dico la verità: negli anni ho imparato tanto ad ascoltare la gente. Ad ascoltare i "piccoli": i bambini, che ti dicono la verità in faccia; la saggezza degli anziani; la testimonianza umana e cristiana dei poveri. E anche ad ascoltare la gente torturata nell'anima perché ha tanti soldi e non sa che cosa fare della propria vita, e non è felice. Ascoltare a me fa tanto bene, perché imparo anche a servire la gente».

E ai giovani che vedono un futuro cupo, precario e incerto?

«Secondo uno scrittore latinoamericano, ogni donna e ogni uomo, e in particolare ogni ragazza e ogni ragazzo, ha dentro di sé due occhi: con un occhio, quello di carne, guarda ciò che vede; e con l'altro, di vetro, guarda ciò che sogna. Ai giovani consiglio di provare a osservare la loro esistenza, e in particolare il loro avvenire, con entrambi gli sguardi, sulla realtà e verso il loro proprio sogno. Un giovane che non vede la realtà vive "sull'aria", e un giovane che non sogna è sotto terra. Riusciranno ad affrontare con determinazione le sfide della vita se si impegneranno ad avere entrambi gli sguardi: quello realista e oggettivo, che vede, e quello che lancia, che porta oltre gli ostacoli, cioè il sogno. Sognare sempre. E canticchiare quella canzone tanto bella, "Volare, nel blu dipinto di blu"».

Santità, per concludere: è pronto a gustare la bagna cauda?

«Sì... Mi auguro solo che i miei parenti non esagerino con le quantità, non sono più un ragazzino (sorride, ndr)».

L'AVANZARE DELL'ETÀ



Un verso di Hölderlin parla di vecchiaia tranquilla e religiosa, questo è ciò che percepisco alla mia età: pace gioia e tranquillità

Ad Asti festeggerò i suoi 90 anni
Mi sono "svegliato alla vita" in piemontese
È la mia lingua, e la bagna cauda il mio piatto preferito

LA PRECARIETÀ DEI GIOVANI



Ogni persona ha un occhio di carne per ciò che vede e uno di vetro per ciò che sogna
Consiglio ai ragazzi di osservare la vita con entrambi

re le radici nella nostra epoca globalizzata e iper-tecnologica?

«Sono fondamentali per due aspetti. Il primo culturale: mai dimenticare e rinnegare le proprie radici culturali. Il secondo familiare: bisogna sempre alimentare e valorizzare le proprie radici familiari, specialmente i nonni. Lo dico sempre: credo che i giovani dovrebbero parlare il più possibile con i nonni; per mantenere salde le proprie radici, non per rimanere lì, fermi, senza guardare al mondo. Anzi: i nonni possono aiutare a trovare l'ispirazione per andare avanti e lontano. Ma se l'albero si stacca dalle radici, non cresce, si secca, muore. È fondamentale tenere vivo il rapporto con le radici, per la nostra crescita culturale e sociale, e anche per lo sviluppo della nostra personalità».

Quali cibi piemontesi le piacciono di più?

«La bagna cauda. In ogni zona del Piemonte viene preparata in modo diverso. Ad Asti la si cucina senza la panna, solo con il burro. Al di là dei miei gusti, sono contento che i cibi e i vini del Piemonte siano diventati così rinomati. Non bisogna dimenticare che il cibo e il vino hanno anche un valore culturale e sociale, oltre a ciò che riguarda il lavoro e l'occupazione. La mia famiglia coltivava l'uva a Bricco Marmorito (territorio di Portacomaro, provincia di Asti, paese d'origine del padre di Jorge Mario Bergoglio, ndr) e ho avuto anche zii e il nonno che erano commercianti di vino. Io ho conosciuto un cugino, sposato con una cugina di primo grado di mio padre: era così esperto, che se gli davi un bicchiere di vino senza dirgli quale fosse

lui capiva subito di cosa si trattava. Mi impressionava molto questa sua capacità. Allo stesso tempo, parlando di cibo in generale, vorrei ribadire un appello».

Quale?

«Non trascurare mai, mai, che ci sono milioni di persone e di bambini che muoiono di fame. Non si può restare indifferenti. Questa deve essere una priorità per tutti: chi ha la fortuna di avere il cibo nella quotidianità non deve sprecarlo - e questo vale anche per l'acqua - insegnandolo anche ai bambini; e la comunità internazionale è chiamata a operare per eliminare davvero la fame nel mondo, che è uno scandalo, una vergogna, oltre che un crimine».

Si avvicina ai dieci anni di pontificato: quali riflessioni le suscita questo traguardo?

«Ogni giorno rifletto sulla mia

vita. Una delle cose che sant'Ignazio di Loyola (fondatore della Compagnia di Gesù, ndr) raccomandava a tutti, non solo a preti e suore, era esaminare la propria coscienza almeno una volta al giorno. Non per sapere quali peccati si siano commessi, no, ma per rendersi conto di che cosa succede a noi e intorno a noi. Talvolta il nostro cuore, la nostra coscienza, sono come una strada dove passano in tanti e nessuno si accorge di che cosa accade. Invece è importante fermarsi, magari alla fine della giornata, e osservare cosa stiamo vivendo. E così uno capisce le benedizioni che riceve dalla vita, le azioni buone che ha compiuto, e anche ciò che pensa e realizza di brutto. In questo modo va avanti, comprendendo con quale spirito si relaziona nei vari ambiti: per esempio con volontà di conciliazione, amicizia, fratellanza, o cadendo nella tentazione della vendetta, del litigio, della prepotenza, della ricerca di prevaricazione».

È contento di essere e fare il Papa?

«Grazie alla mia vocazione, sono sempre stato felice nei posti in cui il Signore mi ha messo e mandato. Ma non perché "ho vinto qualcosa", ho vinto niente... questo è un servizio, e la Chiesa me lo ha chiesto; io non pensavo di essere eletto, e invece il Signore lo ha voluto. Dunque avanti. E faccio quello che posso, ogni giorno, cercando di non fermarmi mai».

Dopo 76 anni in Argentina, con una parentesi in Germania, i viaggi a Roma, e ora Pontefice in Vaticano, che cos'è per Lei oggi, a quasi 86 anni, la vita, il mistero della vita?

«A me piace guardarla da do-

L'invasione dell'Ucraina

Il ponte maledetto e i cecchini di Kherson

La bandiera giallo-blu sventola sul viadotto Antonovsky, distrutto e simbolo della clamorosa ritirata dei russi a Sud

IL REPORTAGE

Rick Mave / KHERSON

Kherson è stata liberata da pochi giorni, si respira un'aria rilassata, la gente ricomincia ad uscire di casa e a riacquisire quella normalità quotidiana svanita. Si ritorna nelle piazze e nei parchi a passeggiare senza doversi più sentire in pericolo.

Le persone, incuriosite, vanno a vedere i luoghi della loro città colpiti dalla guerra. C'è chi si fa fotografare di fronte alla parte posteriore del palazzo dell'Amministrazione regionale sventrato dall'esercito ucraino con i missili di fabbricazione statunitense. Altri passeggiano nel parco Slavy e vanno a vedere la gigantesca torre Tv caduta tra gli alberi – duecento metri di travi di acciaio, la struttura più alta dell'Oblast di Kherson –, abbattuta dal bombardamento russo avvenuto il 10 novembre. In piazza della Libertà c'è chi distribuisce schede telefoniche alla popolazione, che ancora vive senza acqua ed elettricità. Nel centro della piazza si organizza una postazione per poter ricaricare i telefoni cellulari, militari su un fuoristrada distribuiscono scatolette di sardine che finiscono troppo presto. Su una colonnina dei volontari attaccano un foglio stampato con le credenziali per accedere a internet, «Password: slava Zsu», viva l'esercito ucraino. La gente ha la possibilità di sentire i propri cari, gli amici, leggere notizie che non siano quelle della propaganda russa. In via Perekopska incontriamo un gruppo di ragazzi che gira per strada con una lunga scala di legno, sono in quattro, molto giovani. Si arrampicano sui cartelloni pubblicitari e cominciano a strappare le locandine della propaganda russa. Stracciando così la glorificazione della storia della grande Russia e slogan propagandistici come «Kherson, per sempre con la Russia», «La Russia sarà qui per sempre», «Kherson cit-



Il ponte Antonovsky ha giocato un ruolo cruciale in questa guerra

tà con storia russa». Ne accatastano i resti, ci sputano sopra e li bruciano, la gente passando annuisce e canta. La guerra però c'è ancora e non è così lontana, a pochi chilometri di distanza, sull'altra sponda del

fiume Dnipro ci sono i russi. Appena usciti dal centro si bombardano. Il ponte Antonovsky ha giocato un ruolo cruciale in questa guerra, è un ponte stradale che passa da Antonivka, paese appena fuori la città

di Kherson e raggiunge l'altra sponda del Dnipro, sopra vi passa l'autostrada M14, che è quella che abbiamo percorso da Mykolaiv per raggiungere Kherson, da qui prosegue fino a Melitopol, poi a Mariupol fino al confine russo. Durante l'occupazione della città è stato colpito più volte dagli ucraini con missili a lungo raggio americani per impedire all'esercito di Mosca di rifornirsi di nuovo personale ed equipaggiamento militare proveniente dalla Crimea. Tant'è che questi avevano tentato di ripararlo e provato a costruire un ponte mobile sotto di esso, perché il collegamento era di vitale importanza per l'approvvigionamento da Sud. In seguito, quando è cominciata l'avanzata ucraina, sono stati i russi questa volta a bombardarlo e distruggerlo in parte il 10 no-

vembre scorso durante la ritirata per rallentare l'avanzata dell'esercito di Kiev. Mentre ci avviciniamo si sente l'artiglieria ucraina sparare ripetutamente, all'orizzonte si staglia la sagoma del ponte menomato sul Dnipro, dall'altra parte due colonne di fumo si alzano in cielo dal territorio occupato dai russi. Subito prima del ponte c'è un posto di blocco che ferma vetture sia in entrata che in uscita verso la città. Un militare mentre ci parla calpesta al suolo con disprezzo un drappo di bandiera russa, ci lascia passare. La posizione di artiglieria ucraina è nascosta nei campi dietro Antonivka, ci muoviamo velocemente ed arriviamo sotto il ponte. Siamo al riparo, ci sono i militari ucraini, una bandiera gialla e blu sventola sul ponte, alcuni militari su un lato, protetti da un muro, man-

giano di fianco ad un mezzo blindato con una «V» cancellata. Dall'altro lato, immobile, per terra, un cecchino punta la sua arma sull'altra riva dove a meno di un chilometro ci sono i russi, se lui vede loro, loro vedono noi da quest'altro lato, ci spostiamo con circospezione. Il cecchino resterà lì immobile per tutto il tempo, impassibile, completamente mimetizzato a terra tra gli arbusti, sul corpo del fucile un pile mimetico. Di fianco a lui, riparati da scale di cemento che portano sul ponte, tre militari pilotano un drone per dare informazioni all'artiglieria e monitorare l'area. C'è buon umore ma anche tensione, ci dicono che la Crimea è vicina, ma che ci vuole tempo, bisogna prima stabilizzare le proprie posizioni, il ponte Antonovsky attende. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosca: non gli estradiamo. L'altra condanna a un separatista ucraino

Aereo malese abbattuto nel 2014
Ergastolo a tre persone, due russi

IL CASO

Giovanni Pigni

Una corte olandese ha emesso ieri il verdetto che stabilisce i responsabili della catastrofe del volo di linea MH17, abbattuto nei cieli dell'Ucraina il 17 luglio del 2014. I colpevoli, giudicati in contumacia, sono i due cittadini russi Igor Girkin – ex agente dei servizi di Mosca e leader separatista – Sergey Dubinsky e il cittadino ucraino Leonid Kharchenko. Dichiarati colpevoli della morte delle 298 persone a bordo dell'aereo, i tre uomini sono stati condannati all'ergastolo e al risarcimento delle famiglie delle vittime pari a 63 milioni di euro. Il quarto sospetto, il cittadi-

no russo Oleg Pulatov, è stato invece assolto dalla corte per insufficienza di prove. Come stabilito dalla sentenza, ad abbattere l'aereo della Malaysia Airlines diretto da Amsterdam a Kuala Lumpur è stato un missile terra-aria di tipo Buk, sparato dal villaggio di Pervomaysky. Secondo la ricostruzione della corte – basata in gran parte su immagini satellitari, intercettazioni telefoniche e testimonianze dirette degli abitanti della zona – al momento dell'incidente il villaggio si trovava sotto il controllo dei separatisti filorussi, allora impegnati nel conflitto con le forze governative di Kyiv. I tre condannati sono responsabili di aver coordinato il trasporto del sistema missilistico da una base militare russa nella regione di Kursk fino al luogo dell'incidente. Il Buk

venne poi riportato in Russia immediatamente dopo la catastrofe. La corte ha scartato come «non convincenti» le teorie sostenute dalla Russia, tra le quali quella della compagnia parastatale Almaz-Antey, secondo la quale il missile sarebbe stato sparato dal territorio sotto il controllo delle forze ucraine. Ma i risvolti della sentenza vanno oltre la condanna dei singoli imputati e chiamano in causa lo stesso governo di Mosca: il giudice Hendrik Steenhuis ha infatti riconosciuto che al momento della catastrofe, il territorio dell'autoproclamata Repubblica di Donetsk si trovava «sotto il pieno controllo della Federazione Russa» e che quest'ultima forniva ai separatisti. Una posizione in netto contrasto con quella del Cremlino, che



I resti del volo Mh17 dopo l'abbattimento il 17 luglio 2014

ha sempre negato il suo coinvolgimento nel conflitto in Ucraina fino all'invasione del 24 febbraio scorso. Anche per questo motivo, i condannati non hanno potuto chiedere l'immunità che si concede di solito ai soldati ufficialmente impegnati in un conflitto armato. Le autorità di Kyiv hanno applaudito la sentenza. «Questo verdetto è un messaggio per la Russia: nessuna quantità di menzogne permette di sfuggire alla giustizia», ha commentato su Twitter il ministro degli Esteri ucraino Kuleba. Tuttavia,

al momento sembra improbabile che la sentenza possa essere applicata: i condannati si trovano in libertà, presumibilmente in territorio russo, e Mosca non ha intenzione di estradarli. «La sentenza non ha alcuna conseguenza legale per noi» ha detto il parlamentare russo Andrei Klishas. Inoltre, Mosca ha messo più volte in dubbio l'imparzialità dell'inchiesta che ha portato alla sentenza e anche ieri fonti diplomatiche russe hanno definito il verdetto «politico» e «scandaloso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO DELLA LETTERATURA

Cosa simboleggia la balena bianca in Moby Dick? Che cos'è in narrativa il flusso di coscienza? Cosa hanno in comune Lolita e Arancia meccanica?

Il libro risponde a queste e altre domande, esplorando movimenti, correnti, personaggi e stili di scrittura attraverso 250 opere letterarie. È ricco di incisive didascalie, grafiche e immagini che aiutano a fissare con chiarezza i temi centrali, le figure di spicco e gli stili dall'epica antica alle opere moderne.



* più il prezzo del quotidiano.

dal 18 novembre a euro 12,90* IN EDICOLA CON

Messaggero Veneto

IL PICCOLO

*Promozione valida sui prodotti autorizzati dal punto vendita aderente

BLACK WEEK PREMIÈRE

19 NOVEMBRE -40% SUI PREZZI OUTLET*
CON VILLAGE CARD

PALMANOVA VILLAGE
LAND of FASHION

A4 > VENEZIA - TRIESTE > USCITA PALMANOVA • PALMANOVAVILLAGE.IT

LA TRILATERALE

Rotta balcanica, patto a tre contro i migranti

Intesa fra Belgrado, Vienna e Budapest per arginare gli arrivi illegali. La Serbia stringe sui visti e rafforza i controlli ai confini

Stefano Giantin / BELGRADO

I numeri continuano ad aumentare e non piacciono a diversi Paesi Ue. E allora si rafforza una triplice alleanza con l'obiettivo di arginare i flussi, usando la mano dura, prima che l'ondata arrivi all'interno dell'Unione. I flussi sono quelli di migranti e profughi in viaggio attraverso i Balcani, e tornano a essere uno degli argomenti-chiave del dibattito politico e internazionale nella regione, parallelamente alla crescita del numero degli stranieri in transito nell'area, diretti verso l'Europa più ricca.

Lo confermano le mosse di Ungheria, Austria e soprattutto della Serbia, nucleo di quello che appare configurarsi come una eterogenea alleanza anti-migranti. Mosse come quella registrata a Belgrado, dove per la seconda volta in poche settimane si sono rivisti il Cancelliere austriaco Karl Nehammer, il premier ungherese Viktor Orban e il presidente serbo, Aleksandar Vučić. La trilaterale ha gettato le basi di una nuova "offensiva" anti-migranti, con protagonista proprio la Serbia. È quanto prevede un memorandum d'intesa siglato dai tre leader a Belgrado, una sorta di piano di battaglia che dovrebbe essere attuato già entro la fine dell'anno con l'obiettivo di diminuire la porosità dei confini serbi, riducendo in questo modo gli arrivi anche in Ungheria e in Austria.

Come farlo? Qualche dettaglio è stato fornito dallo stesso Vučić, che ha confermato che «si vuole spostare la linea di difesa a sud», con un potenziamento dei controlli alla frontiera serbo-macedone attraverso rinforzi – un centinaio di agenti di supporto arriverà anche dall'Austria – e nuove tecnologie, come droni e telecamere termiche. Chi riuscirà a passare non avrà comunque vita facile. Vučić ha evocato infatti «espulsioni» più rapide «per chi non ha chance di ottenere asilo». E queste espulsioni dovrebbero avvenire con «aerei» dalla Serbia, un processo «molto costoso» ma a cui contribuiranno Budapest e Vienna, togliendo anche a Belgrado la patata bollente di ospitare troppi migranti economici. La Serbia non sarà più neppure un cavallo di Troia per la Ue, attraverso un completo allineamento della sua politica dei visti con quella europea – ovvero, mai più finti turisti da Burundi, India o Cuba che arrivavano legalmente a Belgrado in aereo e poi tentavano di proseguire il viaggio verso la Ue, senza permessi.

Sarà insomma la fine «del turismo dell'asilo» e dell'«asilo à-la-carte», ha confermato da parte sua Nehammer, leader di quell'Austria che in un anno ha visto triplicare le richieste di protezione e che, in una visione condivisa dall'Ungheria, ritiene che il sistema d'asilo a livello Ue non funzio-



Stretta di mano a Belgrado: da sinistra Karl Nehammer, Aleksandar Vučić e Viktor Orban

ni. Così Vienna vuole separare con chiarezza chi ne ha diritto da chi cerca "solo" una vita migliore. Le migrazioni vanno «prevenute, non gestite», ha osservato invece Orban, che ha sottolineato che cooperare con la Serbia, ancora fuori dalla Ue, sarebbe «una questione di sopravvivenza».

Le visioni dei tre leader sarebbero giustificate dai numeri. Orban ha parlato di 250mila ingressi irregolari via Serbia fermati dalla polizia magiara solo in quest'anno, di una «aggressività» dei trafficanti di esseri umani «che si accentua». «Non solo hanno armi, ora le usano», ha aggiunto, un riferimento ai

trafficanti che nei giorni scorsi hanno aperto il fuoco contro la polizia ungherese. Ci sono poi i tremila e passa disperati che vivono al freddo al confine serbo-magiara, vicino a Subotica, con Ong e attivisti che temono il peggio in vista dell'inverno, in quella Serbia che quest'anno ha registrato un +191% di arrivi, ha detto Vučić. Numeri che fanno il paio con gli ultimi diffusi dall'agenzia Frontex, che questa settimana ha confermato che la Rotta balcanica rimane quella più trafficata in Europa. E che sono stati quasi 130mila i rintracci nella regione, +168% rispetto allo scorso anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMMISSARIA UE

Zona Schengen «È l'ora per Zagabria, Sofia e Bucarest»

Mauro Manzin / LUBIANA

Nel presentare la dichiarazione della Commissione Ue sulla disponibilità di Croazia, Bulgaria e Romania ad aderire a Schengen, il commissario agli Affari interni, Ylva Johansson ha sottolineato che questi tre Paesi soddisfano le condizioni richieste. Per quanto riguarda la Croazia, ha sottolineato che l'anno scorso è stato il primo membro a introdurre un meccanismo di controllo indipendente che garantisce il rispetto dei diritti umani dei rifugiati e dei richiedenti asilo nella gestione delle frontiere esterne. Due settimane fa, il governo croato ha firmato un accordo che prevede il ripristino e il rafforzamento del meccanismo, ha affermato Johansson. Anche Bulgaria e Romania sono pronte ad aderire a Schengen, ha sottolineato il commissario. Ciò è stato dimostrato anche dalle missioni in entrambi i Paesi, che sono state invitate dalle stesse autorità nazionali a rivalutare la disponibilità, ha precisato. «È giunto il momento di accoglierli», ha affermato il commissario per gli Affari interni in merito all'ingresso dei tre Paesi in Schengen. «Questa è anche una risposta alle restanti domande aperte di alcuni Stati membri», ha affermato Johansson. Ha espresso la sua disponibilità a dare ulteriori risposte. Soprattutto i Paesi Bassi e la Svezia sono scettici sull'adesione di Bulgaria e Romania ma si aspetta una decisione positiva dalla riunione dei ministri degli Interni Ue, che si terrà l'8 dicembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLUENERGY

RISPARMIA SUI CONSUMI. PASSA AL FOTOVOLTAICO.

CON BLUENERGY HAI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO E RECUPERI IMMEDIATAMENTE LA DETRAZIONE FISCALE DEL 50%*. LE PRATICHE DI ALLACCIO GSE SONO INCLUSE.

Contattaci per fissare un sopralluogo gratuito.

Numero verde 800 087 587

Telefono 0432 815511

www.bluenergygroup.it/fotovoltaico

* Possibilità di detrazione fiscale, L. 30.12.2021, n. 234 per interventi effettuati sino al 31/12/2024; detrazione IRES e IRPEF fino al 50% per interventi di riqualificazione edilizia. Per maggiori informazioni visita www.acs.enea.it o www.agenziaentrate.gov.it.

ANTICIPO BLACK FRIDAY

MATERASSI

SCONTI FINO AL 70%

LETTI DEGENZA 
CON DISPOSITIVO MEDICO

SCONTO DEL 35%

ACCESSORI

SCONTO FINO AL 60%

LETTI

SCONTI FINO AL 30%

SCONTO BLACK FRIDAY

FINO AL

-70%

DIVANI

SCONTI FINO AL 25%

BIANCHERIA LETTO

A PRECENICCO - BUTTRIO - MONFALCONE - GEMONA

SCONTO DEL 30%

POLTRONE

ALZAPERSONA

SCONTI DEL 35%

DOMENICA 27 APERTO

FINANZIAMENTI
TASSO 0%

DOMENICA 27 APERTO



CONSEGNA & MONTAGGIO GRATUITI • SOLO PRODOTTI ITALIANI



**SPACCI
AZIENDALI**

PRECENICCO
via MALIGNANI 2
tel. 0431.589767

BUTTRIO
via NAZIONALE 8/H
tel. 0432.674048

**GEMONA
DEL FRIULI**
via TABOGA 217
tel. 0432.981287

MONFALCONE
via I° MAGGIO 95
tel. 0481.722070

**SAN DORLIGO
DELLA VALLE**
LOCALITÀ DOMIO 33
FRONTE SUPERMERCATO MAXI
tel. 040.826414

TRIESTE
via DELLE SETTEFONTANE 16
tel. 040 3408193

lineaflex 
made in Italy

MATERASSI . LETTI . RETI . LETTI DEGENZA . DIVANI . POLTRONE RELAX
www.lineaflexmaterassi.com - SERVIZIO CLIENTI tel. 0431.589767

Le sfide dell'economia

Contante l'alt del Colle

Il tetto a 5mila euro esce dal decreto Aiuti, finirà nella manovra da 30 miliardi. Spuntano una tassa su giochi e tabacchi e una nuova "voluntary disclosure"

LA GIORNATA

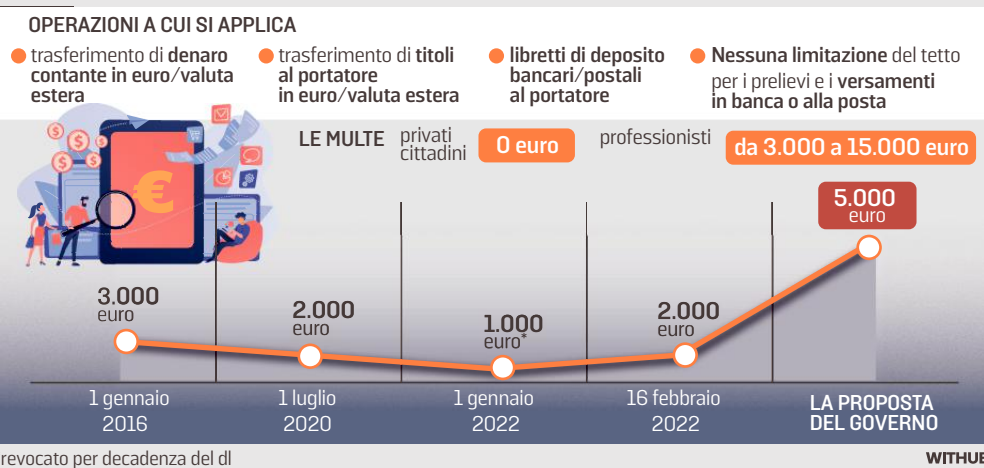
Paolo Baroni / ROMA

Asorpresa dall'ultima bozza del Decreto Aiuti quater, approvato dal Consiglio dei ministri il 10 novembre e in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, è sparita la norma che a partire da gennaio alzava da 1.000 a 5.000 euro la soglia per l'utilizzo del denaro contante. «Abbiamo scelto di alzare il tetto del contante a cinquemila euro, l'avevamo nel programma e la scelta che è stata fatta è di allinearsi alla media europea» aveva annunciato in conferenza stampa una settimana fa Giorgia Meloni. Ieri il dietrofront. Lo stop è arrivato dal Quirinale che nella normale interlocuzione col governo ha fatto presente che non si potevano ravvisare motivi d'urgenza tali da inserire una misura del genere in un decreto che di norma si utilizza per le questioni urgenti. Per il presidente M5S Giuseppe Conte è «l'ennesima figuraccia del Governo». «Uno scivolone evidente» lo ha definito invece Maria Stella Gelmini, vicesegretario nazionale di Azione. Fonti della Lega si sono affrettate ad assicurare che «non c'è nessun problema: dal primo gennaio il tetto sul contante salirà a 5mila euro. La norma sarà inserita nella legge di bilancio».

VERTICE MELONI-CAPIGRUPO

In vista dell'approdo della manovra previsto lunedì sul tavolo del consiglio dei ministri, si susseguono le riunioni sia tecniche che politiche. Per fare il punto della situazione oggi alle 18 Giorgia Meloni riunirà i capigruppo di maggioranza. Al momento la legge di bilancio dovrebbe prevedere misure per circa 30-32 miliardi di euro che, come noto, verranno per i due terzi impegnati in un nuovo pacchetto di misure per contrastare il caro energia di fatto replicando in larga parte gli interventi dell'ultimo anno a favore di famiglie e imprese. Poi ci saranno le misure sulla previdenza con l'introduzione di una nuova «Quota 103», la proroga del taglio del 2% del cuneo fiscale, l'aumento della flat tax da 65 a 85 mila euro per gli autonomi, gli sgravi su rinnovi contrattuali e premi aziendali (puntando ad azzerare le tasse sugli aumenti), l'estensione della cedolare secca del 10% sugli affitti commerciali, la riscrittura del prelievo sugli extraprofitto la cui ali-

IL TETTO AL CASH



quota potrebbe salire dall'attuale 25% al 33%.

REDDITO CITTADINANZA A TEMPO

Un altro intervento riguarderà poi il reddito di cittadinanza. «Siamo ancora nella fase di studio – ha spiegato il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon –. Abbiamo proposto di non estenderlo più a vita ma con una tempistica precisa per chi è abile al lavoro: 18 mesi di reddito con sei mesi di stop con formazione e inserimento nel mondo del lavoro, poi un décalage di 12 mesi. Arriviamo a un per-

corso di 36 mesi di reddito e poi si esce».

LA TREGUA FISCALE

Sul fronte fiscale, una delle ultime ipotesi sul tavolo prevede che vengano aumentate le imposte su tabacco e gioco online. E poi c'è il capitolo della tregua fiscale tanto cara al centro-destra. In questo caso oltre alla rottamazione delle cartelle sotto i mille euro ed un nuovo saldo e stralcio, l'esecutivo sta anche ragionando sulla possibilità di una sanatoria per il rientro dei capitali all'estero, che potrebbe

portare nelle casse dello Stato altri 3-5 miliardi. «Nessun condono di carattere penale troverà posto, in ogni caso, nella manovra» ha però precisato ieri sera il Mef con una nota dopo le tante indiscrezioni di questi giorni aggiungendo poi che «le misure della manovra sono al momento in fase di valutazione politica». Il cantiere è aperto, al momento alcuni «punti fermi» li ha elencati il vicepremier Salvini: «Dall'innalzamento della soglia della flat tax allo stop alla legge Fornero con l'avvio di quota 41 a una rinnovata pa-

ce o tregua fiscale, come l'ha chiamata Giorgia in Parlamento, e una revisione del reddito di cittadinanza che sarà sicuramente compresa». Sia nel campo della previdenza che sul fronte del fisco non si tratta di misure definitive ma solo l'inizio di un percorso: come ha osservato il leader della Lega «in manovra daremo dei primi segnali».

AVANTI COL PONTE SULLO STRETTO

Sempre Salvini ieri ha confermato che nella nuova legge di bilancio verrà inserita anche una norma che interrompe le

procedure per lo scioglimento della società Ponte sullo Stretto. «L'obiettivo – ha spiegato – è che nell'arco della legislatura inizino i lavori, nessuno può promettere un ponte in 5 anni soprattutto con una campata unica da 3,3 km». L'idea è di poter partire nell'arco di due anni e per questo il 5 dicembre Salvini andrà a Bruxelles «per chiedere che l'Europa faccia la sua parte, partecipi al finanziamento di un progetto che è europeo, quella non è la Messina-Reggio Calabria ma la Palermo-Berlino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento per la riemersione dei capitali: sanando tutto il cash potrebbe arrivare a 40

Con la sanatoria sui soldi all'estero il governo può incassare 5 miliardi

IL CASO

ROMA

Il «tesoretto» potrebbe valere dai 3 ai 5 miliardi di euro, manna per un governo alla disperata ricerca di risorse aggiuntive per rafforzare la prossima legge di bilancio. A tanto, secondo le prime stime, potrebbe arrivare il gettito di una nuova sanatoria sui capitali ed i beni detenuti all'estero che dovrebbe replicare il meccanismo di voluntary disclosure introdotto nel 2015 dal governo Renzi e che portò all'emersione di circa 60 miliardi di euro tra attività finanziarie e immobili non dichiarati al Fisco. Se l'operazione includesse anche il denaro contante nor-

malmente detenuto dagli italiani, altra ipotesi al vaglio dei tecnici, il tesoretto potrebbe però diventare un «tesorone». Secondo un focus di Eurispes, che cita alcune stime (tra cui quella della Procura di Milano), il denaro cash detenuto dagli italiani ammonta infatti a più di 200 miliardi di euro e riuscire a far emergere anche queste risorse potrebbe servire a incassare una cifra considerevole. Basterebbe applicare una tassa del 20-25% per incassare infatti 40-50 miliardi di euro.

Come spiega l'avvocato Giovambattista Palumbo, direttore dell'Osservatorio Eurispes sulle politiche fiscali, «la detenzione, in sé, di contante o di altri titoli al portatore nel territorio dello Stato italiano non è illecita. Chiunque, in

teoria, può decidere di tenere la propria liquidità sotto il materasso, in cassaforte o in una cassetta di sicurezza. Avere però una liquidità senza spenderla (soprattutto in tempi di inflazione galoppante come quelli odierni) potrebbe essere un comportamento non molto avveduto. E spendere liquidità non in linea con la propria dichiarazione dei redditi potrebbe portare (questo sì) conseguenze accertative poco piacevoli».

In base alle norme attuali, infatti, avere contanti da parte non in linea con il reddito dichiarato può ben essere un indice (anomalo) di capacità di spesa, rilevante a fini degli accertamenti. Dato che il reddito accertabile sinteticamente deve essere superiore, rispetto a quello dichiarato, di

almeno 1/5 ossia del 20%, secondo Eurispes si potrebbe, per esempio, prevedere una regolarizzazione a costo zero per contanti «emersi» fino al 20% del dichiarato (annuale) e sul resto una tassazione forfettaria, con riduzione (o esenzione) delle sanzioni.

Per quanto riguarda le ricchezze detenute all'estero la novità di quest'anno dovrebbe essere rappresentata dalla possibilità di estendere la sanatoria anche alle criptovalute che verrebbero equiparate a tutti gli effetti a valuta estera. Poi andrebbe deciso se e quali reati legati all'autodenuncia dei contribuenti andrebbero eventualmente depenalizzati: ieri però il Mef ha smentito ogni ipotesi del genere. «Una voluntary che consenta il rientro dei capitali, in

contanti o custoditi nelle cassette di sicurezza dagli italiani, con il versamento di una cedolare e con obbligo di reinvestimento dell'eccedenza fatta emergere – spiega Palumbo – sarebbe una grande spinta all'economia reale e potrebbe essere attuata a fronte del pagamento di un'imposta sostitutiva (di imposta sui redditi, addizionali, sostitutive, Irap, Iva, eventuali violazioni relative alla dichiarazione dei sostituti d'imposta, sanzioni e interessi) e dell'impiego, per un periodo minimo di tempo (ad esempio, 5 anni), di una parte significativa dell'importo (ad esempio, il 40%-60%) in attività funzionali alla ripresa, quali l'investimento nel capitale dell'impresa del soggetto che fa la voluntary disclosure (a condizione che tali ammontari non vengano restituiti prima del termine prestabilito come dividendi o aumento dei compensi da amministratore, ecc.), o l'investimento in social bond finalizzati a progetti «sociali» o specifici progetti infrastrutturali, o altri strumenti analoghi». P.BAR —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le sfide dell'economia

IL RETROSCENA

Retromarcia sul condono Per il reddito di cittadinanza c'è soltanto una mini-stretta

Il colpo di spugna non sarà penale, ma riguarderà gli illeciti amministrativi
Il pressing della Lega: ottiene il ritorno della società per lo Stretto di Messina

ALESSANDRO BARBERA

ROMA

Ella legge di bilancio «non ci sarà in ogni caso nessun posto per condoni di carattere penale». Quarantotto ore dopo le anticipazioni de La Stampa sulla bozza della Finanziaria, una nota del ministero del Tesoro sgombra il tavolo della maggioranza da un tema che ha creato allarme a tutti i livelli istituzionali, dalle procure fino al Quirinale. Giancarlo Giorgetti ha preso la decisione nel pomeriggio, non appena rientrato da Bali e averne discusso con Giorgia Meloni. «Le misure sono al momento in fase di valutazione politica», fa sapere il ministro leghista. Un modo per derubricare a ipotesi il testo dell'articolo discusso tre giorni fa durante una riunione tecnica a via XX settembre coordinata dal vice Maurizio Leo, il

**Dalla previdenza alla
tassa piatta una lunga
serie di dietrofront
sulle promesse**

tributarista voluto dalla premier per occuparsi di fisco. Secondo fonti che chiedono l'anonimato, la coincidenza fra la decisione di Sergio Mattarella di respingere l'innalzamento del tetto al contante nel decreto aiuti e il comunicato del Tesoro non sarebbe casuale. Ma su questo dal Colle non filtra nulla. Di certo c'è che Giorgetti ha deciso di stralciare la depenalizzazione dei reati fiscali più gravi, pur se vincolata al pagamento delle somme oggetto delle inchieste giudiziarie. La «tregua fiscale» - così ci tengono a definirla nella maggioranza - ci sarà, ma solo per la rottamazione delle cartelle esattoriali fino a cinquemila euro e gli illeciti fiscali di natura amministrativa. Dovrebbe essere confermata la norma per il rientro dei capitali dall'estero, che però non riguarderà i contanti. Resta da decidere il confine della sanatoria: l'ultima, che risale al 2014 (il governo era quello di Matteo Renzi) prevedeva la depenalizzazione dei reati di riciclaggio e autoriciclaggio.

Per discutere di tutti i dettagli oggi ci sarà una riunione dei capigruppo della maggioranza. A meno di ulterio-



Il ministro
dell'Economia
e delle Finanze
Giancarlo Giorgetti

ri ritardi, il consiglio dei ministri dovrebbe riunirsi lunedì. Da quel momento per evitare l'esercizio provvisorio il governo avrà a disposizione in Parlamento quaranta giorni scarsi.

La decisione sui reati fiscali è solo l'ultima di molte retromarcie alle quali la maggioranza è stata costretta dalla difficoltà a comporre una manovra che può aumentare il deficit di pochi decimali rispetto a quanto deciso da Mario Draghi. Sul reddito di cittadinanza, le pensioni, la tassa piatta. Di reddito si discuterà ancora oggi: il partito della Meloni, che in campagna elettorale aveva promesso la sua abolizione, dovrà accontentarsi di piccoli

ritocchi. A insistere per modifiche è Forza Italia. Non ci sarà nemmeno la riduzione a una delle proposte di lavoro rifiutabili prima di perdere il sussidio. Il partito di Berlusconi chiede però di innalzare il periodo di sospensione previsto ogni 18 mesi, oggi limitato a trenta giorni: l'obiettivo è risparmiare fino a un miliardo di euro degli otto dedicati ogni anno al sussidio. Il capitolo pensioni avrà lo stesso destino, nonostante le pressioni di Matteo Salvini. Per evitare il ritorno alla legge Fornero e all'uscita per tutti a 67 anni (scatterebbe il primo gennaio) dovrebbe essere confermato l'attuale sistema di «quota 102», somma dei requisiti anagrafici

ci e di età. Sul tavolo c'è anche l'ipotesi «quota 103», ovvero una stretta rispetto alle attuali regole. Anche in questo caso il problema sono le risorse: la sola rivalutazione degli assegni ai pensionati del 7 per cento, imposta dall'inflazione a due cifre, costerà cinquanta miliardi in tre anni. Resta da mettere l'ultima parola sulla tassa piatta per i lavoratori autonomi: in campagna elettorale Salvini aveva promesso l'innalzamento della soglia fino a centomila euro, nella migliore delle ipotesi il tetto salirà a 85mila, ventimila euro sopra l'attuale. Nella maggioranza si è valutata anche la cosiddetta «tassa incrementale» per chi dichiara cifre superiori all'anno precedente, ma è piuttosto costosa. Sia come sia, tutte le modifiche hanno l'obiettivo di minimizzare il fenomeno dell'evasione.

L'ultima relazione annuale della commissione indipendente scrive che il sistema in vigore invece di far emergere gettito ha aumentato il numero di contribuenti che - pur di accedere al regime di favore al 15 per cento - dichiarano meno. C'è un punto su cui invece su cui Salvini insiste e dovrebbe ottenere ragione: la ricostituzione della società Stretto di Messina, posta in liquidazione dieci anni fa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI IL VIA LIBERA AL CONSUMO IN USA

**Lollobrigida: mai carne sintetica in Italia
l'esecutivo è contrario ai cibi artificiali**

«Garantisco che finché saremo al governo sulle tavole degli italiani non arriveranno cibi creati in laboratorio». Francesco Lollobrigida, ministro dell'agricoltura, rispondendo così ad una question time che si è svolta nel pomeriggio al Senato. Per la prima volta, infatti, la Food and Drug Administration ha dato il via libera al consumo di carne in provetta negli Stati Uniti. E Lollobrigida ha subito imposto l'alt: «Desidero sgombrare il campo da qualsiasi equivoco: il governo è contrario a cibo sintetico e artificiale e ha intenzione di contrastare in ogni sede questo tipo di produzioni».



Il ministro Lollobrigida

L'autorità di controllo americana ha autorizzato la domanda presentata dalla Upside Foods, un'azienda che produce pollo sintetico raccogliendo cellule da animali vivi che vengono moltiplica-

te in un bioreattore. Il ministro, dunque, stoppa questi prodotti che i detrattori definiscono cibi Frankenstein e non i derivati vegetali (ad esempio gli hamburger di soia). Le sue affermazioni sono anche una risposta all'allarme lanciato da Coldiretti e di Filiera Italia preoccupate che il via libera negli Usa apra le porte ai cibi sintetici anche in Europa. Secondo le indiscrezioni che arrivano da Bruxelles, infatti, ad inizio 2023 potrebbero arrivare all'Efsa le prime richieste di autorizzazione al commercio.

Per il presidente dell'organizzazione agricola, Ettore Prandini, e il segretario della fondazione, Luigi Scordamaglia, «contro questa novità sconcertante, secondo una ricerca del Crea, si schiera il 75% degli italiani». M.TR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

MARCELLO SORGI

**L'INCOGNITA
DI SALVINI
RIMASTO
A SECCO**

La cancellazione del condono penale per gli evasori e la rimozione (per adesso) dell'innalzamento della quota di pagamenti in contanti fino a cinquemila euro fanno ben sperare. Con una manovra di fine anno in larghissima parte destinata a fare da calmiera per il caro-bollette, quasi quasi non vale la pena litigare su quel che resta, cioè le briciole. Ed è la ragione per cui ieri ha cominciato a diffondersi un moderato ottimismo sulla possibilità che lunedì, al massimo martedì, il governo possa presentare il testo della legge di stabilità.

Già questo, riuscire a vararla entro il 31 dicembre, sarebbe un risultato positivo innegabile, per un governo uscito dalle elezioni del 25 settembre e insediatosi il 22 ottobre. E non avrebbe senso rovinarlo con le classiche liti interne di ogni maggioranza, quando è chiaro che i margini di manovra sono assai ristretti e sull'orientamento di cercare rimedi alle conseguenze della crisi energetica c'è un accordo generalizzato, dato che si tratta di una scelta obbligata per difendere l'economia del Paese. Dunque, tolti i 21 miliardi per le bollette, da sommare ai 9 già stanziati, resta assai poco.

Chi ne farà le spese sarà Salvini, che avrebbe voluto aggiungere al taglio delle bollette, di cui comunque porterà una parte del merito, un rafforzamento della flat-tax per i lavoratori autonomi e un intervento più consistente sulle pensioni, entrambi cavalli di battaglia della Lega in campagna elettorale.

Ma appunto, stando a quanto trapela dal ministero dell'Economia, retto dal leghista Giorgetti ma improntato a una linea di continuità con il governo Draghi, in entrambi i casi si tratterà di piccoli ritocchi, e neppure nel senso auspicato dai programmi leghisti.

L'aumento della flat-tax, riservata finora ai redditi autonomi fino a 65mila euro, dovrebbe riguardare coloro che decideranno di denunciare un incremento fino a 85mila, cosa che in molti casi si risolverà in emersione di transazioni in nero.

La quota finale delle pensioni - anni di contribuzione più età - potrebbe verosimilmente aumentare di una unità, da 102 a 103 (41 anni di contributi più 62 anni), avvicinandosi, sia pure correggendola, a quella fissata dalla legge Fornero. Si tratta di far buon viso a cattivo gioco: si vedrà se Salvini è disposto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI CHIAVE

30-32 miliardi
il valore della manovra

1 Quota 103
per le pensioni

2 Aumento flat
tax autonomi

3 Conferma
taglio cuneo
del 2%

4 Sgravi
sui rinnovi
contrattuali

5 Cedolare
secca al 10%
sugli affitti
commerciali

6 Prelievo
al 33% per
gli extraprofitti

7 Rimodulazione
reddito
cittadinanza

WITHUB

Le sfide dell'economia

IL DOSSIER

Quota 103, un affare per soli uomini

La nuova riforma beffa le lavoratrici

I calcoli del Tesoro: una platea di 45 mila persone, se entra in vigore da aprile costa 965 milioni
La ministra Calderone prova a rafforzare Opzione donna: norme più appetibili per le autonome

Luca Monticelli / ROMA

Anche stavolta la riforma delle pensioni si farà l'anno prossimo. E le misure temporanee che arriveranno in manovra saranno a favore degli uomini.

Dopo che la famigerata legge Fornero è entrata in vigore nel 2012, i vari governi che si sono succeduti sono intervenuti con qualche rattoppo, cercando di creare una sorta di flessibilità per alcuni lavoratori, e assicurando loro un'uscita anticipata rispetto ai 67 anni di età e i 20 di anzianità contributiva previsti dall'allora esecutivo di Mario Monti. Il cantiere della previdenza è uno dei temi più importanti della prossima legge di bilancio che il governo di Giorgia Meloni ha annunciato di voler portare in Consiglio dei ministri la prossima settimana, ma pure questa finanziaria garantirà il privilegio di andare in pensione prima solo agli uomini. Infatti, saranno i lavoratori maschi a poter usufruire del pensionamento con 41 anni di contributi e ottenere un assegno senza penalità, mentre le lavoratrici saranno costrette a ricorrere a Opzione donna, che produce un taglio tra il 20 e il 30% del valore economico della pensione. Sia il ministero del Lavoro sia la Cgil stimano che il pacchetto di norme allo studio assicurerà il ritiro anticipato di oltre il 70% di uomini, con punte che supereranno l'80% abbondante nel settore priva-

LA FOTOGRAFIA

TRIENNIO 2019-2021

QUOTA 100 (62 anni di età + 38 di contributi)

385 mila lavoratori usciti

2022

QUOTA 102 (64 anni di età + 38 di contributi)

16 mila uscite

STIMA GOVERNO 2023

QUOTA 102 (61 anni di età + 41 di contributi)

89 mila uscite

QUOTA 103 (62 anni di età + 41 di contributi)

45 mila uscite

I COSTI

Flessibilità nel 2023

61 anni di età + 41 di contributi

o

62 anni di età + 41 di contributi

a partire dal 1° aprile 2023

↓

una pensione media

con 41 anni di contributi:

2.200 euro lordi al mese

(1800 netti)

una platea di 30 mila lavoratori in uscita

costa **643 mln di euro**

una platea di 40 mila lavoratori in uscita

costa **858 mln di euro**

una platea di 45 mila lavoratori in uscita

costa **965 mln di euro**

WITHUB

to. Proprio come è successo con i tre anni di Quota 100.

IL MEV VUOLE QUOTA 103

Alle donne, ovviamente, non è preclusa la nuova misura che metterà in campo l'esecutivo di centrodestra, il problema è che questa "riforma ponte" sarà realizzata per avvantaggiare quasi esclusivamente gli uomini. L'anno prossimo la pensione anticipata sarà costruita su Quota 103, ovvero potranno lasciare il lavoro le persone con 62 anni di età e 41 di contributi. Questo è quanto è disposto a concedere il ministero dell'Economia, dove peraltro siede il leghista Giancarlo Giorgetti. Tuttavia la Lega - quella di Salvini - sta portando avanti un braccio di ferro per ferma-



La ministra del Lavoro Marina Calderone sta studiando novità per il sistema previdenziale

re l'asticella a Quota 102, con 61 anni e 41 di contributi. Il Tesoro prevede con Quota 103 una platea interessata di circa 45 mila persone, per un costo di 965 milioni di euro se la riforma entrasse in vigore a partire da aprile 2023. Quota 102 si rivolge a 89 mila persone e costerebbe 1,9 miliardi di euro. Ebbene, oltre il 70% di questi lavoratori sono uomini. Il perché è semplice: le donne hanno buchi contributivi e carriere discontinue (sono più precarie e dedicano anni ai figli) quindi a 41 anni di contributi di solito non ci arrivano.

La ministra del Lavoro Marina Calderone lo sa bene e sta provando a far passare una norma che renda «più attrattiva» Opzione donna, so-

prattutto per le lavoratrici autonome che possono accedervi a 59 anni, un anno più tardi delle dipendenti che maturano il requisito a 58 anni.

LA CGIL: «DONNE SFAVORITE»

Nel corso dei tre anni di Quota 100 sono uscite complessivamente 385 mila persone, di cui il 70% uomini. «Il trend non cambierà, anzi peggiorerà perché l'asticella dei contributi sale di tre anni e trovare donne con 41 anni di contributi sarà più difficile», spiega Ezio Cigna, responsabile delle politiche previdenziali della Cgil. In più, ricorda il dirigente del sindacato di Corso Italia, «una donna con 41 anni di contributi lascia il lavoro con 10 mesi di anticipo, mentre un uomo usufruisce di uno sconto più vantaggioso che è di un anno e 10 mesi». Questo perché la legislazione vigente stabilisce l'uscita anticipata a 41 anni e 10 mesi per le donne e a 42 anni e 10 mesi per gli uomini. La Cgil ribadisce la propria contrarietà a legare i 41 anni di contributi a un'età: «Al governo abbiamo detto che la riforma del sistema non si fa con un numero magico. La proposta unitaria del sindacato dà la possibilità a 62 anni di aprire la flessibilità in uscita, solo così riusciamo a rispondere anche alle donne», dice Cigna che aggiunge: «Quota 102 o 103 non è una riforma, solo una bandierina da mettere per un anno e che avvantaggia pochi lavoratori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come si andrà in pensione

LEGGE FORNERO

Al lavoro fino a 67 anni un'uscita di sicurezza per 25 impieghi gravosi

La legge Fornero fissa un'uscita di vecchiaia a 67 anni con almeno 20 di contributi, oppure il ritiro dal lavoro anticipato con una contribuzione - indipendentemente dall'età anagrafica - di 41 anni e dieci mesi per le donne e di 42 anni e 10 mesi per gli uomini. Ci sono poi 25 categorie di lavoratori gravosi e pericolosi (dai conciatori alle maestre d'asilo) che possono andare in pensione con l'Ape sociale: un'indennità di 1.500 euro mensili a chi possiede 63 anni e 36 di contributi (o 32 per alcune attività come edili e ceramisti). Vi accedono anche caregiver, invalidi civili al 75% e disoccupati di lungo corso. I precoci si ritirano con 41 anni di contribuzione e almeno 12 mesi di versamenti prima dei 19 anni. — L. MON.

QUOTE

Il grande flop di Quota 100 ne hanno usufruito solamente in 385mila

Nel triennio 2019-2021 hanno aderito a Quota 100 circa 385 mila lavoratori, di cui il 70% maschi, mentre il governo gialloverde aveva stimato quasi 990 mila uscite. Il requisito stabilito era di 62 anni di età e 38 di contributi e il costo per lo Stato ha raggiunto i 12 miliardi di euro. Solo nel pubblico impiego si registra una percentuale alta di donne che hanno beneficiato di Quota 100 (il 55% del settore), mentre le autonome sono state il 17% del totale. Terminata Quota 100, l'ex premier Mario Draghi ha varato Quota 102, con 64 anni di età e 38 di contributi. L'esecutivo immaginava 16 mila uscite in un biennio, ma a fine maggio risultavano 3.800 le domande. La Cgil ritiene saranno 8.500. — L. MON.

OPZIONE DONNA

Maxi-taglio all'assegno ma si dice addio al posto a 59 anni e 35 di contributi

La lavoratrice autonoma che ha compiuto 59 anni e ne ha maturati 35 di contributi può raggiungere la pensione con Opzione donna. Un regime che vale anche per le dipendenti con 58 anni di età e 35 di contributi. Le dipendenti ottengono la pensione trascorsi 12 mesi dalla maturazione dei requisiti, le autonome invece devono aspettarne 18. La misura, annuale, prevede un taglio dell'assegno di quasi un terzo e verrà rinnovata anche per il 2023. Opzione donna rappresenta una finestra importante per l'impiego femminile perché spesso le lavoratrici scontano carriere frammentate e discontinue. Nei primi nove mesi del 2022 sono state approvate 18 mila uscite. — L. MON

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le regionali

Nulla di fatto dopo il primo incontro in vista del voto del 2023. Liva: «Confronto cordiale ma interlocutorio». Attesa per le prossime mosse

I 5S dettano le condizioni per l'alleanza con i dem «Fuori il Terzo polo» Il Pd: «No a pregiudiziali»

IL CASO

MARCO BALLICO

Si sono visti. Al momento nulla di più. Anche perché, a un Pd che non vuol sentire parlare di esclusioni pregiudiziali, il Movimento 5 Stelle ha risposto con un altolà di partenza per il Terzo polo. Si rivedranno, questo è possibile. Ma non è detto che il dialogo aperto ieri possa concretizzarsi in un'azione comune in vista delle regionali del 2023.

A centrosinistra c'è da preparare la sfida alla maggioranza uscente, i tempi sono stretti, c'è molta incertezza sui

compagni di viaggio. Ma qualcosa inizia a muoversi. Pd e M5S si sono incontrati in Consiglio regionale, in tarda mattinata, come annunciato. Da una parte Renzo Liva, segretario regionale dei dem, il coordinatore della rinnovata segreteria Salvatore Spitaleri e il capogruppo in piazza Oberdan Diego Moretti. Dall'altra il coordinatore regionale pentastellato Luca Sut, il capogruppo di fine legislatura Mauro Capozzella e i consiglieri regionali al secondo mandato, e quindi in uscita per le regole di partito, Andrea Ussai e Cristian Sergo. Liva affida i commenti di fine incontro a un comunicato stampa. «Un primo incontro cor-

diale ma interlocutorio – sintetizza il pordenonese, recentemente eletto segretario dall'assemblea regionale –, per verificare in trasparenza il percorso verso le elezioni del prossimo anno. Abbiamo voluto sottolineare l'esigenza di una proposta alternativa a Fedriga e alla sua maggioranza, l'importanza che visia una ampia e coesa coalizione, l'urgenza di intercettare forze politiche, rappresentanze sociali, cittadini». E ancora, ottimisticamente: «Abbiamo favorevolmente registrato la disponibilità ad un approfondimento».

Oltre a questo, tuttavia, non si può andare. Perché non si è parlato di possibili



RENZO LIVA
NEO SEGRETARIO REGIONALE
DEL PARTITO DEMOCRATICO

La tabella di marcia democratica prevede di chiudere a fine mese le consultazioni

candidati, non si è entrati nel merito dei programmi, non c'è stata alcuna promessa di alleanza. Liva ha chiarito che l'avvio del tavolo, se mai ci sarà, andrà concretizzato non oltre fine novembre. Ma i 5 Stelle, almeno ieri, hanno preso tempo. Sut, definendo a sua volta «positivo» l'incontro, ha fatto sapere infatti che le pro-

poste tematiche M5S per il quinquennio 2023-28 sono un cantiere aperto, «e saranno la base di partenza per ogni dialogo futuro», ma andranno prima illustrate, la prossima settimana, al presidente Giuseppe Conte.

Lo stop nei confronti del Terzo polo? Se anche i consiglieri regionali, rispetto al coordinatore Sut, che deve necessariamente tenere una posizione nazionale, sembrano essere più favorevoli ad approfondire la trattativa con i dem, su questo punto la linea 5S si mostra assolutamente unitaria. E irremovibile. La replica del Pd? «Noi vogliamo costruire una coalizione ampia e coesa con tutti coloro

che ritengono di rappresentare un'alternativa a Fedriga e al centrodestra – chiarisce Spitaleri –. Ma al tavolo non devono esserci pregiudiziali. E al momento, invece, una c'è».

Naturalmente è solo l'inizio di un percorso. Per entrambi. «Il serrato calendario di incontri prosegue nei prossimi giorni – dice Liva – con gli incontri già programmati con l'Unione slovena e Open Fvg. Contiamo di raccogliere l'adesione delle forze del Terzo polo e delle rappresentanze della sinistra e del mondo ambientalista entro la fine del mese. E vogliamo dedicare il mese di dicembre al confronto programmatico e alla condivisione di un candidato presidente».

SEMPLICEMENTE PERFETTO

FIELD SUPER TITANIO

Eco Drive | Radiocontrollato | Super Titanio

La perfezione nasce dai contenuti, il nuovo Citizen Field Super Titanio lo dimostra: in un solo orologio tutte le tecnologie più avanzate del nostro tempo. Superiorità dimostrata dai fatti.

Radiocontrollato

L'orologio riceve, via onde radio, il segnale generato da un orologio atomico. La precisione è assoluta, con una tolleranza di 1 sec. ogni 10 milioni di anni.

Super Titanium

5 volte più resistente del normale titanio. 40% più leggero dell'acciaio inox.

Sistema Eco-Drive

A carica luce, naturale o artificiale.

Vetro Zaffiro

Prezioso e inscalfibile.



Scopri di più
www.citizen.it

Acquista Citizen Radiocontrollato nei migliori negozi della tua città: beneficerai dei consigli e dell'assistenza di un professionista scelto per te da Citizen.



€ 690

CITIZEN®

La Sanità pubblica in regione

Infermieri e medici in fuga dai reparti 150 in un anno le uscite volontarie

Fatica, retribuzioni insoddisfacenti e lotta alla pandemia
Passaggi alla libera professione, e c'è chi cambia mestiere

Marco Ballico

Non c'è solo l'emergenza nei Pronto soccorso. Anaao Assomed (sindacato dei medici) del Friuli Venezia Giulia segnala anche il malumore in altri reparti, da ortopedia a radiologia, da anestesia a medicina interna, oltre alla disaffezione degli specializzandi. Agli infermieri non va meglio: più di qualcuno ha deciso di cambiare mestiere. Da almeno un anno è in atto, anche in Friuli Venezia Giulia, la “fuga” dalle corsie. Il fenomeno, sommando le stime dei sindacati, avrebbe riguardato sin qui 150 persone, di cui un centinaio di infermieri e una cinquantina di medici.

Le motivazioni sono diverse. Di certo, c'è il fattore pandemia. Due anni di lotta con il virus, con l'aggravio di dover sostituire anche i colleghi sospesi per il mancato rispetto dell'obbligo di vaccinazione, hanno fiaccato i lavoratori, come rimarca il direttore generale di Asugi Antonio Poggiana: «Un macigno sulla testa degli operatori sanitari». Ma c'è anche altro. «La professione, faticosa e stressante, è retribuita meno che altrove, non viene riconosciuta e non attrae più come un tempo – afferma Poggiana –. Serve un intervento sulla contrattazione collettiva nazionale, con un investimento strutturale sulla parte economica e su un più chiaro percorso di carriera».

A fotografare la situazione



ANTONIO POGGIANA
DIRETTORE GENERALE
DI ASUGI

Anaao Assomed: «Migliorare le condizioni di lavoro»
Opi: «Il livello di malessere che percepiamo è alto»

Poggiana (Asugi): «Sì a un investimento strutturale sulla parte economica e su un più chiaro percorso di carriera»

È il segretario di Anaao Assomed Fvg Massimiliano Tosto: «Alcune decine di medici del pubblico hanno trovato negli ultimi mesi vie alternative nel privato o hanno preferito la libera professione». Il riferimento, in questo secondo caso, è ai “gettonisti”, solitamente inquadrati in una cooperativa, al lavoro negli ospedali della regione a 85 euro all'ora se non specialisti, a 100 euro se specialisti. Tosto, che cita anche un medico ospedaliero che fa ora il medico di famiglia, suggerisce: «La Regione ha aumentato gli incentivi per l'attività di emergenza-urgenza, ma serve un ulteriore sforzo per migliorare le condizioni di lavoro. La proposta di Anaao Assomed è di fotocopiare l'iniziativa della Valle d'Aosta, che prevede bonus per attrarre medici e infermieri. Nel nostro caso lo potrebbe fare nelle aree più periferiche, da Tolmezzo a Latisana, senza trascurare il fatto che pure Trieste vive oggi una sorta di marginalità sanitaria». Tosto parla poi degli specializzandi: «Bisognerebbe cercare di fidelizzarli, facendoli lavorare in corsia e non limitandosi alla manovalanza. Accade troppo spesso che non riusciamo a coprire i posti di specialità a disposizione o che si abbandonano il percorso formativo verso altri lidi più attrattivi e remunerativi».

Ma sugli specializzandi interviene anche Paolo Barbina, segretario aziendale Asu-

IL PERSONALE SANITARIO NEGLI OSPEDALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

I numeri dei Pronto soccorso

ASUFC		n. accessi/anno/PL	N/INF	N/OSS	Autisti	TOT	Medici
S.Maria	PS	55,128	43	28		71	22
	PS pediatrico	10,495	10	6		16	
	OBI- (PL)	8					
	MED URG (PL)	50	33	14		47	
						134	5
Latisana	PS	21,591	29	12	9	50	
	MED URG (PL)		14			14	
						64	
Palmanova	PS	21,566	37	12	10	59	6
	MED URG (PL)		14	4		18	
						77	10
S.Daniele	PS	24060	30	29	7	66	
	MED URG (PL)		19	5		24	
						90	
Tolmezzo	PS	21310	27	24	8	59	
	MED URG (PL)		19	5		24	
						83	43
		2980					
PPI-Lignano;		0					
PPI-Gemona;		6					
PPI- Cividale;							

ASUGI		n. accessi/anno/PL	N/INF	N/OSS	Autisti	TOT	Medici
CATTINARA	PS	46,261	83	62		145	31
	OBI- (PL)						
	MED URG (PL)	20					
PPI-Maggiore			30	17		47	10
	118	14,352					
			44	26	38	108	
						300	6 anestesisti
						55	
Gorizia	PS	17,454	32	15	8		10
	OBI- (PL)	8					
	MED URG (PL)	3					
	Ambulanza Emergenza	1					
Monfalcone	PS	31,543	37	21		58	12
	PS pediatrico						
	OBI- (PL)						
	MED URG (PL)	7					
	(conv)	2					
PPI-Grado		3,786					22
						113	

ASFO		n. accessi/anno/PL	N/INF	N/OSS	Autisti	TOT	Medici
PORDENONE	PS	47,405	25	21		46	18
	PS ortopedico		8	6		14	
	PS pediatrico	11,765	25	6		31	
	OBI- (PL)						
	MED URG (PL)						
118			24		16	40	18
						131	
S.Vito	PS	19,512	19	13	10	42	9
Spillimbergo	PS	10,251	14	12	6	32	5
PPI-Spillimb.	PS	5,008					14
PPI-Maniago	PS	719					

gi per Anaao Assomed: «Il contesto generale è di una fuga nel privato, indiscutibile, che si aggiunge a un'altra fuga, verso le pensioni, effetto della riforma Anselmi del 1978, epoca in cui si potevano assumere medici in grande abbondanza. Nel caso di Asugi, al di là della denuncia degli operatori del Ps di Cattinara, ci troviamo davanti al problema della mancata capacità di sostituire in maniera adeguata gli uscenti. La carenza dei medici esiste, ma solo in determinati reparti. E

questo è dovuto al fatto che le specialità andrebbero mirate dove servono, perché altrimenti sfornerebbero medici dove ne abbiamo già».

«Difficile quantificare quanti colleghi siano usciti negli ultimi tempi, ma il livello di malessere che percepiamo all'interno delle professioni infermieristiche è alto – osserva Cristina Brandolin, presidente di Opi (Ordine delle professioni infermieristiche) Trieste –. Le restrizioni sulla pandemia, la sofferenza delle lunghe giornate in emer-

genza, i turni massacranti anche per le sospensioni dei non vaccinati, almeno una settantina in Asugi, e lo scarso riconoscimento economico hanno complicato il rapporto tra i lavoratori e nei confronti di Aziende e Ordini. Il risultato è che qualcuno è andato nel privato, qualcun altro ha scelto l'estero e c'è perfino chi ha cambiato lavoro. Un fenomeno che riguarda peraltro pure la Gran Bretagna, dove gli infermieri stanno molto meglio che da noi».

A livello regionale il presi-

I SINDACATI CHIEDONO UN INCONTRO A RICCARDI

Uil e Nursind: «Pronto soccorso personale sbilanciato nei territori»

Quella dei Pronto soccorso è una delle situazioni più delicate nella nostra regione. A partire dai Ps di Trieste - Maggiore e Cattinara - dove la crisi è scoppiata giorni fa, quando gli operatori in una lettera hanno parlato di situazione non più sostenibile causa il grande afflusso di pazienti e la mancanza di posti letto per i ricoveri. Il dg di Asugi Antonio Poggiana aveva annunciato che il confronto sarebbe stato rapido to:

ieri la notizia che l'incontro tra le rappresentanze sindacali e i vertici Asugi è stato fissato per martedì prossimo alle 15.

Ma il nodo non è solo quello di Trieste. Uil Fpl e Nursind, a firma dei segretari regionali Stefano Bressan e Luca Petruz, chiedono un incontro urgente con l'assessore Riccardo Riccardi e i tecnici della direzione centrale Salute. E denunciano - con tabella - quello che Luciano Bressan, della segrete-

ria regionale Uil, definisce «uno sbilanciamento dei numeri dei Pronto soccorso» tra Asugi e AsuFc. Nell'area udinese, così Bressan, «la più popolosa del territorio, si contano 22 medici, 43 infermieri e 28 Oss contro i 31 medici, 83 infermieri e 62 Oss di Cattinara». Anche per questo i due sindacati intendono parlare coi vertici della Regione «per avere contezza dei dati e delle reali carenze di organico e per rac-

cogliere informazioni sugli interventi organizzativi necessari per garantire la tutela della salute di tutti i cittadini del Fvg che quotidianamente devono rivolgersi ai Ps». Citando il Dm 77 del 2022, che riorganizza la medicina territoriale delle regioni, Stefano Bressan e Petruz affermano che «nonostante gli sforzi che si compiranno per questa sostanziale riprogettazione del sistema ospedale-territorio, non è rimesso al momento l'enorme ostacolo dovuto alla carenza di personale medico e infermieristico in cui versa tutto il Paese. Sicuramente c'è un aumento degli anziani e della cronicità, mancano medici di base e il sistema di flussi tra ricoveri ospedalieri e territoriali fa fatica a dare risposta. Ma occorre iniziare

A CATTINARA
UN'AMBULANZA DAVANTI
ALL'OSPEDALE DI CATTINARA

E martedì in Asugi l'incontro fra il direttore generale e le rappresentanze sindacali per la situazione di Trieste

ad analizzare la complicatissima situazione partendo dai Pronto soccorso».

Nel merito della situazione locale, si legge ancora nel comunicato Uil Fpl e Nursind, «il sistema di risposta con ambulanza è strutturato in modo diverso nelle varie aziende. Ad

esempio Trieste ha proprio personale infermieristico di autisti e operatori di supporto che, oltre al personale di Pronto soccorso, comprende 109 operatori. L'hub di Udine si avvale invece di personale esterno per il servizio di soccorso in ambulanza. Sicuramente alcuni avanzeranno la difficoltà operativa causa la strutturazione dei Ps che andrebbero rimodulati in base all'attuale richiesta sanitaria della popolazione e anche questo verrà considerato, vale a dire come deve sostanzialmente essere valutata la capacità gestionale e organizzativa dei servizi. Approfondiamo assieme i dati, una base di partenza dell'auspicio confronto con la Regione».

M.B.
A.P.

La Sanità pubblica in regione

IL NODO

Specializzandi



Massimiliano Tosto, segretario regionale di Anaa Assome, tocca il tasto degli specializzandi: «Bisognerebbe cercare di fidelizzarli, facendoli lavorare in corsia e non limitandosi alla manovalanza». Paolo Barbina, segretario aziendale Asugi per Anaa Assomed, osserva che la carenza dei medici tocca «solo determinati reparti. Le specialità andrebbero mirate dove servono, perché altrimenti sfomeremo medici dove ne abbiamo già».

IL CASO

I non vaccinati



Il livello di malessere percepito fra le professioni infermieristiche «è alto», dice Cristina Brandolin, presidente Opi Trieste: «Le restrizioni sulla pandemia, la sofferenza delle lunghe giornate in emergenza, i turni massacranti anche per le sospensioni dei non vaccinati, almeno una settantina in Asugi, e lo scarso riconoscimento economico hanno complicato il rapporto tra lavoratori e con Aziende e Ordini».

I TRASFERIMENTI

All'estero



Il presidente di Opi Fvg, e di Pordenone, Luciano Clarizia fa notare che con la pandemia «lavoro e stress sono aumentati oltre il limite e in una professione in cui non ci sono grandi prospettive di carriera, si vive di rinunce e fatiche, non ci si pensa due volte a cambiare vita». Non a caso «gli infermieri italiani che lavorano all'estero, ben pagati e considerati elemento determinante della sanità, sono ventimila».

La testimonianza di Cristina, ex dipendente di Neurochirurgia a Udine ora passata al privato. «Ma l'amore per questo lavoro resta lo stesso»

«Tropo dolore e stress Alla fine sono crollata Ho dovuto lasciare per rimettermi in piedi»

L'INTERVISTA

«Ho lasciato la sanità pubblica, ma rimango un'infermiera perché amo questo lavoro». Cristina Minissale è uno degli operatori sanitari che hanno attraversato la tempesta del Covid. Tanta sofferenza e poche ore di sonno, racconta la giovane pordenonese che ha lasciato il posto fisso per il privato, dal maggio scorso con partita Iva. **In quali strutture ha lavorato?**

«Sono partita da una casa di riposo, quindi Medicina e Rsa. Poi, per diversi anni, ho lavorato nella Neurochirurgia dell'ospedale di Udine. Un'esperienza bellissima, la mia seconda casa. Ho incontrato colleghi meravigliosi, che mi hanno aiutato e insegnato tanto. Nel 2020, purtroppo, è iniziata la pandemia». **Come è cambiata la sua vita?** «Sono entrata nel reparto Covid, dove sono rimasta oltre un anno. Tuta, quattro paia di guanti e mascherina, sempre nella cosiddetta zona sporca, nulla è stato facile. Ci davamo una mano, ma il crollo psicologico era dietro all'angolo, anche perché, spesso, ci trovavamo davanti tantissimi pazienti».

Com'era il rapporto con loro?

«Avevano bisogno di un'assistenza non solo sanitaria, ma anche umana. Ricordo che cercavo di comunicare quanta più vicinanza possibile. Ho ancora in mente i nomi di chi ringraziava, di chi mi riconosceva attraverso gli occhi. Qualcuno è deceduto. Anzi, troppi sono deceduti, giorno dopo giorno: il dramma nel dramma. Il rapporto con la morte è diventato per me malsano, ho visto il buio della vita. Fossi stata più fredda mi sarei costruita una corazza, ma sono una persona sensibile e non mi cambierei. Né avrei preferito fare un altro lavoro».

Sta cercando di dimenticare?

«Non voglio dimenticare nulla. Il ricordo aiuta a migliorare».

A un certo punto cos'è successo?

«Non sono stata bene. Ho avuto due segnali attorno a



CRISTINA MINISSALE
INFERMIERA, ORA LAVORA
IN AMBULATORI, CASE DI RIPOSO E RSA

«Ho vissuto il dramma del Covid: il rapporto con la morte è diventato malsano. Ho visto il buio della vita»

«È essenziale che il nostro ruolo venga valorizzato dal punto di vista professionale e anche salariale»

fine 2020. Il primo è che ho iniziato a dormire poco, non più di due-tre ore per notte. Troppi pensieri sulla responsabilità del lavoro in quella situazione. Ma mi alzavo e andavo in corsia: era il mio dovere».

Il secondo?

«Un paziente mi chiama per dirmi che non gli avevo somministrato l'insulina. Mi ero dimenticata di una cosa importantissima. Lì sono crollata. E ho iniziato a pensare che, dopo essermi presa cura degli altri, avrei dovuto prendere cura di me. Sono rimasta a casa qualche mese per resettare il cervello e rimettermi in piedi».

Non è bastato?

«Continuavo a pensare alla

voro e mi sentivo in colpa perché non ero abituata a non esserci. Quando poi è stata fatta una redistribuzione del personale, sono finita in Epatologia e trapianti di fegato, sempre a Udine. Un altro anno di belle esperienze, con bravissime persone accanto. Parlandone con il mio compagno e le mie amiche, dopo quasi dieci anni nel pubblico, attratta dall'ambito domiciliare, ho però deciso di cambiare aria. Un po' di pancia. E dalla primavera di quest'anno sono nel privato».

Dove lavora oggi?

«In un ambulatorio, in una casa di riposo e in una Rsa. Faccio pure dei corsi di formazione agli Oss e sto realizzando un piccolo sogno: sono iscritta alla scuola nazionale di massaggio».

Guadagna di più? Sta meglio?

«Qualcosa di più sì, la guadagno. Ma quello che conta è che ho ripreso in parte la mia vita».

Come rendere il lavoro nel pubblico più gratificante?

«Si continua perché si ama il lavoro. Ma è necessario che la figura dell'infermiere venga valorizzata dal punto di vista professionale ed economico. Non ci siamo tirati indietro, appunto per amore della professione, ma troppe volte siamo stati abbandonati, senza bussola, senza che nessuno ci spiegasse le cose».

"Le dimissioni volontarie nel 2022"

Medici



circa

50

Infermieri



circa

100

Legenda

PL (posti letto)

PS (Pronto soccorso)

OBI (Osservazione breve intensiva)

PPI (punto di primo intervento)

MED URG (medicina d'urgenza)



dente di Opi Fvg, e di Pordenone, Luciano Clarizia fa sapere che «in un anno gli infermieri usciti dal sistema in regione sono circa cento, mentre sono non meno di 350 quelli che servirebbero per coprire i "buchi". Del resto - prosegue - nel privato i compensi sono superiori, si arriva a portare a casa fino a 3-400 euro in più al mese. E c'è anche chi lascia l'ospedale, apre partita Iva e si ritrova di nuovo in un Pronto soccorso. Un cane che si morde la coda». Non meno pesante il fattore pan-

demia: «Lavoro e stress sono aumentati oltre il limite e in una professione nella quale non ci sono grandi prospettive di carriera, si vive di rinunce e di fatiche, non ci si pensa due volte a cambiare vita». Non a caso, prosegue Clarizia, «gli infermieri italiani che lavorano all'estero, ben pagati e considerati come elemento determinante della sanità, sono 20mila. Tornassero tutti, avremmo risolto il problema della carenza di personale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due donne cinesi e una colombiana trovate senza vita in due appartamenti poco distanti fra loro nel quartiere Prati

Prostituite uccise a coltellate in casa A Roma l'ombra di un killer solitario

IL CASO

Edoardo Izzo / ROMA

Un quartiere "bene", situato sulla sponda occidentale del Tevere, delineato da palazzi eleganti in stile umbertino, villini in stile liberty e lussuose boutique. È in questa cornice che ieri, a metà mattina, hanno perso la vita tre donne - due cittadine cinesi e una colombiana - vittime forse della stessa mano. L'ipotesi è che si tratti di un "killer delle prostitute" che avrebbe agito in pieno giorno a colpi di coltello in due scene del crimine a circa 800 metri l'una dall'altra e anche a pochi passi dal tribunale penale di piazzale Clodio.

Il primo allarme è scattato più o meno alle 11, quando il custode di un condominio di via Riboty 28, proprio di fronte alla cittadella giudiziaria, scendendo le scale ha trovato sul pianerottolo del secondo piano nel cadavere di una donna, sporco di sangue. «Avevo appena chiuso una telefonata, saranno state le



I rilievi nel palazzo dove sono stati trovati i corpi di due donne cinesi. Un delitto analogo poco distante: la vittima è una donna colombiana

10.35 forse le 10.40. Ho aperto la porta per andare al bar, il portiere mi ha chiamato dicendomi che al pianerottolo proprio sopra al mio c'era una donna nuda, morta, a terra. Sono salito e l'ho vista, piena di sangue intorno. Come se si fosse trascinata fuori dell'appartamento, magari in cerca di aiuto e l'omicidio fosse stato ultimato sul pianerottolo», riferisce un avvocato che ha lo studio al piano terra dello stesso stabile. L'unico, oltre al portiere, ad aver visto il corpo sul pianerottolo.

Immediato l'intervento dei poliziotti della Squadra Mobile che, aperta la porta dell'abitazione, hanno trovato il cadavere di una seconda donna, anch'essa colpita con diverse coltellate al torace. La donna trovata morta sul pianerottolo potrebbe avere tra i 40 e i 50 anni; quella uccisa all'interno qualche anno in meno. Entrambe devono essere ancora identificate, ma non ci dovrebbero essere dubbi sull'attività che svolgevano. Se ne era ripetutamente parlato nelle riunioni condominiali: viavai di

gente a tutte le ore, anche di notte e scampanellate moleste quando i clienti sbagliavano citofono. «Abitavano entrambe nell'appartamento al primo piano e si prostituivano, ma noi non abbiamo mai sentito nulla», riferisce una donna che lavora nell'ufficio accanto al bilocale dove sono avvenuti gli omicidi. Le indagini puntano in primo luogo a stabilire l'identità delle vittime e gli eventuali legami di parentela: gli investigatori hanno ascoltato le persone che abitano nel palazzo dove

nessuno avrebbe udito grida o richieste di aiuto, il che potrebbe avvalorare l'ipotesi che a compiere i delitti possa essere stato un "cliente" accolto consapevolmente in casa dalle due donne. Oltre ai rilievi della polizia scientifica nell'appartamento e nell'androne del palazzo, a caccia di eventuali tracce lasciate da uno o più killer, la speranza degli investigatori è che qualche informazione utile emerga dalle immagini delle numerose telecamere di vigilanza collocate tra piazzale Clodio e le strade limitrofe, che potrebbero aiutare nell'identificazione di chi è entrato e uscito dal palazzo nell'orario in cui si presume sia avvenuto il duplice omicidio.

Era trascorsa poco più di un'ora quando, sempre in zona, si sono accesi i riflettori su una seconda scena del crimine: tra via Riboty 28 e via Durazzo 38 c'è una distanza di 850 metri, a piedi sono una decina di minuti. È qui che verso le 12.30 è stato rinvenuto il cadavere di una donna identificata come Marta Castano Torres, colombiana di

65 anni. A dare l'allarme è stata la sorella della vittima che ha rinvenuto il cadavere dopo aver aperto la porta dell'appartamento in cui viveva: un locale seminterrato, di fatto una ex cantina, al quale si accede da una rampa, in una palazzina posta proprio alle spalle della sede Rai di via Teulada. Anche in questi sessanta metri quadrati sopralcati - raccontano le prime testimonianze - il via vai era continuo. E tutti sapevano del giro che andava avanti fino a sera in quel quartiere frequentatissimo anche a tarda ora grazie alla presenza di wine bar all'aperto, cocktail bar e ristoranti gourmet. Secondo i primi accertamenti della polizia, il corpo era riverso nel letto con una profonda ferita d'arma da taglio al petto.

Le fonti investigative confermano che tutte e tre le vittime erano prostitute e che - secondo le prime ipotesi - per tutti e tre gli omicidi potrebbe essere stata utilizzata un'arma da taglio a lama lunga. Fattori che, insieme all'ambito territoriale ristretto e all'arco temporale di pochissimo tempo - meno di due ore - hanno contribuito ad accreditare l'ipotesi di un unico omicida che si muove nel mondo della prostituzione. Per questo gli accertamenti degli investigatori si sono concentrati anche sui tabulati telefonici delle tre vittime. L'obiettivo è capire chi potesse aver avuto un appuntamento con loro, magari per trasformarsi poi da cliente in assassino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25.11. GRAND OPENING

45€*

/MESE
ANZICHE 60€

PREVENDITA LIMITATA A 250 ISCRITTI

JOHN REED TRIESTE - CORSO ITALIA 5 - 34122 TS

*Più info su costi, durata contrattuale, rinnovo e disdetta su www.johnreed.fitness

ECONOMIA

RICERCA E BREVETTI

Innovazione Fvg, Area Science promuove l’industria meccanica

Innovation Intelligence è lo strumento ideato a Padriciano dove sono state analizzate 5 mila aziende con il Cluster Comet, l'Università e Intesa San Paolo

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

Le aziende metalmeccaniche regionali godono di buona salute. È quanto emerge dal report dell'Osservatorio della Metalmeccanica Fvg nel quale si evidenzia come il settore è un comparto solido, propenso all'innovazione, con buone doti di resilienza e caratterizzato da una filiera interna mirata a sorreggere anche le piccole imprese. Inoltre, rispetto al resto d'Italia, le aziende regionali performano meglio e godono di una buona liquidità che permetterà loro di affrontare con serenità la crisi energetica. A mappare le oltre cinquemila aziende del comparto, metà delle quali rappresentate da società di capitali, è stata Area Science Park, fotografando un'immagine precisa del settore elettro-meccanico e delle filiere ad esso collegate.

Un'attività svolta grazie a Innovation Intelligence Fvg, strumento sviluppato dalla realtà scientifica di Padriciano con i suoi partner, che ha consentito di sperimentare un nuovo approccio di raccolta, filtro, elaborazione e interrogazione dei dati sulle imprese regionali, con focus particolare sulla propensione all'innovazione. Nell'analisi risulta che per le aziende metalmeccaniche del territorio l'innovazione gioca un ruolo di rilievo, infatti sono 217 le imprese che dal 2011 al 2021 hanno depositato almeno un brevetto. Inoltre, emerge che il 23,1% delle imprese è propenso all'innovazione perché ha depositato almeno un brevetto nazionale o europeo e ha ottenuto almeno un finanziamento euro-



L'Area Science Park a Padriciano

peo o dalla Regione Fvg. «Questo studio è il frutto della collaborazione con il Cluster della Metalmeccanica regionale Comet, l'Università degli studi di Trieste e Intesa Sanpaolo - spiega Enrico Longato di Area Science Park - ed è il risultato

I dati illustrati per l'istituzione scientifica da Enrico Longato: «Settore in salute»

di una grande opportunità dalla quale emerge una fotografia molto interessante del comparto della metalmeccanica del Fvg, sia di piccola che media dimensione la quale rappresenta oltre la metà della

manifattura della nostra regione. Dall'analisi si evince inoltre che le aziende locali performano meglio di quelle del resto dell'Italia e godono di una buona liquidità che permetterà loro di affrontare meglio la crisi energetica».

Una salute patrimoniale figlia dell'aumentato grado di patrimonializzazione del triennio 2019-2021. Il buon andamento dell'elettromeccanica regionale, sulla scorta del triennio precedente, è proseguito anche nel primo semestre del 2022, grazie in particolare alle esportazioni, in salita del 14,1% rispetto allo stesso periodo del 2021: in evidenza i prodotti in metallo (+26,6%) e la meccanica (+12,2%), che hanno mostrato un andamento migliore ri-

spetto al dato nazionale, spinte dal traino di Qatar, Germania, Messico e Francia. Se si guarda alle previsioni di andamento del fatturato fatte dalle imprese a gennaio 2022, queste erano sostanzialmente positive e, in media, si attestavano su un +14% complessivo. La situazione ad oggi è sostanzialmente simile in termini percentuali rispetto a inizio anno, pur se con forti differenze da azienda ad azienda. Dall'analisi di Area Science Park si ricava infine come l'aumento dei costi di produzione previsto per il 2022 sarà ben più elevato (+25% il dato medio) e si tradurrà su una probabile compressione dei margini aziendali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto industriale: costa meno il riciclo Vino in bottiglie di plastica: la proposta di Zoppas

LA STORIA

Suonerà al confine con la blasfemia, per i puristi, quasi uno sfregio: Prosecco (ma anche Champagne) in bottiglie di plastica. Ma si può fare, anzi, da qualche parte si fa già e si farà sempre di più: è il colosso trevigiano Zoppas Industries, tramite la propria controllata Sipra, attiva nel settore dei macchinari e delle tecnologie per l'imbottigliamento-



Gianfranco Zoppas

to, a puntare su questa opportunità di mercato. «In Francia si usa già la plastica per il vino - spiega Gianfranco Zoppas, presidente di Zoppas Industries - Ora dai Paesi nordici sono venuti a chiederci un'alternativa al vetro che sia meno energivora, ci stanno incoraggiando affinché proponiamo soluzioni».

Opportunità di mercato ed esigenze legate alla sostenibilità vanno a braccetto lungo questa strada: il vetro, spiega Zoppas, ha bisogno di circa 1.800 gradi per la fusione e il riciclo, la plastica in media circa 200. Un consumo di energia decisamente differente. «È un mercato con ottime prospettive di crescita, per questo vogliamo entrare - spiega ancora Zoppas - Ab-

biamo appena fatto due fiera, una delle quali a Monaco, abbiamo portato le nostre bottiglie con il Prosecco ed è stato un successo». I vostri clienti in questo business sono produttori di bottiglie o direttamente le cantine? «Entrambi, anche le cantine, soprattutto i grossi produttori, possono affrontare un investimento del genere per farsi le bottiglie. Noi abbiamo fatto un catalogo, sia per i bordolesi sia per lo Champagne, per utilizzarli con vini di alta qualità». Che tipo di plastica è? «Pet, mescolato con altri materiali per modificarne le caratteristiche di permeabilità, in modo tale da garantire due/tre anni di vita del vino». —

FABIO POLONI

PAOLETTI
 Dal 1963
 via Roma, 3 - Trieste
040 630430
 ANCHE A DOMICILIO


**lingotti
monete
preziosi
stime / perizie**

MERCOLEDÌ 23 AL MOLO IV

Il convegno e l’inserto Top 500 torna a Trieste per parlare di imprese



L'evento Top 500 al teatro Verdi di Trieste nel 2021

TRIESTE

Top 500 arriva in Friuli Venezia Giulia. Il ciclo di eventi dedicato alle maggiori imprese dei territori la settimana prossima approda nella nostra regione: lunedì 21 novembre a Pordenone, mercoledì 23 a Trieste e giovedì 24 a Udine. Giovedì 24 novembre, poi, in allegato con *Il Piccolo*, verrà distribuito gratuitamente l'inserto di 56 pagine Top 500 Fvg.

Nel 2021 l'economia del Friuli Venezia Giulia, come rappresentata dai bilanci delle imprese Top 500, è stata oggetto della forte ripresa post-pandemia che ha coinvolto l'intera economia globale, registrando ricavi aggregati consolidati pari a 52 miliardi, in aumento del 38,8% rispetto al 2020. Dall'analisi dei bilanci 2021 emerge anche che il reddito della gestione operativa (Ebitda) ha registrato un incremento, a livello aggregato, pari a 1,3 miliardi rispetto al 2020 (3,8 miliardi nel 2021).

Top 500 è la fotografia delle principali aziende del Nordest, con analisi, classifiche e le storie degli attori dell'economia del territorio. Attraverso Nordest Economia, hub tematico dedicato, il Gruppo editoriale Gedi promuove queste ricerche insie-

me a PwC Italia e con la collaborazione di Università di Padova, Ca' Foscari Venezia e Fondazione Nord Est. L'appuntamento triestino è dedicato a Risorse e persone.

Ad aprire i lavori, mercoledì pomeriggio alle 17 al Molo IV Trieste Terminal Passeggeri - per partecipare è necessaria l'iscrizione all'indirizzo web eventi-live.gedidigital.it - saranno Roberta Giani, direttrice del Piccolo, e Manuel Forte, partner di PwC Italia. Dopo i numeri e le cifre dei bilanci 2021, il presidente della Regione Fvg Massimiliano Fedriga e Pierroberto Folgiero, amministratore delegato di Fincantieri, parleranno di "Risorse e persone, il futuro dell'industria". Dal canto suo Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana, interverrà sulla "Questione dei talenti". In seguito parola ai protagonisti delle imprese del territorio, moderati da Roberta Paulini, giornalista di Nordest Economia: Michela Cecotti, amministratore unico di Sultan, Enrico Samer, presidente e ad di Samer & Co. Shipping, e Francesco Stanislao Parisi, presidente della Francesco Parisi Casa di Spedizioni. Le conclusioni saranno affidate a Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico. —

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
MED TRABZON	DA DERINCE A RADA	ore 1.00
BORIN 2	DA MONFALCONE A EX VETROBEL	ore 8.00
POL STELLA	DA PATRAS A ORMEGGIO 31	ore 8.00
NACIS ELIMOGLU	DA SIBENIK A RADA	ore 11.00
OHIO	DA MARSA BREGA A RADA	ore 12.30
BF PHILLIP	DA ANCONA A RADA	ore 23.00
IN PARTENZA		
ACHILLEAS	DA RADA A PIRAEUS	ore 12.00
FARAH	DA RADA A RIJEKA	ore 15.00
BORIN 2	DA EX VETROBEL A MONFALCONE	ore 16.00
VALLESINA	DA RADA A CEYAN	ore 16.00
AIDABLU	DA ORMEGGIO 29 A DUBROVNIK	ore 19.00
MAERSK HANGZHOU	DA MOLO VII A RIJEKA	ore 20.00
POL STELLA	DA ORMEGGIO 31 A BARI	ore 20.00
MOVIMENTI		
MED TRABZON	DA RADA A MOLO VII	ore 6.01
FENICUSAM	DA RADA A S. SABBA 1	ore 8.15

LA CERIMONIA PER IL PREMIO "ERNESTO ILLY INTERNATIONAL COFFEE AWARD"

L'industria del caffè fa appello alla finanza per investimenti forti nei Paesi produttori

Distribuzione iniqua della ricchezza e cambiamenti climatici penalizzano i coltivatori locali. Illy: «Serve una rivoluzione»

L'EVENTO

MICHELE DI BRANCO

La crisi climatica impone di accelerare sugli investimenti per garantire buoni livelli di sostenibilità nell'industria del caffè. Ma per riuscirci «occorre coinvolgere le risorse più attente e sensibili della finanza internazionale». Andrea Illy lancia un appello al mercato giudicando evidentemente insufficienti i 350 milioni investiti ogni anno dai produttori mondiali su questo dossier. Il presidente dell'azienda triestina ne ha parlato in occasione dell'evento "Ernesto Illy International Coffee Award" che ha assegnato, per il settimo anno, un riconoscimento al miglior produttore di caffè Illy. Il vincitore dell'edizione 2022 è Tracon Trading dell'Etiopia rappresentato da Elias Omer Ali.

Illy ha fatto accenno alle storture della distribuzione della ricchezza spiegando che «il punto di partenza della discussione è che su 100 euro di ricavato dalla vendita di caffè in un paese consumatore, solo 10 va ai paesi produttori. E questo significa che a loro rimane troppo poco e che hanno bisogno di ulteriori fondi per poter migliorare in ambito di ricerca, produzione e stoccaggio del prodotto. Dobbiamo trovare un modo - ha incalzato l'industriale - di investire denaro pubblico e privato proveniente dai paesi consumatori nei paesi produttori. Sarebbe una rivoluzione per il settore del caffè».

Nel corso di una tavola ro-

tonda istituzionale, l'executive director dell'International Coffee Organization, Vanusia Nogueira, ha ricordato i fondi che sono stati attivati per supportare l'accesso al credito dei coltivatori nei paesi produttori del caffè. Tra questi, il più importante si chiama Funcafé e serve a supportare i coltivatori con i loro costi legati all'agricoltura, lo stoccaggio ma anche altre attività legate alla ricerca e la promozione del caffè. Un fondo che si occupa esclusivamente di caffè e riesce ad ottenere ottimi tassi di

All'etiope Tracon Trading il premio 2022 per il miglior Arabica di qualità sostenibile

interesse. Altro strumento è la Brazilian development bank che ha al suo interno diversi canali di supporto ai produttori o alle piccole aziende. «Tuttavia - ha riconosciuto Nogueira - non è abbastanza. Sono già emerse criticità soprattutto perché la capacità di questi fondi non è sufficiente e perché la gestione del rischio è tutta in mano agli operatori finanziari». Nogueira ha esortato i produttori a cercare soluzioni utili per affrontare queste difficili sfide nel settore.

Nel suo intervento, Francisco Rubio ha parlato del ruolo che svolge l'Ifad: l'organizzazione si occupa di movimentare fondi che servano a supportare piccole e medie aziende agricole. Cercando agganci e opportunità nel settore privato. «Non dobbiamo sovraccari-

care i piccoli produttori con ulteriore debito, dobbiamo trovare soluzioni per i produttori in modo che possano produrre senza accollarsi altro debito», ha ammonito Rubio riferendosi a «meccanismi innovativi che non significhino semplicemente dare soldi ai produttori e sovraccargarli con debito perché così nel lungo termine starebbero peggio».

Nuno Santos, Senior Economist FAO, ha parlato delle diverse questioni che sono alla base della ricerca per individuare il giusto veicolo di investimento per i piccoli coltivatori. «Ciascun Paese - ha detto - ha diverse esigenze ed è importante basarsi su istituzioni locali con veicoli di finanziamento già esistenti, altrimenti ci vorrebbe troppo tempo per risolvere i problemi». Ancora Illy ha evidenziato che, secondo le previsioni del Gruppo sul climate change Onu, «quando raggiungeremo 1,5 gradi di aumento della temperatura, gli eventi climatici anomali raddoppieranno in termini di frequenza e intensità e, superati i 2 gradi, saranno moltiplicati per 3. Sarà sempre più difficile assicurare la produzione, con gravi ricadute sulle comunità rurali. È evidente, dunque - ha concluso - che bisogna aumentare almeno in pari misura gli investimenti per la resilienza della coltura, attualmente insufficienti. Va mobilitata la finanza internazionale con un approccio di risk management. E per attivare questo processo è necessario un progetto di big data e di finanza internazionale, per il benessere di centinaia di milioni di stakeholder».



Il salone di Palazzo Colonna che ha ospitato la cena di gala, i finalisti del premio e Andrea Illy



I TITOLARI DI AZIENDE IN ETIOPIA E EL SALVADOR

«La sfida è la sostenibilità. Pioggia, caldo e vento impattano sui raccolti»

LE VOCI

L'industria del caffè ruota intorno all'attività di oltre 50 Paesi del mondo anche se la maggior parte della produzione è concentrata in Brasile, Vietnam e Colombia, che detengono una quota del 56,4% dell'offerta mondiale. Attualmente la produzione totale supera i 117 milioni di sacchi impiegando il lavoro di 20-25 milioni di famiglie. E ci sono Paesi, come l'Etiopia, per i quali i chicchi rappresentano

letteralmente la vita. Come spiega il produttore Ahmed Legeffe: «Per l'Etiopia il caffè rappresenta il 45% della ricchezza nazionale e il nostro governo sta lavorando per aiutare i produttori, soprattutto in tema di cambiamenti climatici, un problema del quale si sente molto parlare. Da quando siamo entrati in orbita Illy cerchiamo di intensificare i nostri sforzi anche se di sostenibilità si discute ormai da oltre 20 anni». L'industriale spiega che, nella sua azienda, sono previsti altri investimenti, tanto che «nel giro di 3-5 anni potremo

aumentare la produzione». Sul tema dei cambiamenti climatici interviene Ernesto Borja, operativo in El Salvador, a capo di una azienda con 123 anni di vita e 26 di collaborazione. «Il clima sta cambiando e questo sta modificando la coltivazione perché pioggia, vento e caldo sono più intensi rispetto a prima. Occorrono ricerca e sviluppo per andare avanti con un aumento dei costi». Borja concorda con la tesi di Illy: c'è uno squilibrio nella distribuzione delle risorse ed ai coltivatori resta tra le mani una mina parte, ma «le cose con Illy stanno cambiando». L'industriale centro-americano spiega che il Covid non ha modificato i flussi dell'import-export: «Con la pandemia la produzione si è allentata ma ora c'è un grande recupero e non ci sono difficoltà, tanto più che il prezzo sta scendendo». —

M.D.B.



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Bressan

Addolorati lo annunciano la moglie VITTORIA, il figlio ROBERTO e GIULIANA, i nipoti ANDREA e ALESSIA con GIACOMO, SERGIO e LORENZA, MILVIA e MERY.

Lo saluteremo lunedì 21 dalle 10.00 in via Costalunga.

Seguirà la S. Messa alle 10.50 nella Chiesa del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 18 novembre 2022

Ciao

Sergio

ti ricordiamo con affetto: Milvia, Paolo, Dario e famiglie

Trieste, 18 novembre 2022

Vi siamo vicini con affetto
-CLAUDIA
-CRISTINA
-GIANCARLO
-MARTA
-PAOLO e LUCIA
-SANTE e MIRELLA

Trieste, 18 novembre 2022

E' mancata

Fulvia Angeli

Lo annunciano i nipoti STEFANO e FEDERICA.

La saluteremo sabato 19, alle 10.20, in via Costalunga.

Trieste, 18 novembre 2022

V ANNIVERSARIO

Mariano Cisco

artista

Trieste, 18 novembre 2022

18/11/2021 18/11/2022

Francesco Bartoli

"el mulo Nyte"

Continui a guardarci dalla tua bolla nel cielo ...

Doriana

Trieste, 18 novembre 2022

II ANNIVERSARIO

18/11/2020 18/11/2022

Anna Cuk Vesselli

Sempre nel mio cuore

MARINA

Trieste, 18 novembre 2022



A. MANZONI & C. S.p.A.

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA

CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde
800-700800

ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB:



sporelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO SOLO CON CARTA DI CREDITO.

I lavoratori: siamo nel dramma, scioperiamo. Lunedì la protesta in tutti gli stabilimenti

L'ex Ilva diserta il vertice col governo

IL CASO

Valeria D'Autilia

«Decideremo la strada da percorrere, salvando questo sito produttivo». Un annuncio e una promessa nelle parole del ministro delle Imprese, Adolfo Urso, nel primo confronto – convocato d’urgenza – tra Governo e sindacati sul dossier ex Ilva. Assente invece l’azienda, che non si è presentata. Intanto, tra i lavoratori cresce il malcontento e lunedì sarà sciopero in tutti gli stabilimenti del gruppo. «Siamo stremati, la pazienza è finita». Per tutta la mattina-

ta di ieri avevano presidiato la portineria imprese dell’acciaiera di Taranto, in attesa di risposte dalla Capitale.

A far deflagrare una situazione già insostenibile, il fermo temporaneo per 145 imprese dell’appalto deciso da Acciaierie d’Italia lo scorso 11 novembre. «Ci aspettiamo che riconsideri la sospensione» ha detto il ministro al termine del vertice, allargato anche alle regioni coinvolte. La Puglia, dove insiste la più grande acciaieria d’Europa, ma anche Liguria, Piemonte e Lombardia con le altre sedi del gruppo.

Sullo sfondo, profonda incertezza. Le organizzazioni delle tute blu chiedono di accelerare sul cambio di gover-

nance. La data del 2024, stabilita per il passaggio in maggioranza dello Stato con il 60% delle quote, sembra lontana. Attualmente, attraverso la partecipata Invitalia, detiene il 38%. Il ministro fa sapere che si sta lavorando con Palazzo Chigi e che bisogna considerare i vari aspetti, anche produttivi e giuridizari. In alternativa, la richiesta dei sindacati è liquidare il partner privato ArcelorMittal, rendendo il siderurgico statale. Nazionalizzare. «L’azienda rispetti l’accordo, lo Stato utilizzerà le risorse già stanziare» ha detto ancora Urso, seduto al tavolo con la ministra del Lavoro, Marina Calderone. Il Governo, nel decreto Aiuti Bis, aveva inserito un miliar-

do di euro. Nelle intenzioni di Draghi per l’aumento di capitale, per Mittal – che gestisce gli impianti dal 2018 – doveva servire ad incrementare le risorse finanziarie. Per questa ragione, il sospetto dei sindacati è che lasciare a casa alcune aziende sia una mossa dell’azienda per sbloccare queste risorse, a fronte di una la crisi di liquidità. «Dateci il tempo di costruire una cornice per reimpiegare queste risorse» replica il ministro delle Imprese.

Per la Uilm, Acciaierie d’Italia «ha i giorni contati». Il fermo di una parte dell’appalto – già penalizzato da forniture non pagate per decine di milioni – coinvolge 2mila lavoratori, mentre 2. 500 diretti so-

no in cassa integrazione, così come i 1700 in forze ad Ilva in amministrazione straordinaria. Molti impianti fermi e una produzione di 3 milioni di tonnellate annue. Fim, Fiom e Uilm proclamano per lunedì uno sciopero di 4 ore e, oltre ad una nuova compagine societaria e al ritiro del provvedimento sull’indotto, chiedono un tavolo sulla cassa integrazione, l’integrazione al reddito per i dipendenti di Ilva in as e condizioni di salute e sicurezza. L’U-sb, invece, critica l’incontro come «un film già visto» e annuncia uno sciopero di 8 ore sui tre turni.

Il presidente pugliese Emiliano ricorda l’annunciata realizzazione di un impianto a minore impatto ambientale e chiede di fare presto. «Mittal sta costruendo un impianto analogo in Normandia, probabilmente non vuole un concorrente sull’acciaio green». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO AZIONARIO DEL 17-11-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.A/L (Min€)
A						
Abitare In	5,56	-	5,04	8,24	-32,77	147,5
Acqa	13,12	-2,67	10,7	18,84	-30,06	2794,1
Acinqe	2,11	1,44	1,82	2,53	-14,57	416,4
Adidas ag	129,84	0,15	94,03	261,15	-48,74	27.164,6
Adv Micro Devices	70,8	1,22	57,79	133,5	-45,84	67,032
Aedas	0,2845	-	0,168	0,33	67,35	74,9
Aegion	1,246	-4,01	1,086	2,795	-54,86	133,8
Aegon	4,644	-0,04	3,739	5,36	5,62	792,9
Aeroporto Marconi Bo.	7,28	-4,21	7	9,44	-17,27	263
Ageas	37,3	-	34,51	50,04	-17,79	8717,7
Ahold Del	27,385	-5,97	24,8	31,095	-9,74	3.264
Air France Klm	1,23	-1,01	1,1	2,2605	-36,22	527,2
Airbus	113,04	4,03	88,8	120	0,32	87.343,6
Airbus	36,25	-3,33	24	43,55	22,67	1.985,9
Algowatt	0,62	1,84	0,336	1,175	80,76	27,5
Alkerm	11,08	0,18	10,44	22,9	-51,19	63
Allianz	201,55	-0,1	158,58	232,05	-1,63	91.483,5
Alphabet cl A	94,53	-0,37	86,03	130,175	-27,14	28.174,2
Alphabet Classe C	94,2	-0,81	85,29	130,6	-27,3	32.920,9
Amazon	92,79	-0,87	88,96	152,5	-38,25	442.71,9
Amgen	272,4	0,02	192,56	294,4	34,85	198.763,5
Amplifon	27,16	-1,49	23,66	46,64	-42,76	6.148,7
Anhueser-Busch	53,32	0,83	45,76	58,35	0,51	85.751,5
Anima Holding	3,592	-0,61	2,864	4,887	-20	1.244,7
Antares V	8,17	-2,62	6,98	12,2	-31,34	564,7
Apple	144	0,97	124,34	172,04	-9,43	743.732,8
Aqualif	5,92	1,02	4,885	8,01	-22,72	253,5
Ariston Holding	8,52	0,89	7,015	11,35	-15,98	904,7
Asciopave	2,46	-0,2	1,89	3,63	-29,11	576,7
ASML Holding	554	-0,68	398,4	701,7	-21,86	240.066,8
Atlanta	23	0,31	15,27	23	31,77	18.993
Autogrill	6,444	-0,09	5,582	7,32	3,17	2.481,2
Autos Meridionali	37,3	-0,53	26,4	39,3	33,69	163,2
Avio	10,3	-1,34	9,13	14,1	-11,97	271,5
Axa	26,34	-0,94	20,405	28,85	-0,04	55.028,4
Azimut	19,925	-0,18	13,915	26,53	-19,27	2.854,3
A2a	1,285	-1,49	0,9528	1,7385	-25,29	4.025,8

B						
B Desio e Brianza	2,86	-0,35	2,65	3,34	-5,3	394,3
B Ifis	13,68	-1,08	10,76	21,68	-19,86	736,1
B M Paschi Siena	1,8124	2,78	1,62	2,7747	-90,25	2.283,1
B P di Sondrio	3,758	0,16	2,826	4,238	1,62	1.703,8
B Profilo	0,198	-1	0,1819	0,2193	-3,56	134,2
B Sistema	1,55	-0,64	1,35	2,175	-26,37	124,7
Banca Generali	33,2	-0,45	24,01	38,68	-14,32	3.879,5
Banco Bpm	3,21	0,31	2,268	3,63	21,59	4.863,7
Banco Santander	2,5365	-1,84	2,33	3,467	-13,72	40.829,4
Basif	48,88	-1,23	38,705	68,8	-21,03	45.122,5
Basicnet	5,29	-0,94	4,6	6,65	-8	285,7
Bastogi	0,604	-4,43	0,516	0,768	-18,6	74,7
Bayer	52,64	-0,04	47,345	67,58	11,75	40.235
BB Biotech	57,8	-2,69	49,6	75,35	-22,31	3.202,1
BBVA	5,36	-	4,035	6,1	2,21	35.739,9
B&G Speakers	12,35	1,65	10,5	14	-10,51	135,9
Bca Finnat	0,309	-0,32	0,234	0,318	16,17	112,1
Bca Mediclanum	8,028	-0,12	5,972	9,294	-7,51	5.964,1
Be	3,445	-	2,41	3,445	24,37	464,7
Beghelli	0,304	-0,33	0,278	0,483	-31,38	60,8
Beiersdorf AG	94,74	-	79,9	104,9	4,82	23.874,5
Best Buy Co Us	81,48	-	73,78	81,48	-0	18.330,4
B.F.	3,94	1,03	3,2	4	7,07	737
Bff Bank	7,165	-0,07	5,8	7,68	1,06	1.329,3
Blaetli Industrie	0,2745	-0,54	0,158	0,308	0,92	42,5
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Blesse	12,6	-1,64	11,21	25,06	-48,4	345,3
Bloera	0,0486	-2,8	0,0486	0,114	-52,12	1,5
Bmw	82,15	-0,54	69,3	99,6	-7,13	49.453,9
Bnp Paribas	52,44	0,27	41,18	66,67	-13,81	47.830,3
Borgosesia	0,68	-	0,582	0,822	9,32	32,4
Bper Banca	1,8825	0,35	1,265	2,159	3,26	2.660,5
Brembo	11,12	-2,63	8,14	13,38	-11,25	3.713,2
Briescini	0,076	0,26	0,0684	0,0948	-16,11	59,9
Brunello Cucinelli	60,35	-	40,02	63,5	-0,58	4.103,8
Buzzi Unicem	17,225	-1,43	14,26	20,24	-9,22	3.318

C						
Cairo Communication	1,538	-2,68	1,376	2,33	-24,61	206,7
Caleffi	1,045	0,97	0,98	1,805	-28,42	16,3
Callagione	3,38	1,81	2,9	4,22	-14,43	406
Callagione Editore	0,95	-0,04	0,93	1,16	-15,56	118,8
Campari	9,968	-1,78	8,654	12,87	-22,46	11.578,8
Carel Industries	24,65	-	17,18	26,8	-7,33	2.465
Cellularline	3,07	-	3,07	4,31	-28,44	67,1
Cembre	27,3	-	23,4	34,5	-20,18	464,1
Cementir Holding	6,22	-0,96	5,25	8,64	-25,78	989,7
Centrale del Latte d'Italia	2,51	-0,79	2,51	3,5	-27,25	35,1
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.A/L (Min€)
D						
Dia	0,064	-5,04	0,0602	0,077	-4,48	5,9
Dic	0,43	1,18	0,35	0,4765	-8,51	478,1
Civitanavi S	4,71	1,84	3,8	4,71	-0	144,9
Class Editori	0,0674	2,74	0,058	0,09	-21,81	11,6
Dnh Industrial	14,45	-0,17	10,84	15,125	-2,66	18.715,6
Dainbase Global	46,035	-3,39	45,675	95,47	-0	7.992,1
Commerzbank	7,922	-0,93	5,74	9,171	17,78	9.921,2
Conafi	0,351	-1,4	0,338	0,578	-42,85	13
Continental AG	55,62	-3,34	44,9	98,32	-40,35	11.124,3
Covivio	55,75	-1,24	46	76,9	-22,98	5.272,8
Credem	6,43	0,31	5,05	7,52	10,48	2.194,7
Credit Agricole	9,59	0,84	8,133	14,188	-23,95	21.350,6
Csp International	0,37	-0,27	0,32	0,447	-1,86	14,8
D						
D'Amico	0,355	-1,11	0,0887	0,3745	275,68	440,6
Danielli & C	21,55	0,23	15,94	27,15	-20,33	88,1
Danielli & C Rsp	14,62	-0,27	11,16	17,82	-15	59,1
Datalogic	8,435	-1,17	6,285	15,56	-44,87	493
Dea Capital	1,096	-0,9	1,002	1,2704	-9,51	290,5
De'Longhi	21,18	-0,28	14,52	31,8	-32,8	3.196
Deutsche Bank	10,07	-0,59	7,61	14,504	-6,62	5.746,6
Deutsche Borse AG	163	-	138,65	178,75	10,66	31.59,8
Deutsche Lufthansa AG	7,107	-1,7	5,511	7,7	15,32	3.312,9
Deutsche Post AG	38,41	0,3	30,115	57,27	-32,42	46.581,9
Deutsche Telekom	18,906	-0,56	15,248	19,75	15,82	82.455,1
Diasorin	131,1	-1,32	111,35	163,2	-21,71	7.334,8
Digital Bros	22,28	-0,8	21,08	31,3	-25,53	317,7
doValue	6,74	2,43	5,2	8,68	-19,67	539,2
E						
Edison Rsp	1,46	0,34	1,175	1,825	-1,35	160
Eems	0,0876	-3,84	0,0862	0,212	-25,5	43,4
El En	13,59	2,41	11,06	15,46	-12,77	1.084,7
Elica	2,705	0,93	2,25	3,685	-25,79	171,3
Emak	1,194	-2,61	0,88	2,125	-43,55	195,7
Enav	4,192	3,3	3,54	4,7	6,67	2.271
Enel	5	-2,7	4,003	7,195	-29,04	50.833,4
Enevit	3,35	0,9	3,04	3,82	-12,76	58,6
Engie	14,268	-	10,078	14,554	9,22	31.298,9
Eni	14,086	-1,89	10,644	14,53	15,27	50.308
E.On	8,796	-1,19	7,446	12,436	-28,09	17.580,8
Eprice	0,0096	-2,04	0,0073	0,0336	-52,48	3,8
Equita Group	3,67	-1,34	3,06	4,09	-3,93	186,6
Erg	30,2	-2,71	23,62	35,58	61,19	4.539,7
Espinnet	7,12	-1,52	5,7	13,32	-44,81	359
Essilorluxottica	167,75	3,39	134,4	192,4	-9,32	36.579
Eukedos	1,25	-	1,17	1,78	-30,36	28,4
Eurotech	3,28	-1,5	2,704	5,33	-35,18	116,5
Evonik Industries AG	19,59	-	16,705	29,3	-31,05	9.128,9
Expriava	1,626	1,63	1,128	2,26	-26,76	84,4

Eni	14,086	-1,89	10,844	14,53	15,27	50,308
Eni On	8,786	-1,18	7,446	12,436	-28,09	17,580,8
Eni Capital	0,0096	-2,04	0,0073	0,0336	-52,48	3,8
Equitalia Group	3,67	-1,34	3,08	4,09	-3,83	186,6
Erg	30,2	-2,71	23,82	35,58	6,19	4,539,7
Espresnet	712	-3,52	5,7	13,32	-44,81	359
EssilorLuxottica	167,75	3,38	134,4	192,4	-9,32	36,579
Eufedesa	1,25	-	1,17	1,78	-30,36	28,4
Eurotech	3,28	-1,5	2,704	5,33	-35,18	116,5
Evonik Industries AG	19,59	-	16,705	29,3	-31,05	9,128,9
Expniva	1,626	1,63	1,128	2,26	-26,76	84,4
F						
Faurecia	15,79	-3,54	10,99	40,4834	-57,59	2,179,6
Ferrari	205,9	-	182,65	236,9	-9,49	39,928,8
Fidia	1,56	-1,89	1,42	1,975	-18,32	8
Fiera Milano	3,04	-0,33	2,58	3,55	-10,06	218,6
Fila	6,94	-0,86	6,51	10	-26,6	298,3
Fincantieri	0,542	-1	0,459	0,6325	-10,19	921,2
Fine Foods Pharma Ntm	8,08	3,32	7,4	15,6	-47,53	178,2
FincoBank	14,755	0,65	10,335	16,18	-4,41	9,002,3
Finn	0,46	-	0,4155	0,639	-25,08	200,1
Fresenius M Care AG	29,56	-	26,85	63,4	-49,4	9,054,6
Fresenius SE & Co. KGaA	23,48	-2,21	19,95	37,85	-31,94	12,814
Fullsix	0,77	-2,53	0,66	1,03	-26,32	8,6

TRIESTE

MANDARINA DUCK

COLLEZIONI AUTUNNO/INVERNO 2023

Ballarin®
PELLETERIE

b

CORSO ITALIA 14
TRIESTE

La crisi industriale



LA VICENDA

Dalle piazze al Tribunale

A destra la protesta dei 451 cappelini il 5 agosto in piazza Borsa. A lato i sindacati in Tribunale, dove il giudice del lavoro ha azzerato il 23 settembre l'iter di licenziamento. Sopra la rabbia degli operai al passaggio dei manager il 4 ottobre.



Wärtsilä, il governo in trattativa con tre aziende per il subentro Produzione avanti per sei mesi

Dal tavolo ministeriale di Roma emergono nuove «interlocuzioni»: una pista porta a Fincantieri, massimo riserbo sulle altre. Via il veto finlandese sull'ingresso di competitor dello stesso settore

Diego D'Amelio

Il ministero delle Imprese ha avuto contatti con tre diverse società per dare un futuro industriale allo stabilimento Wärtsilä a Trieste. Il governo chiede alla multinazionale di tenere in attività la fabbrica fino al subentro di uno di questi soggetti, premettendo tuttavia che le interlocuzioni sono in fase embrionale. L'annuncio viene dato dal capo di gabinetto del ministero Federico Eichberg, al tavolo sulla vertenza Wärtsilä convocato ieri a Roma, durante il quale la società finlandese dichiara a sua volta di aver deciso di eliminare il veto sull'ingresso di concorrenti attivi nella produzione di motori marini e di aver avviato contatti concreti con cinque società reperite dal proprio advisor.

LE PROPOSTE DEL MINISTERO

Il confronto nazionale riprende dopo le due riunioni infruttuose di luglio e settembre. Il ministro Adolfo Urso è assente, impegnato nell'incontro

per la crisi riapertasi all'ex Ilva di Taranto. In sua vece, è Eichberg a condurre la riunione, parlando a sorpresa di «tre interlocuzioni con soggetti industriali che ci prospettano un futuro per Wärtsilä, ma che sono ancora a un livello di maturazione che non sappiamo se diventerà un frutto da cogliere».

Si tratta di aziende «italiane e straniere» slegate dal lavoro che sta svolgendo parallelamente l'advisor di Wärtsilä e sulle quali Eichberg tiene un parziale riserbo. Il funzionario dice che fra gli interessati c'è una società «il cui nome tutti ben sappiamo», con un riferimento che da più parti è ricondotto a Fincantieri. Sugli altri due nomi è al momento mistero fitto: si sa solo che sono opzioni emerse dalle interlocuzioni bilaterali che il ministro Urso aveva annunciato come preliminari alla convocazione del tavolo.

Eichberg sottolinea che non tutti questi soggetti si occupano di industria del mare, ma auspica che «si arrivi a dare conti-

nuità nel settore di attività» attuale dell'impianto: la motoristica navale. Il ministero si impegna anche finanziariamente a «profondere strumenti incentivanti, dai percorsi di formazione all'accompagnamento di investimenti esteri: abbiamo risorse e sappiamo che su Wärtsilä si spendono bene». Poi il funzionario si rivolge all'ad di Wärtsilä Italia Michele Cafagna: «Guardo negli occhi il management e vi chiedo un impegno maiuscolo sul tema della continuità produttiva: un sito d'eccellenza trova partner quanto più dimostra di essere attivo».

LA DURATA DELLA PRODUZIONE

Wärtsilä apre a metà. La ripresa delle attività ci sarà, ma la società è disposta a riportare la produzione a Trieste solo fino al 30 giugno. Fonti interne all'azienda spiegano d'altra parte che servono sei mesi per portare lo stabilimento finlandese di Vaasa a standard che permettano di sostituire interamente Trieste. Cafagna ribadisce



ADOLFO URSO

È IL MINISTRO DELLE IMPRESE NEL NUOVO GOVERNO MELONI

Ai contatti avviati da Urso si aggiungono i cinque intrapresi dall'advisor del gruppo uscente, pronto a restare fino a giugno

sce la decisione di chiudere la produzione e parla di «grande opportunità per fare un reset», evidenziando che «le soluzioni le cercheremo in maniera più condivisa e proficua possibile». L'ad dice che sono cinque le manifestazioni d'interesse che si stanno concretizzando grazie al lavoro dell'advisor e si offre di illustrarle ai sindacati nel prossimo incontro al ministero.

LA FINE DEL VETO

Cafagna aggiunge che il sito produttivo è «un patrimonio importante da mantenere per il futuro e ci auguriamo un percorso di reindustrializzazione condiviso, inclusa la costruzione di motori: non c'è nessuna pregiudiziale da parte dell'azienda». Altro colpo di scena. Il passaggio elimina con un colpo secco il no all'insediamento di concorrenti nell'ambito dei grandi propulsori navali, contenuto invece nel piano di mitigazione previsto dalla procedura di licenziamento azzerata dal giudice per condotta anti-

sindacale.

LE CONSEGNE ARRETRATE

Wärtsilä mette sul piatto sei mesi di produzione e la possibilità di cedere l'impianto a un produttore di motori marini. La linea dura non ha funzionato e arrivano le prime concessioni, in vista di un risultato da raggiungere sul breve. Cafagna spiega che «adesso vogliamo riprendere la produzione di una fabbrica di fatto ferma, con conseguenze pesanti per maestranze e clienti. Torniamo a una sorta di normalità per un periodo definito, in cui si continui a consegnare e produrre, mentre si ragiona sulla reindustrializzazione».

Il manager prospetta la ripresa delle attività fino al 30 giugno e chiede riprendere le consegne dei motori, perché i clienti pressano. Ma i sindacati chiedono più tempo e le decisioni vengono rinviate di almeno una settimana. È un colpo per l'azienda. Cafagna invita «tutti a riflettere», ma il management di Wärtsilä è spiazzato dall'annuncio del governo sull'esistenza di tre aziende interessate al sito di Bagnoli.

La multinazionale sperava che passare dalla minacciata chiusura a sei mesi di ulteriore produzione, senza riattivazione della procedura, venisse accolta come una proposta positiva e che ciò permettesse di avviare a ruota una trattativa con i sindacati per l'uscita dei motori, che rischia dunque di slittare. Ci sono i generatori di A2a e Metaenergia che attendono la consegna da mesi, ma ci sono pure i propulsori di Fincantieri per le navi da crociera. E non è un caso che l'ad di Fincantieri Pierroberto Folgiero abbia tuonato nuovamente contro Wärtsilä. —

NOTIZIE IN BREVE

Arriva la cometa

Atmosfera sempre più natalizia in città. Al via anche il montaggio della stella cometa che da tradizione viene fissata tra i pilì di piazza Unità (mi.br.). Massimo Silvano



«Dipiazza non nicchi»

«Dipiazza credeva nel progetto di villa Hausbrandt? Doveva andare subito dalla Regione, fare il sindaco. Facile fare spallucce ora». Così la dem Laura Famulari.



Selezioni al Tartini

Il conservatorio musicale Tartini avvia una procedura per la selezione di personale con conoscenza della lingua slovena. Candidature entro il 9 dicembre.

La crisi industriale



Le sigle reclamano di conoscere i dettagli delle manovre in corso
Rischio stallo. L'appello di Rosolen a «un approccio condiviso»

I sindacati rilanciano: «Niente scadenze in attesa della transizione»

LE REAZIONI

I sindacati respingono i passi in avanti di Wärtsilä. Al tavolo l'azienda toglie il veto all'insediamento di produttori di motori navali e assicura lavoro fino a giugno, senza riattivare la procedura di licenziamento, ma Fim, Fiom e Uilm chiedono che la multinazionale non ponga scadenze e continui le attività fino all'arrivo di un nuovo soggetto industriale. Le sigle domandano al

ministero e all'azienda di conoscere le società che stanno valutando il subentro e vogliono certezze sulla copertura assicurata da continuazione del lavoro e ammortizzatori sociali.

Il segretario nazionale Fim Cisl Massimiliano Nobis apprezza «la disponibilità ad avere un periodo di produzione, ma le cose vanno definite meglio. Ci riserviamo valutazioni. Il capo di gabinetto ha parlato di tre proposte: al prossimo incontro vogliamo capire di cosa stiamo parlando e invitiamo

l'azienda a fare lo stesso. Parliamo della pelle di 451 lavoratori. La continuazione con i motori è l'opzione privilegiata». L'ad di Wärtsilä Michele Cafagna spinge perché la convocazione di una nuova riunione avvenga la prossima settimana e presenterà in quella sede le proposte di reindustrializzazione dell'advisor. I funzionari del ministero dicono invece che i tempi non sono maturi per scoprire le carte.

Secondo il segretario nazionale Fiom Cgil Luca Trevisan,

«il 30 giugno non è una disponibilità sufficiente, visto che non abbiamo davanti soluzioni industriali che garantiscano continuità. Diamo tempo a Cafagna di far comprendere ai finlandesi che una trattativa così complessa necessita di tempi che non sono quelli previsti dalla società». Con Michele Paliani, la Uilm sottolinea che «in sei mesi non si può trovare un progetto industriale tale da andare bene. Chiediamo lo sforzo di proseguire a produrre senza porre un tempo».

Il tavolo si riaggiungerà prossima settimana, solo se le parti mostreranno al ministero passi avanti nel confronto. Da Wärtsilä filtra dispiacere per lo stallo. L'assessore al Lavoro Alessia Rosolen richiama l'importanza della «decisione unanime di procedere in modo condiviso tra istituzioni, sindacati e azienda nel perseguimento di una prospettiva di continuità. L'individuazione di un soggetto che rilanci la parte produttiva deve essere un'azione portata avanti in piena trasparenza tra le componenti affinché la scelta sia pienamente condivisa». — D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAMMA TOYOTA YARIS



MOTORE BENZINA 1.0L
E AVANZATI SISTEMI
DI SICUREZZA ATTIVA* DI SERIE

SOLO CON FINANZIAMENTO TOYOTA EASY

DA **€ 109** AL MESE
TAN **4,99%** TAEG **7,17%**

47 RATE. ANTICIPO € 5.900.
RATA FINALE € 7.837,50. OLTRE ONERI FINANZIARI**
QUALUNQUE SIA IL TUO USATO

**Fogli informativi e dettagli dell'offerta sul sito www.toyota-fs.it



IN PRONTA CONSEGNA

CARINI

Vendita, Assistenza e Ricambi:
Concessionaria ufficiale per Trieste - Udine - Gorizia
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939
Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461
Assistenza e Ricambi: Gorizia - Via Terza Armata, 121 - Tel. 0481 524133
carini.toyota.it

CARINI AUTO

Vendita, Assistenza e Ricambi:
Concessionaria ufficiale per Pordenone - Portogruaro
Pordenone - Viale Treviso, 27/a
Tel. 0434 578855
carinauto.toyota.it

Toyota Yaris 1.0 VVT-i Active MY22. Prezzo di listino € 19.750. Prezzo promozionale chiavi in mano in caso di finanziamento Toyota Easy, € 16.500 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 7,01 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/11/2022, per vetture immatricolate entro il 31/05/2023, solo in caso di rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Esempio di finanziamento su Yaris 5p 1.0 VVT-i (72 CV) 5 marce manuale Active MY22. Prezzo di vendita € 16.500,00. Anticipo € 5.900,00. 47 rate da € 108,61, con prima rata a 30 giorni. Valore Futuro Garantito dai Concessionari aderenti all'iniziativa pari alla rata finale di € 7.837,50 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Assicurazione Furto e Incendio, Estensione di garanzia, Pacchetto di manutenzione, RESTART e Kasko disponibili su richiesta. Spese istruttoria € 450. Spese di incasso e gestione pratica € 3,90 per ogni rata. Imposta di bollo € 16. Importo totale finanziato € 11.050,00. Totale da rimborsare € 13.144,90. TAN (fisso) 4,99%. TAEG 7,17%. Tutti gli importi riportati sono IVA inclusa. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli informativi, SECCI e documentazione del finanziamento "Toyota Easy" disponibili in Concessionaria e sul sito www.toyota-fs.it sezione Trasparenza. Offerta valida fino al 30/11/2022 presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. *I sistemi di sicurezza attiva del Toyota Safety Sense sono progettati per cercare di assistere il guidatore in talune situazioni di potenziale pericolo e non coprono tutte le variabili che possono intervenire in occasione della guida. La loro operatività e/o il loro funzionamento può essere influenzato da fattori esterni, anche atmosferici. Per tale motivo vi invitiamo a leggere attentamente le indicazioni contenute nell'apposito libretto di istruzioni. I predetti sistemi non sono in grado di evitare i rischi di incidente né di sostituirsi al conducente ed è necessario che quest'ultimo mantenga il controllo del proprio veicolo in ogni momento, senza distrazioni. Dovete pertanto guidare la vostra Toyota prestando la dovuta massima attenzione perché Toyota Safety Sense potrà aiutarvi, ma sarete sempre e solo voi gli artefici principali della vostra sicurezza e di chi vi sta intorno. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris MY22: consumo combinato 5,50 l/100 km, emissioni CO₂ 124 g/km, emissioni NO_x 0,021 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

LA DELIBERA DELL'ASSESSORE AVIAN

Il Comune si prepara ad assumere in tre anni 57 persone disabili

L'amministrazione deve garantire per legge una "riserva occupazionale" pari al 7%: ecco il piano da qui al 2024

Massimo Greco

La civica amministrazione deve garantire che il 7% dell'organico sia appannaggio dei disabili, lo richiede in particolare la norma-base che disciplina la materia, la legge 68/1999.

Tradotto in cifre, al netto di alcuni settori non disponibili (per esempio la Polizia lo-

cale), l'ambito riservato all'interno del Municipio triestino è di circa 140 addetti.

In questo momento i posti occupati sono un'ottantina, quindi il Comune - secondo una delibera portata dall'assessore Stefano Avian (Fdi) - ha impostato un programma di inserimento per 57 lavoratori con disabilità. Sarà un piano triennale che avrà ini-



L'assessore Stefano Avian

zio nel '22 e proseguirà fino al 2024. In realtà avrebbe dovuto cominciare già nel '21, ma, essendosi accavallati con gli altri concorsi banditi, si parte con l'anno in corso.

Poiché due persone sono già state assunte, per il '22 dovranno essere ancora reclutati 14 soggetti: sono 2 centralinisti non vedenti tramite chiamata diretta e 12 operatori professionali amministrativi di categoria B mediante avviso pubblico.

Poi si passa al 2023 per un totale di 18 addetti. Si tratterà di 2 centralinisti non vedenti con chiamata diretta, di 5 collaboratori professionali amministrativi categoria B mediante tirocinio, di 6 collaboratori professionali amministrativi categoria B tramite avviso pubblico, di 5 istruttori amministrativo-contabili categoria C secondo "procedura residuale" contemplata da una direttiva 2009 della Presidenza del consiglio.

Ultima tornata nel 2024 per 21 interessati: Avian ha previsto 5 collaboratori pro-

fessionali amministrativi categoria B con tirocinio, 10 collaboratori professionali amministrativi categoria B previo avviso pubblico, 6 istruttori amministrativo-contabili categoria C sempre per "procedura residuale".

In merito agli istruttori amministrativi, la delibera di Avian precisa che per questi candidati sarà richiesto un diploma di scuola secondaria di secondo grado e criteri concorsuali «per garantire la selettività in ragione delle abilità e delle competenze».

Per quanto riguarda la destinazione operativa dei futuri assunti, Avian precisa che sarà necessario verificare attitudini e competenze - per esempio nel lavoro con il computer - prima di instradare il personale disabile.

Le differenti modalità di assunzione - spiega infine l'assessore - si motivano con la volontà di procedere celermente alla copertura d'obbligo del 7% (in quanto datore di lavoro con oltre 50 dipendenti). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMMISSIONE

Approdano in aula le mozioni sul Covid del movimento 3V



La seduta di ieri. Massimo Silvano

Sono state licenziate per l'aula senza discussione le due mozioni sul tema Covid presentate ieri in Prima commissione da Ugo Rossi (3V). La prima riguarda la proposta di un tavolo di confronto con l'assessorato regionale alla Salute e i referenti di Ippocrate.org, mentre la seconda chiede la revoca definitiva dell'obbligo di mascherine per gli alunni di età superiore ai sei anni. (lo.de.)

Stasera in Scala dei Lauri la festa fra la ventina di ospiti, i loro cari, gli operatori sociosanitari e le "Volontarie della Carità" per celebrare il traguardo del centro dedicato ai portatori di handicap

I 60 anni della Domus Lucis, dove cura e dignità sono di casa

LA RICORRENZA

GIORGIA GELSI

Non molti triestini la conoscono, o per lo meno non ci hanno mai fatto caso. Eppure è lì, da 60 anni tondi tondi, a portare avanti la propria opera meritoria, spesso lontana dai riflettori. La Domus Lucis Sanguinetti è una splendida villa in Scala dei Lauri, vicino alla stazione centrale, che ospita attualmente una ventina di donne e uomini con disabilità sia fisica che mentale. Questa "casa di luce" è una comunità-alloggio gestita dalla Fondazione di culto e religione "Piccolo Rifugio", ente non profit di radici cristiane presieduto ora da Luigi Casagrande, che ha raccolto l'eredità della sua fondatrice, la "Serva di Dio"

Lucia Schiavinato. Furono gli imprenditori Giorgio e Gina Sanguinetti a donare nel 1962 la villa sede della Domus Lucis - coordinata oggi da Giovanni Zamolo - alla stessa Schiavinato e alla sue "Volontarie di Carità", aggiungendo così un altro "piccolo rifugio" (ne esistono in tutto sei sul territorio nazionale) per persone disabili.

E proprio questa sera la Domus Lucis festeggerà i suoi 60 anni esatti di servizio nel territorio di Trieste: un lasso decisamente lungo, in cui ha creato percorsi di vita significativi, ultima in ordine di tempo una recente esperienza toscana. Nei giorni scorsi, infatti, tre donne con disabilità della Domus, assieme a operatrici ed educatori, si sono recate a Firenze, non solo per vivere l'emozione del viaggio e per godere di una certa autonomia dopo gli anni della pandemia, ma anche per



Le coperte per i senzatetto fatte e portate a Firenze dalle ospiti

una missione di solidarietà. Nelle loro valigie c'erano infatti pure tre coperte realizzate all'uncinetto e ai ferri che hanno regalato a "Sheep", associazione presieduta da Saverio Tommasi, dedicata alla raccolta da tutta Italia di coperte da consegnare alle persone senza fissa dimora come calda protezione per l'inverno in arrivo. Le donne della Domus hanno quindi sperimentato la gioia di sentirsi preziose per il prossimo, ribaltando lo stereotipo che vede nelle persone con disabilità solo passivi destinatari d'aiuto.

La data scelta per la festa di stasera per i 60 anni della Domus Lucis non è casuale: segue il 46.mo anniversario della scomparsa di Lucia Schiavinato, fondatrice tra l'altro dell'Istituto secolare "Volontarie della Carità", che nei primi decenni hanno gestito per intero la Domus e che vivono ancora qui, affiancate da personale sociosanitario qualificato, custodi della storia e dei valori della Casa. Tra loro, Silvia Fazari, memoria storica della Domus: «In questo lungo tempo, nonostante tutti i cambiamenti, il filo conduttore è stato sempre il medesimo, e cioè mantenere vivi i valori fondanti trasmessi da Lucia, attingendo dalla Spiritualità Eucaristica lo stile di vita che si traduce in spirito di famiglia e accoglienza

za di quanti hanno bisogno di trovare una Casa, nel significato più profondo del termine, oltre che assistenza e cura della persona, nel rispetto della propria dignità». Ieri sera il prologo: ospiti, dipendenti e amici della Domus Lucis Sanguinetti, assieme alle "Volontarie della Carità", si sono ritrovate per la messa in memoria di Lucia, nella cappella della villa.

Il 60.mo anno di attività di Domus Lucis - che attualmente ospita 16 donne e 3 uomini, di cui 14 vivono nella comunità-alloggio, con un maggiore livello di protezione e cura, mentre cinque risiedono nel "gruppo appartamento", in cui sono guidati ad una sempre crescente autonomia - verrà celebrato come detto stasera, in forma privata, con una festa per amici e volontari e con l'intervento dei celebri Maxino e Flavio Furian. Saranno presenti anche i discendenti dei Sanguinetti, donatori della villa, e nell'occasione si ringrazieranno quanti negli anni hanno sostenuto questa realtà, come la Fondazione triestina "Aldo e Ada Modugno", che prevede il sostegno alla Domus tra i suoi scopi statuari e che anche recentemente, finanziando nuovi servizi di fisioterapia e massoterapia, ha contribuito proprio al miglioramento del benessere degli ospiti della Casa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVENZIONATO CON UNISALUTE
PRONTO CARE FASI

AMBULATORIO DENTISTICO

Dott.ssa Cristina Cucich - Odontoiatra

VISITE A DOMICILIO
APPARECCHIO PANORAMICO
IMPLANTOLOGIA GUIDATA
PARCHEGGIO E ACCESSO DISABILI

TRIESTE - VIA SVEVO, 38/1A - CRISTINACUCICH@LIBERO.IT - TEL. 040 381635 - PER URGENZE CELL. 334 6268286

Street Art

A CURA
ARIANNA BORIA, PIETRO SPIRITO, FABIO DORIGO

VENEDÌ
18 NOVEMBRE 2022



Lascia il segno a Trieste

Ciò che conta per Banksy non è tanto la forma quanto il messaggio. I suoi lavori sono messaggi allo stato puro metafore sul mondo e sulla società in cui viviamo, eppure è riuscito a creare, a livello formale, un linguaggio personale immediatamente riconoscibile e multiculturale.

La mostra



1- Jesus Christ With Shopping Bags
2- Laugh Now
3- Save or Delete GreenPeace
4- Applause
5- Morons
6- Golf Sale



DAL 25 NOVEMBRE AL 10 APRILE 2023

Al Salone degli Incanti il grande comunicatore si racconta in cinque sale

Le radici, lo studio, le proteste, la violenza e la guerra, le performance

AGNESE BAINI

L'interno del Salone degli Incanti ha cambiato volto per ospitare la mostra "The Great Communicator. Banksy (Unauthorized exhibition)", che si aprirà il 25 novembre. È stata creata una struttura che divide lo spazio in cinque diffe-

renti sale, in modo tale da articolare un percorso espositivo.

L'esibizione comincia focalizzandosi sulle radici culturali e visuali di Banksy, con una sala dove sono esposte opere di artisti e di movimenti a cui l'autore si è ispirato. «C'è una serie di poster del maggio francese - racconta il curatore Gianni Mercurio - in cui si pos-

sono osservare alcuni elementi ripresi dall'artista: il minimalismo, la comunicazione delle rivolte e l'uso dello stencil». Si trovano poi opere legate ai Situazionisti e alla loro rielaborazione del concetto di comunicazione di massa. E infine i graffiti di New York degli anni Ottanta. «In questa sala troviamo due giganti dell'arte con-

temporanea: Keith Haring e Jean-Michel Basquiat. Banksy nel primo periodo ha lavorato molto su murales e sono evidenti i riferimenti alla scena newyorchese».

Continuando con la visita, nella seconda sala si viene accolti in una ricostruzione dello studio di lavoro di Banksy. «Una specie di scenografia.

Con una miriade di lattine di vernice spray, delle cornici, alcune tele con le sue opere, tutte buttate a terra».

Prosegue Mercurio: «In questa sala sono esposte opere che fanno riferimento alla società British che l'artista prende in giro. In primo luogo, la famiglia reale e i politici». Si trovano, per esempio, alcune banconote con riprodotto il volto di Diana Spencer e un ritratto di Winston Churchill con una cresta punk. In questa sala si può ammirare l'opera Devolved Parliament: rappresenta il parlamento inglese ma al posto dei deputati ci sono delle scimmie.

Gli animali antropomorfi tornano spesso nelle opere dell'artista. Infatti, al Salone degli Incanti saranno esposte alcune opere con i topi, raffigurati da Banksy in diverse pose e con diverse tecniche. Sul frammento di un muro ecco un topo, realizzato a stencil, che tiene in mano un radar.

Si continua la visita nella terza sala, dedicata alle proteste

e al capitalismo, dove il visitatore troverà il trittico del lanciatore di fiori e anche una sua prima elaborazione. «Quest'opera è comparsa per la prima volta in una mostra in un garage di Bristol, nel 1988 - spiega il curatore -. Banksy aveva disegnato la scena di una rivolta,

In uno spazio multimediale un viaggio intorno al mondo coi murales

che sembra molto aggressiva, ma poi ci si accorge che c'è un ragazzo che lancia un mazzo di fiori e lascia un tappeto di petali».

Di nuovo un frammento di muro. «Una specie di pittura rupestre - illustra ancora il critico - che Banksy portò di nascosto in una delle sue incursioni al Bristol Museum. Ci mostra la contraddizione della street art: nasce come una performance e successivamente que-



TEATRO BOBBIO

Trascendi e Sali

20 novembre 2022

ALESSANDRO BERGONZONI



La mostra



DOVE & QUANDO

Visite guidate, laboratori orari di apertura speciali E offerte per le scuole

st'opera venne esposta al British Museum in una mostra temporanea».

Nella quarta sala è stata allestita una sezione sulla violenza e sulla guerra. Spiega Mercurio: «Ci sono alcune opere molto forti come la figura della Morte, con tanto di falce, con uno smiley sul viso». È esposta, inoltre, la famosa opera della bambina vietnamita in fuga dal bombardamento al napalm, mano nella mano con Minnie e Topolino. Si parla anche del tema delle migrazioni con una serie di murali realizzati a Calais.

Uno spazio è dedicato al racconto di alcune celebri performance dell'artista. Come il Walled Off Hotel, realizzato a Betlemme nel 2017. Un vero albergo le cui stanze si affacciano sul muro che separa Israele e Palestina. Al piano terra della struttura, l'artista ha aperto un negozio che vende oggetti per dipingere e scrivere sul muro.

Chiude questa sala un angolo dedicato al rapporto tra

Banksy e la musica. «37 copertine originali di dischi – anticipa Gianni Mercurio – dove forse la più famosa è quella dell'album Think Tank dei Blur. Lui nasce nell'ambiente post-punk e nel contesto musicale di Bristol e, soprattutto nel primo periodo, la sua arte è le-

Esposte anche 37 copertine originali di dischi, tra cui quella di Think Tank dei Blur

gata a quest'ambito».

Per concludere il percorso espositivo, è possibile entrare in una sala multimediale, la quinta, in cui sono proiettati alcuni video sul lavoro dell'artista. Uno di questi, per esempio, riguarda il tema ricorrente dei bambini. Un altro, invece, permette al visitatore di compiere un viaggio intorno al mondo attraverso i murali di Banksy. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche il Salone degli Incanti, in Riva Nazario 1 a Trieste, si prepara ad accogliere una mostra non autorizzata di Banksy, "The Great Communicator (Unauthorized exhibition)", che sarà visitabile dal 25 novembre al 10 aprile 2023.

Sarà aperta tutti i giorni della settimana. Dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 20, il venerdì e la domenica dalle 9 alle 21 mentre il sabato fino alle 22. La biglietteria chiude un'ora prima dell'orario di chiusura della mostra. Sono previste aperture straordinarie in occasione delle festività natalizie e pasquali, con orari speciali. Per tutte le informazioni e prenotazioni i visitatori possono chiamare il numero 338-4962409 oppure scrivere un'email a infomostroabanksy@promoturismo.fvg.it.

Il biglietto d'entrata costa 14 euro. Possono avere un biglietto ridotto le persone con meno di 25 o con più di 65 an-

ni, gli universitari esibendo un tesserino, i possessori di FVGcard, le forze dell'ordine, gli insegnanti e le guide turistiche. L'entrata è gratuita per i bambini fino ai 5 anni, le persone con disabilità e i loro accompagnatori e i giornalisti iscritti all'ordine.

È disponibile anche un biglietto d'entrata con visita guidata, al costo di 24 euro. Le visite si svolgono ogni venerdì (alle 15 e alle 17), saba-

to (dalle 10 alle 18, con partenza ogni 2 ore e alle 19.30) e la domenica (dalle 10 alle 18, sempre ogni 2 ore). Sono previste delle visite guidate anche nei giorni di apertura straordinaria. Ogni domenica alle 11.30 e alle 15.30 ci sono delle visite guidate speciali, dedicate ai ragazzi dai 10 ai 15 anni. Per lingue diverse dall'italiano o dall'inglese, è necessario concordare in anticipo scrivendo un'email.

Non autorizzata

Già dal titolo, che sottolinea "esposizione non autorizzata", si capisce che la mostra di Trieste, è destinata a far parlare di sé. Più volte Banksy ha dichiarato che non è sua abitudine far pagare le persone per la sua arte, anche se non è forse la persona più adatta a criticare chi decida di esporre immagini senza chiederne il permesso, essendo lui un artista clandestino. In occasione di una sua mostra non autorizzata a Mosca disse "not sure i'm the best person to complain about people putting up pictures without permission" (non sono sicuro di essere la persona più indicata per protestare contro la gente che mette in giro opere senza chiedere il permesso).

In caso di gruppo (da 11 a 30 persone), oltre a offerte sul biglietto d'entrata, è possibile prenotare delle visite guidate della durata di un'ora e mezza. Sono previste offerte anche per le scuole. Per informazioni e prenotazioni visite-mostrabanksy@gmail.com.

Apartire dal 2 dicembre, saranno attivi laboratori per bambini (dai 5 ai 10 anni). Dopo una breve visita guidata della mostra, i piccoli giocheranno con l'arte di Banksy. Vengono proposti tre diversi laboratori, a cura di Didattica dell'arte e Arteventi. "Me with balloon", sul famoso quadro dell'artista, ogni mercoledì alle 16.30. "Sulle tracce di Banksy" dedicato alla street art, ogni venerdì alle 16.30. "Graffiti for life", sulla tecnica dello stencil, ogni sabato alle 10.30. I laboratori si possono acquistare sul sito www.turismo.fvg.it.

Soggiornando per almeno due notti in strutture convenzionate della città di Trieste, si riceve in omaggio la FVGcard che dà diritto all'accesso gratuito alla mostra. Si può richiedere il biglietto alla struttura stessa e l'offerta è valida anche per il soggiorno di gruppi.

La mostra è curata da Gianni Mercurio, promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dal Comune di Trieste e organizzata da PromoTurismoFVG in collaborazione con Madeinar. —

A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



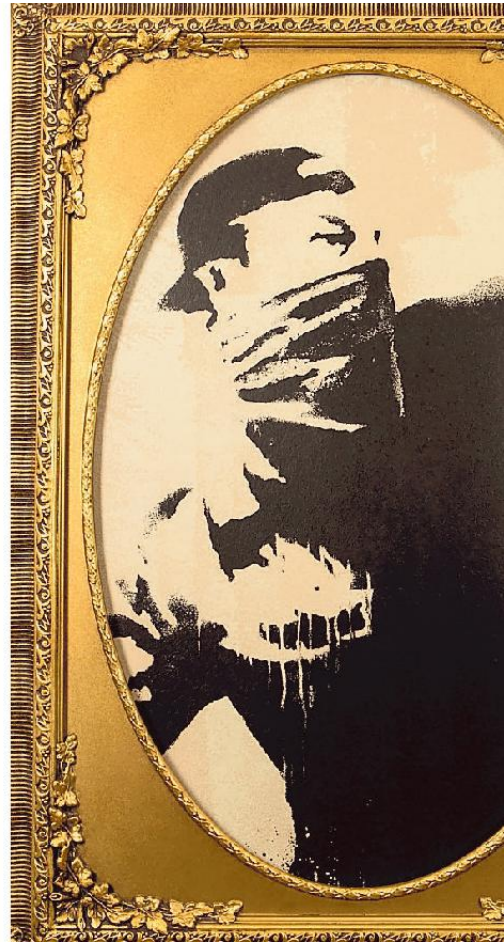
COLLEZIONE
ANNIVERSARY LOVE *Recarlo*



*Laurenti
Stigliani*

Via Ginnastica, 7 - T. 040 774242
Largo Santorio, 4 - T. 040 772770

La critica



Da sinistra, Trolleys e Love is in the Air (Flower thrower)



"Girl with Balloon", 2004: la fragilità dei sentimenti, degli affetti



Grannies, 2005. Sulle maglie lavorate a ferri le scritte "Punks Not Dead" e "Thug for Life"



Visit Historic Palestine (The Walled Off Hotel poster)

UN LINGUAGGIO RICONOSCIBILE

La strada diventa il campo di battaglia dove combattere una guerra culturale

È la contro-egemonia nei confronti di quella che il potere esercita in tv, cinema, pubblicità, chiese, musei

GIANNIMERCURIO

Ciò che conta per Banksy non è tanto la forma quanto il messaggio. I suoi lavori sono messaggi allo stato puro, metafore sul mondo e sulla società in cui viviamo, eppure è riuscito a creare, a livello formale, un linguaggio personale immediatamente riconoscibile e multiculturale. Nei soggetti dei murales, nei dipinti e nelle stampe, l'artista inserisce una nota apparentemente incongrua e spiazzante, riuscendo così a calamitare l'attenzione e a indurci ad osservare in maniera più approfondita ciò che abbiamo di fronte per com-

prenderne il significato. La sua capacità di grande comunicatore è un aspetto fondamentale dell'artista inglese, quello che probabilmente ha avuto un ruolo non secondario nella crescita continua e progressiva del suo successo. Banksy ha assimilato l'eredità delle strategie di autopromozione dell'artista di cui Andy Warhol fu l'iniziatore sviluppandole con la forza propulsiva della performance e le potenzialità della comunicazione telematica globale. In questo quadro la sua figura è avvolta in un alone di mistero dato dall'anonimato che, per scelta e per necessità, ne alimenta e definisce i tratti come di un mito dei no-

stri tempi.

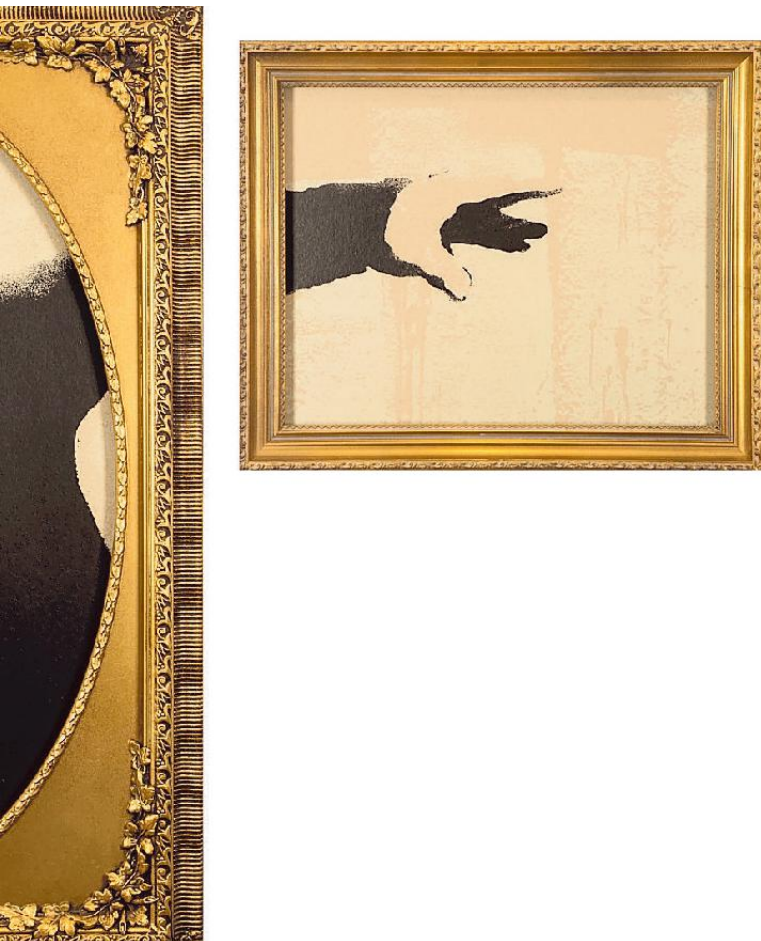
Negli anni Ottanta l'arte per tutti è il presupposto teorico di Keith Haring. Un decennio dopo quel testimone passa a Banksy, che ne ridefinisce il senso. A differenza di Haring, che ben presto smette di disegnare in maniera illegale negli spazi pubblicitari della subway di New York, Banksy ha fatto della clandestinità uno dei presupposti della sua dinamica artistica. La sua è stata e continua a essere una sistematica guerra culturale: se il potere esercita la sua egemonia culturale in televisione, cinema, pubblicità, chiese, scuole e musei, lo street artist trova nella strada il luogo ideale nel quale met-

tere in atto una contro-egemonia. Per rendere evidente il fatto di non essere allineato al sistema e di combattere le sue regole Banksy non ha mai reso note le sue generalità anagrafiche. Tutti sanno cosa fa, pochi, custodendo il segreto, sanno chi è, non essendosi mai concesso pubblicamente e arrivando a scatenare un interesse quasi pornografico intorno alla sua vera identità. Per cercare di smascherarlo, si è ricorso addirittura al "profilo geografico", una tecnica messa a punto per identificare i criminali di tipo seriale. Possono esserci ragioni di vario tipo dietro le decisioni strategiche di Banksy. Non solo di tipo lega-

le. Giocare con la questione dell'identità è una scelta filosofica ed estetica legata ai grandi temi della nostra età postmoderna e digitale.

È evidente che l'identità di Banksy non può essere racchiusa in quella anagrafica che gli sta dietro. Banksy è Banksy. Ha scelto questo profilo per fare arte. Dalle ipotetiche narrazioni biografiche sappiamo che è di Bristol, un porto inglese con una sua peculiarità storica. Crocevia importante nella triangolazione legata al commercio degli schiavi con America e Africa, unitamente a Liverpool, Bristol è sempre stata attraversata da una tradizione politicamente progressista e annove-

ra tra le sue più celebri figure alcuni tra i pirati più noti dell'intera storia della navigazione, come Barbanera. Negli anni Ottanta, decennio di formazione per l'artista, la scena underground di Bristol ricorda quella di molte città europee dello stesso periodo. Inizialmente dominata dal postpunk, la città recepisce presto l'influenza di nuovi stimoli provenienti soprattutto dagli Stati Uniti, in particolare dalla scena rap e graffitista. Ma nel Regno Unito sono stagioni importanti anche per i movimenti politicamente impegnati, come per esempio quello che si oppone alla campagna contro l'installazione dei missili Cruise, con



l'epica resistenza non violenta condotta dal movimento delle donne intorno alla base Nato di Greenham Common. Soprattutto, sono gli anni dello scontro feroce tra i minatori e il governo di Margaret Thatcher.

Sempre negli anni Ottanta diversi film, tra i quali *Style Wars* e *Wild Style*, sono decisivi nel determinare l'influenza della nuova scena graffitista americana, storicamente dura, illegale per vocazione, tendente all'uniformità dello stile come segno di appartenenza identitaria. Alla loro storia Banksy è unito per il forte senso di appartenenza comunitaria, l'atletismo spinto, l'impulso contro culturale e l'idea che i lavori dovessero essere completati in un'unità compressa di spazio e tempo. "Amo i graffiti. Amo questa parola" – ha scritto Banksy – "I graffiti sono per me sinonimo di meraviglia. Qualsiasi altro genere artistico in confronto è un passo indietro, non c'è dubbio. Se operi fuori da questo ambito, operi a un livello più basso. L'altra arte ha meno da offrire alla gente, ha meno significato ed è più debole".

L'estetica di Banksy risente della grafica delle fanzine e dei manifesti di concerti punk e hardcore, fatta di cut-up violenti, collage e associazioni incongrue, tutti veicolati attraverso un bianco e nero che, nato per esigenza ed economia di stampa, si fa cifra stilistica inconfondibile. Per il linguaggio semplificato degli stencil di Banksy l'estetica punk ha agito come bacino espressivo a cui attingere. L'urgenza comunicativa così espressa, in cui la forma è volutamente lasciata grezza e spigolosa in funzione di una comunicazione più diretta e priva di fronzoli, la ritroviamo nei lavori più politicizzati di Banksy, affiancata dall'esigenza di sovvertire le convenzioni sociali e il formalismo della cultura della middle class britannica.

Autore di molte delle immagini e dei foto-collage della punk band inglese Sex Pistols è l'artista Jamie Reid, il quale realizza immagini multiformi rimescolando assieme ritagli di giornali, fotogra-

fie, testi e oggetti incongrui, segnando indelebilmente il linguaggio composito e anarchico della stagione musicale inglese al termine degli anni Settanta. A Reid appartiene, tra le altre, l'immagine che accompagna il singolo *God Save The Queen* dei Pistols, uno dei brani più noti ed espliciti della band, pubblicato nel maggio del '77 proprio in occasione del Giubileo d'Argento della Regina Elisabetta. In essa un ritratto ufficiale della regina stessa viene colpito nella sua apparente inviolabilità regale attraverso due svastiche al posto delle pupille e una grande spilla da balia a serrare il sorriso altero della regnante. L'immagine, per il suo esplicito intento provocatorio e l'amplificazione mediatica seguita al brano della band, diventa presto una delle icone più celebri e rappresentative del punk in tutto il mondo. È inevitabile, dunque, pensare ai collage di Reid quando Banksy propone la sua nota Regina con volto da scimmia, *Monkey Queen*. Nell'interpretazione di Banksy l'immagine semplificata e in bianco e nero della protagonista svetta in primo piano su un fondo in cui campeggia il bersaglio simbolo della Royal Air Force, divenuto poi uno dei loghi della cultura Mod inglese fra gli anni Cinquanta e Sessanta. Del resto Banksy e Reid hanno collaborato in un'installazione al club *The Arches* di Glasgow, che fu poi in gran parte cancellata o ricoperta.

È stato da più parti rimarcato il peso che il pensiero e l'azione situazionista assume nell'opera di Banksy. Elementi del situazionismo appaiono nel suo lavoro anche attraverso la mediazione culturale di Adbusters, il collettivo canadese che nel 1989 diede vita all'omonima rivista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore

Gianni Mercurio è un curatore indipendente e saggista. Ha curato mostre su Andy Warhol, Keith Haring, Jean-Michel Basquiat, George Segal e Roy Lichtenstein.

ARTE ILLEGALE DI GUERRIGLIA

Il segno immediato dello stencil per trasmettere messaggi sociali

L'immediatezza delle sue immagini pone in primo piano problemi comuni che rischiano di rimanere occultati nelle dispute accademiche o politiche

ELIO CAPPUCCIO

Nei paesaggi urbani del nostro tempo il disagio si manifesta in modi diversi e il degrado non riguarda esclusivamente le periferie e le fasce più deboli. La precarietà, non solo nell'ambito del lavoro, è divenuta infatti una condizione diffusa, che rende lontano e talora minaccioso l'orizzonte delle attese. Banksy ci fa comprendere che questo sentire può cogliersi a Bristol come a Parigi, a New York come a Gerusalemme. Il suo messaggio, prima che estetico, vuole essere sociale e non può dunque collocarsi entro una galleria o un museo. La scelta di intervenire negli spazi urbani, con il segno immediato della tecnica dello stencil, nella maniera illegale di un'arte di guerriglia, è legata all'esigenza di uscire fuori da schemi argomentativi consueti.

L'immediatezza delle immagini di Banksy pone in primo piano problemi che ciascuno incontra nella vita quotidiana e che rischiano di rimanere occultati nelle dispute accademiche o politiche o nel linguaggio cifrato delle commissioni che sono chiamate a studiare questi fenomeni. Le icone dei media fanno proprio il linguaggio della pubblicità, che obbedendo alle sue leggi, elude le questioni che Banksy polemicamente solleva.

Nella realtà contemporanea il rapporto tra gli spazi domestici e il mondo esterno si declina in modo inedito rispetto al passato, in quanto i social media hanno modificato radicalmente le relazioni umane. Marc Augé, riprendendo una riflessione di Jean-Pierre Vernant, ricorda a questo proposito che nella casa greca al centro era insediata Estia, la dea del focolare, mentre Hermes, il dio della soglia e della comunicazione, era rivolto verso l'esterno.

Oggi, commenta Augé, «la televisione e il computer hanno preso il posto del focolare, al centro della casa», ed Hermes si è così sostituito a Estia. Banksy utilizza gli strumenti efficaci della pubblicità per stravolgerne il senso. Hermes, simbolo della comunicazione, domina oggi anche le nostre relazioni affettive, come ci ricorda *Mobile Lovers*, che si trova a Bristol in Clement Street: i due giovani abbracciati, più che scambiarsi effusioni e sguardi intensi, rivolgono in realtà la loro attenzione ai messaggi dei rispettivi smartphone. L'opera, realizzata sulla



"Queen Vic", 2003. L'opera attacca la regina Vittoria, che regnò dal 1837 al 1901, visceralmente anti-gay

porta del Broad Plain Boys Club di Bristol, è stata successivamente spostata all'interno del locale e può essere vista acquistando un biglietto che, come assicurano i proprietari, finanzia le attività del club.

Il tono persuasivo, ma anche seduttivo, della comunicazione non riguarda solo il mondo della pubblicità, come dimostra il fatto che nell'architettura contemporanea la scelta di suscitare stupore tende spesso a prevalere sulla funzione dell'abitare. Queste forme di illusionismo, oggi ampiamente diffuse, fanno pensare ai villaggi di tela e di cartone descritti da Adolf Loos, che Grigorij Potëmkin, uno dei favoriti che animarono la movimentata vita sentimentale di Caterina di Russia, progettava in Ucraina, affinché luoghi sperduti apparissero ridenti a Sua Maestà. Potëmkin non aveva pensato di costruire con lo stesso metodo, ricorrendo cioè a scenari di cartapesta, una città intera. Non sapeva che una città simile esisteva già, scrive beffarda-

mente Loos, pensando alla Vienna dei suoi giorni. Passeggiare per il Ring gli dava infatti l'impressione che nella capitale austriaca aleggiasse "lo spirito di Potëmkin". È facile constatare come questo spirito illusionistico continui ad aleggiare un po' dappertutto, nel nostro tempo.

Dinnanzi a questa messa in scena, Banksy decostruisce le forme accattivanti di tante città contemporanee, concepite spesso al servizio di oligarchie che vogliono manifestare il loro potere trasformando plausibilmente il volto dei paesi su cui esercitano il proprio dominio. Si propone così, con i suoi interventi imprevedibili e provocatori, di restituire alla spontaneità della vita sociale luoghi che alla socialità sono stati sottratti attraverso politiche urbane in cui la segregazione è prevalsa su qualunque forma di inclusione.

Muovendo da queste considerazioni, nel 2017 Banksy progetta a Betlemme il *Walled Off Hotel*, con chiaro riferi-

mento agli alberghi di lusso Waldorf di New York. Il suo albergo, che vuole "offrire" la peggiore vista del mondo, si trova di fronte al muro alto circa otto metri che separa Israele dalla Palestina.

L'ironia che caratterizza i suoi lavori emerge in una delle camere dell'hotel, in cui sono dipinti un soldato israeliano e un palestinese coinvolti, come in un gioco infantile, in una battaglia con i cuscini. L'albergo esprime così la sua funzione di accoglienza e di convivialità, piuttosto che l'immagine di un luogo riservato a una clientela privilegiata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore

Elio Cappuccio è presidente del collegio di Filosofia siciliano. Insegna Filosofia moderna e contemporanea all'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Metodio.

SOLO Martedì **22 Novembre**
dalle **11.00** alle **19.00**

PROMO GIFT TI REGALIAMO 15€!!

LA TUA GIFT CARD DA 50€
AL COSTO DI 35€*

MASSIMO 2 CARD A PERSONA
PROMOZIONE RISERVATA AI CLIENTI PRIVATI E MAGGIORENNI. NO AZIENDE.

GIFT CARD TORRI D'EUROPA
UN'IDEA, MILLE REGALI

VALIDA
IN TUTTI I NOSTRI
PUNTI VENDITA
DOTATI DI POS

VALIDA 12 MESI
DALL'ACQUISTO



*PRESENTARSI AL BOX INFORMAZIONI AL 2° LIVELLO CON UN DOCUMENTO VALIDO ENTRO LE ORE 19.00.

Al 3° livello, un servizio pensato
per le mamme e le famiglie

AREA MAMMA

L'ambiente attrezzato,
tranquillo e riservato dove puoi:

- allattare
- riscaldare il biberon
- cambiare il bambino

Per l'accesso gratuito richiedere
le chiavi al Punto Informazioni
al 3° livello

CON UNA SPESA MINIMA DI 10 EURO
ALL'IPERMERCATO

ipercoop
UN'ORA DI PARCHEGGIO
GRATIS



www.facebook.com/
torrideuropa



GRATUITA
AL 3° LIVELLO



Inquadra
il Qr Code
con il tuo
smartphone
e scopri
le Torri d'Europa

AUTOLAVAGGIO

PRENOTANDO IL TUO LAVAGGIO
AL N. 392 9316860

DUE ORE DI PARCHEGGIO
GRATIS

**TORRI
d'EUROPA**

shopping spettacolo emozioni

www.torrideuropa.com

Galleria commerciale: Lun-Sab 9.00-20.00 - Dom 10.00-20.00 - Ipermercato: Lun-Sab 9.00-20.30 - Dom 10.00-20.30 - Trieste, via Svevo e via D'Alviano - infoline 040 637448

ipercoop

dm

game 7 ATHLETICS

Media World

OLD SALOON

OVS

pepco

PIAZZA ITALIA

PITTARELLO

THESPACE

L'allestimento

Ogni cosa può precipitare

Oppresso, spettinato e sfortunato, Fallen Angel raffigura un uomo in pantaloni da ginnastica seduto accanto a una bottiglia di alcol, che fuma una sigaretta. Stampato in una luminosa vernice spray bianca con punteggiature di emulsione nera, Banksy ha adornato l'uomo anonimo con un'aureola e ali d'angelo. Dipinta sopra il protagonista, una croce quasi cristiana – spezzata, decostruita e drammaticamente gocciolante sul cartone – inonda l'uomo, il cui linguaggio del corpo appare esausto e sconfitto. Le pozze d'inchiostro nero cadono come le sbarre di una prigione, forse un cenno alle circostanze socio-politiche che hanno fatto perdere la strada a quest'uomo, negato aiuto, sollievo o progresso per un futuro più prospero. Fallen Angel parla della caduta di qualcosa che una volta era considerato buono, puro e meraviglioso, sia esso una persona, una società o una civiltà. Alcuni critici hanno interpretato il motivo dell'angelo caduto di Banksy come un'affermazione antireligiosa, tuttavia, più universalmente, quest'opera suggerisce democraticamente che qualsiasi anima ha la capacità e il potenziale per cadere in disgrazia.



Fallen Angel, 2004, particolare (Sotheby's London). Sotto, Andy Warhol assieme a Jean Michel Basquiat

Il grande autoritratto “Fallen Angel” apre la mostra nella grande scatola rossa del Salone degli Incanti

Il curatore: «Abbiamo dovuto costruire un marchingegno leonardesco per portarlo dentro l'ex Pescheria»
Spazio ridisegnato per proteggere dalla luce le opere su carta. Una cabina telefonica inglese dedicata ai selfie

AGNESE BAINI

Una grande scatola dai colori rosso ossido e grigio antracite. È il primo elemento che si incontra entrando al Salone degli incanti per visitare la mostra “The Great Communicator (Unauthorized exhibition)”.

Lo spazio interno del Salone è stato completamente ridisegnato, con la costruzione di un'enorme struttura. Da un unico grande spazio sono state ricreate cinque stanze, di cui quattro espositive e una sala video. Non si tratta però di una “scatola chiusa”: da ogni sala si può uscire, girare intorno alla struttura e poi rientrare. È stata pensata in questo modo per mantenere vivo un dialogo tra l'architettura del luogo e quella dell'esibizione.

Questa struttura è stata costruita principalmente per rispettare i vincoli conservativi delle opere. «In questa mostra c'è una grande quantità di opere su carta – spiega il curatore Gianni Mercurio - e la luce è proprio l'elemento più deleterio per questo materiale. Allora è stato necessario realizzare una specie di scatola per proteggere le opere dalla luce e per creare un microclima che sia accettabile rispetto agli standard museali». Le regole, infatti, prevedono una temperatura costante di 20 gradi e un'umidità al 50%. Condizioni che sarebbe stato impossibile mantenere con la luce diretta che entra dalle grandi vetrine del Salone degli incanti, tanto che è stato posto sopra la struttura un telo oscurante.

Sui muri esterni di questo allestimento, si

possono osservare gigantografie di alcune opere di Banksy. Un primo assaggio dei temi e delle tecniche dell'artista. Come, per esempio, un'opera ispirata alla Brexit: un imbianchino intento a cancellare una stella dalla bandiera europea. Sono ripresi anche i topi disegnati con la tecnica dello stencil: uno dei temi ricorrenti di Banksy. Questi topi hanno il rullo per pitturare, mandano cuori a chi li guarda e, attraverso cartelli tenuti in mano, indicano al visitatore il percorso espositivo da seguire.

L'idea è di immergere il visitatore nella street art, con un'ambientazione urbana. Per questo, sulle pareti ci sono anche scritte a bomboletta, dei graffiti che si rivolgono direttamente alla persona che li legge: «Che cosa stai guardando?». Sono state anche create delle pareti con mattoni a vista, sempre stampate. Un invito al visitatore a lasciarsi ispirare e a interagire con la struttura, a prendere in mano un pennarello per lasciare un segno.

Un altro elemento di ispirazione nell'ideazione dell'allestimento è il Regno Unito, a cui l'artista fa spesso riferimento. Per materializzare quest'atmosfera, è stata trasportata all'interno del Salone degli incanti una cabina telefonica rossa, uno dei simboli più riconoscibili di Londra. «Un luogo per selfie – aggiunge Mercurio». In quest'epoca storica, è necessario considerare anche l'effetto Instagram quando si crea una mostra, perché contribuirà a comunicare e a promuovere l'esposizione, magari a renderla virale, anche sui social.



La mostra raccoglie una sessantina di opere, tra illustrazioni, video e oggetti. «Un mio maestro, Germano Celant, mi diceva sempre che bisogna iniziare con un'opera potente. Quindi la mostra si apre con un quadro gigantesco e abbiamo dovuto costruire un marchingegno leonardesco per portarlo all'interno, perché non passava attraverso l'ingresso». Continua Mercurio: «È un'opera interessante perché forse è un autoritratto». Si tratta di Fallen Angel, un quadro che rappresenta un angelo caduto con in mano una bottiglia.

In ogni sala è inoltre presente un monitor con mini filmati che aiutano il visitatore a contestualizzare le opere. «In uno di questi video vorrei raccontare l'ambiguità di Banksy – aggiunge Mercurio – perché ha criticato spesso il mercato dell'arte e poi una sua opera, quella con il parlamento delle scimmie (che è esposta), partiva da una base già alta, più di 1

milione, ed è stata poi venduta a quasi 10 milioni di sterline. Il battitore non aveva tregua».

L'idea del curatore è stata anche quella di tirare dei fili tra le opere di Banksy e quelle degli artisti a cui si è ispirato, Keith Haring, Jean-Michel Basquiat e Andy Warhol, i cui lavori fanno parte dell'allestimento. In alcune sale, l'idea è proprio quella del confronto ravvicinato tra opere e autori. «In una parete – racconta Mercurio - si può vedere la Marilyn Monroe di Andy Warhol e la Kate Moss di Banksy, realizzata con le stesse modalità estetiche. In un'altra, le lattine di zuppa Campbell, sempre di Warhol, e le lattine di zuppa Tesco di Banksy». Così, come per i topi realizzati a stencil, che rappresentano una dedica diretta all'artista francese di street art Blek le rat, padre dello stencil urbano. In una delle prime interviste che Banksy ha rilasciato, nel 2008 al Daily Mail, aveva proprio affermato: «Ogni volta che penso di aver creato qualcosa di vagamente originale, scopro che anche Blek le rat lo ha fatto, solo che Blek lo ha fatto 20 anni prima».

Questa frase illustra l'idea che il curatore ha seguito nell'ideare questa mostra: «Non è stato un innovatore o un rivoluzionario nelle tecniche. La sua grande qualità è stata quella di essere un grande comunicatore e lo ha dimostrato in tante situazioni». Il visitatore è invitato a scoprire non tanto le tecniche di Banksy, ma a osservare la sua abilità nel costruire delle performance. —

I saluti

Il presidente della Regione

Fedriga: «L'artista e il territorio, attrazioni che si sommano»

MASSIMILIANO FEDRIGA*

La mostra che il Salone degli Incanti di Trieste ospita è un'occasione imperdibile e unica per comprendere l'origine della particolare scelta artistica di Banksy e percorrere una panoramica sulla sua opera, proposta come il lavoro in evoluzione di un grande comunicatore. L'individualismo, analizzato e teorizzato dal filosofo berlinese Georg Simmel alla fine dell'800, è giunto ai giorni nostri rafforzato al punto da permeare gran parte della società occidentale del XXI secolo. È in questo nostro tempo contemporaneo che l'individualismo ha preso i contorni di una tendenza al vero e proprio culto della personalità, a un protagonismo del singolo di cui abbiamo testimonianze quotidiane.

In tutto questo l'arte di Banksy rappresenta una rottura, una barriera frangiacque, che vuole porre un argine alla personalizzazione, anche in campo artistico, opponendovi il suo estremo opposto: l'anonimato. L'arte di Banksy diventa così un'espressione pura, l'essenza stessa della sua finalità che è scuotere gli animi, accendere fari su temi sociali rilevanti, animare il dibattito sulle contraddizioni dell'umanità anche attraverso messaggi alcune volte provocatori.

Così come il nome dell'artista è sufficiente ad attrarre la curiosità sulle sue opere, allo stesso modo il Friuli Venezia Giulia, ospitandolo, sottolinea grande capacità di attrarre l'interesse di turisti e visitatori con la propria dirompente bellezza e offerta culturale. Trieste in particolare, al pari di Banksy, non ha più bisogno di presentazioni: il suo nome basta per evocare un'opera d'arte collettiva, una lunga storia di città imperiale, di porti e di commerci, di vivacità economica e culturale.

È anche per questo che con grande orgoglio la Regione Friuli Venezia Giulia ha sostenuto questa mostra, assieme al Comune di Trieste e con l'impegno di PromoTurismoFVG nel farne un'altra occasione di visibilità internazionale per il nostro capoluogo.

* presidente della Regione Fvg



Massimiliano Fedriga
«Trieste, come Banksy, non ha più bisogno di presentazioni»



Anticapitalista nel capitalismo

DEMETRIO PAPARONI*

Passa molta più gente in una stazione della metropolitana che in una galleria d'arte. Seguendo questo semplice ragionamento, nel 1978 Keith Haring iniziò a dipingere i suoi omini nelle bacheche delle stazioni della metropolitana e a firmarle. Quel luogo affollato era considerato ideale per farsi conoscere come artista e far

poi approdare il proprio lavoro nelle gallerie più importanti. Con gli Street artist, che inizialmente non aspiravano a esporre nelle gallerie, Haring condivideva alcuni elementi formali: l'uso di una figurazione riconoscibile e la relazione con il mondo del fumetto. Il passaggio successivo alla Street Art e alla visione di Haring lo ha segnato il situazionismo di Banksy, artista che fa convivere il messaggio di pro-

testa con un'insolita gestione commerciale del proprio lavoro, che tende a escludere le gallerie. Pur operando più o meno clandestinamente in spazi pubblici, proponendosi come una spina nel fianco del sistema, Banksy ha dato vita a una figura inedita nel mondo dell'arte, quella dell'artista fantasma, eppure capace di far sentire la propria presenza grazie anche alla diffusione sui social media delle immagini dei suoi interventi.

I dipinti murali, soprattutto quelli di protesta sociale e politica, non sono stati una novità. Quando nel 1933 Diego Rivera accettò l'invito della famiglia Rockefeller a realizzare il grande murale Man at the Crossroads nella hall del Rockefeller Center a Manhattan, i suoi committenti non immagi-

navano che l'artista si sarebbe spinto a introdurre nel murale anche la figura di Lenin che suggella simbolicamente l'alleanza dei proletari di tutto il mondo stringendo tra le sue mani la stretta di mano tra un lavoratore nero e uno bianco. Al rifiuto di Rivera di rimuovere la scena, che non era presente nel bozzetto preliminare approvato, la famiglia Rockefeller pagò l'artista e fece distruggere l'opera. A nulla valse la proposta di Rivera di aggiungere la figura di Abraham Lincoln per compensare la presenza di Lenin. Il suo tentativo di dipingere un murale anticapitalista a casa del re del capitalismo americano si concluse con l'azzeramento dell'opera. È più che probabile che se si fosse trattato di un dipinto su tela l'esito della vicenda non

La tesi di Pasolini

"Sostenere che, per sottrarsi al sistema, all'artista non rimane che rinunciare a dar visibilità al proprio lavoro, spiegava Pier Paolo Pasolini, è una tesi terroristica e ricattatoria che porta inevitabilmente al suicidio dell'intellettuale auspicato dai dittatori e dai sistemi totalitari".





gioielleria

malalan

www.malalan.com



Opicina, via Nazionale 28
orario 9-13 16-19 tel. 040/211465



I PRECEDENTI



Keith Haring cominciò nel 1978 a disegnare i suoi omini nella metropolitana di New York



Lenin nei murales di Diego Rivera che i committenti Rockefeller fecero distruggere

sarebbe stato lo stesso, tant'è vero che anche dopo la distruzione del murale Nelson Rockefeller continuò a collezionare opere di Rivera, accettando anche di prestarle per mostre pubbliche. Infatti, un dipinto su tela mantiene il suo valore di merce qualunque sia il tema trattato, inoltre può essere conservato ed essere riportato alla luce al momento opportuno. Non altrettanto accade con un dipinto su muro che, rivolto a una moltitudine che non necessariamente va a vederlo di proposito, quando i temi trattati e i soggetti raffigurati fanno da specchio alla vita sociale, impone il suo carattere di manifesto politico.

La censura del murale di Rivera testimonia che, muovendosi all'interno della griglia di regole fissate dal sistema, l'ar-

tista può ricevere da chi detiene il potere economico e politico nulla più che delle concessioni. È anche vero però che se sul piano materiale la famiglia Rockefeller ha dimostrato che il denaro consente non solo di comprare tutto, ma anche di distruggere ciò che non gli aggrada, sul piano morale Rivera ha vinto la sua battaglia, scrivendo con il suo rifiuto al ricco committente una pagina di storia di cui si porta ancora oggi memoria e che si arricchisce di elementi leggendari.

La vicenda ci aiuta a capire la scelta di Banksy di non far conoscere il proprio volto e di creare una nebulosa attorno alla sua persona. Negli anni in cui Banksy si è affacciato sulla scena dell'arte, il capitalismo si è imposto come sistema economico e sociale a livello glo-

bale, assumendo declinazioni differenti e arrivando a convivere persino con un sistema un tempo considerato antitetico come quello comunista. Il capitalismo del nuovo millennio, proprio perché ha molti volti, non ha una fisionomia ben definita, è un sistema fluido e sfuggente. Per rendere più efficace la sua critica a questo sistema Banksy ha adottato una strategia speculare: nascondere la propria identità e rendersi altrettanto sfuggente.

“Mi piace pensare”, scrive Banksy, “di avere il fegato di resistere in maniera anonima in una democrazia occidentale e pretendere cose a cui nessuno crede più – come pace, giustizia e libertà”. Dichiarando di voler “resistere in maniera anonima” Banksy eviden-

zia la condizione di chi, cosciente di non poter sfuggire alle regole, trova nell'anonimato un supporto alla sua strategia di guerriglia art. Il suo agire è però tutt'altro che anonimo: al suo nome di battaglia è associata la forte personalità di un artista che trova di volta in volta il modo di affermare la paternità dei propri lavori, di rivendicarne cioè il copyright morale, certificato peraltro dalla Pest Control, il servizio assistenza online che agisce per suo conto e che registra anche i passaggi di proprietà delle opere. E immanicabilmente l'opera Banksy è stata assorbita all'interno di quel sistema capitalistico e consumistico che lo stesso artista ha preso di mira. —

*critico d'arte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di Trieste

Dipiazza: «Ci proiettiamo da protagonisti nei circuiti internazionali»

ROBERTO DIPIAZZA*

La Città di Trieste negli ultimi anni ha avviato un percorso di rilancio della propria offerta culturale che ci sta premiano in termini di risultati, ed ora apre il suo “Salone degli Incanti” al genio e mistero di Banksy per cercare di proiettarsi ancora di più, come protagonista, nell'ambito dei circuiti delle grandi mostre nazionali e internazionali.

È un evento culturale importante che nasce sia sulla scia dell'esperienza maturata, sia di un tessuto culturale effervescente e dinamico che si sta sempre più aprendo a una platea variegata, un'occasione unica di richiamo e interesse, capace di avvicinare il grande pubblico e i tantissimi curiosi attratti da questo artista pop della comunicazione, di cui non si conosce l'identità, che è capace di destare e attrarre l'attenzione anche di chi non è un esperto, perché tutti possono comprendere i messaggi delle sue opere, spesso controversi, forti e dirompenti, ma mai banali.

Promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia con il Comune di Trieste, organizzata da PromoTurismoFVG in collaborazione con Madeinart, “Banksy, the great communicator - Unauthorized exhibition” è l'ottimo frutto di una sinergica collaborazione che punta e guarda verso traguardi e nuovi importanti orizzonti, verso prospettive interessanti di sviluppo a favore delle nostre comunità. Grazie alle diverse iniziative intraprese, ai nuovi assetti gestionali amministrativi, Trieste, dopo l'emergenza legata alla pandemia, è riuscita a ripartire di slancio e più velocemente di altre città italiane, dimostrando sia la propria vivacità che il suo grande potenziale in termini turistici. La forza espressiva di Banksy può contribuire a valorizzare e accendere un nuovo faro su una terra unica e ricca di storia come la nostra. La bellezza e la “scontrosa grazia” sono i caratteri distintivi di una Trieste capace di essere una capitale d'area al centro dell'Europa e che vuole sempre di più aprirsi al mondo, per guardare al futuro nel rispetto del suo passato. —

*sindaco di Trieste



Roberto Dipiazza
«Dopo la pandemia siamo ripartiti di slancio, più di altri»

Compagnia Rancia

once

Una volta nella vita

POLITEAMA ROSSETTI TRIESTE
SALA ASSICURAZIONI GENERALI
MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2022

ilRossetti
Fondazione
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
diretto da Paolo Valerio

Cinema

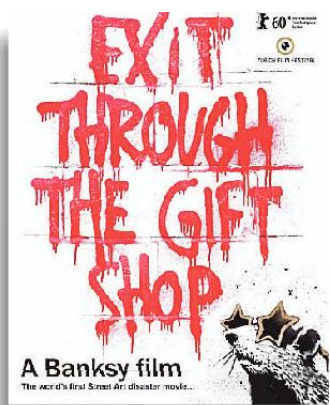
I titoli



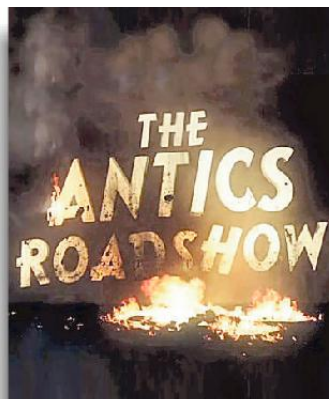
"I figli degli uomini"
di Alfonso Cuarón
graffiti di Banksy
2006



"B-Movie"
regia di Jaimie D'Cruz
sceneggiatura di Banksy
documentario, 2009



"Exit Through the Gift Shop"
di Banksy, documentario, 2010
Una candidatura agli Oscar, Baf-ta, Critics Choice Awards



"The Antics Roadshow"
regia di Jaimie D'Cruz e Banksy
2011



"Exit Through the Gift Shop", 2010, il debutto registico di Banksy che descrive sia il tradimento dei valori della Street Art, sia la forza dei media nel creare eventi e miti

DAGLI ANNI DUEMILA

La Settima Arte entra nel suo universo ed è protesta anarchica sul grande schermo

Ha conoscenza approfondita del mezzo, di cui si serve con originalità e qualità

PAOLO LUGHI

Il cinema non è sicuramente una delle forme d'espressione per cui è più conosciuto Banksy - il misterioso ma famosissimo "street artist" (o "attivista") all'opera da oltre 20 anni - nonostante abbia realizzato un documentario nominato per l'Oscar ("Exit Through the Gift Shop", 2010) e partecipato a vario titolo a numerose produzioni audiovisive.

Ma se ripercorriamo le tappe principali del suo lavoro, vediamo che il cinema, e in generale le immagini in movimento (ad esempio i video su Instagram con cui si attribuisce la paternità dei propri graffiti) hanno spesso rappresentato per Banksy motivo di forte riflessione e impegno, con caratteristiche simili alle sue azioni più note, facendo entrare così la "settima arte" a pieno titolo nel suo universo comunicativo. Il cammino di Banksy verso il cinema è stato lento ma sicuro, e sempre con aspetti di conoscenza approfondita del mezzo, con quella qualità e originalità che contraddistinguono tutta la sua carriera.

Dopo le prime grandi opere a fine anni '90, la fama di Banksy ha fatto un salto di qualità decisivo intorno alla metà degli anni Duemila, am-

plicata da alcune leggendarie quanto ardite imprese. In particolare, dal 2003 al 2005 ha compiuto una serie di incursioni di Guerrilla Art nei più importanti musei mondiali, appendendo alle pareti opere in stile con quelle delle sale (al Metropolitan di New York il ritratto di una dama che indossa una maschera a gas). Nel 2005 ha clamorosamente realizzato nove opere sul te-

La prima collaborazione con Alfonso Cuarón ne "I figli degli uomini"

ma dell'evasione sul muro tra Israele e Palestina.

È proprio in questo periodo che Banksy avvia la sua prima collaborazione col cinema, subito importante. Sono suoi infatti i graffiti, simboli di protesta anarchica e realizzati con la tipica tecnica dello "stencil", che si vedono nelle strade, sui muri, sulle barriere metalliche de "I figli degli uomini" (2006) di Alfonso Cuarón, presto divenuto uno dei film distopici più amati di questo inizio secolo, cult-movie di riferimento per quel pubblico giovane e progressista a cui si rivolge Banksy.

Poi, nel 2009, dopo aver da-

to vita al "Cans festival", evento illegale di Street Art all'interno di un tunnel londinese, ha curato la sceneggiatura di un cortometraggio (14') dal titolo pure cinefilo e autoironico, "B-Movie", che è un documentario sulla sua figura e la sua attività, dove vengono chiamati a commentare Big dell'arte contemporanea come Damien Hirst o del collezionismo come Dennis Hopper. "B-Movie", dove lo stesso Banksy appare incappucciato col volto nascosto parlando con la voce camuffata, è di fatto la prova generale del più impegnativo e complesso "Exit Through the Gift Shop", uscito un anno dopo. Nelle prime sequenze il lavoro viene presentato come un documentario molto tradizionale su Banksy e la Street Art, con voce fuori campo (di Banksy) e interviste. Ma un po' alla volta il film cambia registro e l'attenzione si sposta tutta sulla storia di un personaggio controverso, Thierry Guetta, commerciante francese emigrato negli Usa, patologicamente attaccato alla sua videocamera. Dopo un fallimentare film sperimentale, Guetta viene persuaso dallo stesso Banksy a dedicarsi alla Pop Art con lo pseudonimo di Mr. Brainwash, improvvisando a Los Angeles una grande mostra che ottiene un insperato (e lucroso)

successo.

Come per tutte le opere di Banksy, anche in questo suo debutto registico la prima apparenza rassicurante rivela invece, a un secondo sguardo, un messaggio rivelatore e provocatorio. La parabola di un artista improbabile e cialtrone come Mr. Brainwash descrive sia il tradimento dei valori originari della Street Art, sia la forza dei media nel crea-

I titoli e i video su Instagram sono per l'artista motivo di forte riflessione e impegno

re eventi e miti, riflettendo sulla falsificazione delle opere (non sapremo mai se i lavori di Guetta sono in realtà di Banksy) e sulla mercificazione dell'espressione artistica da parte delle istituzioni. Il titolo del film allude invero al fatto che solitamente nei mu-

sei, per uscire, bisogna passare dal "negozio degli articoli regalo".

Dello stesso tenore, ovvero con l'apparenza di documentari tradizionali ma con una sostanza di "verve" satirica, sono le sue successive regie "Banksy's Channel 4 Street Summer Hijack" (2011), "The Antics Roadshow" (2011) e "Welcome to Gaza" (2015), sull'incursione artistica nella Striscia di Gaza, ironicamente documentata nel suo sito nella forma di un video di promozione turistica. Per la mostra "Better Out Than In" (New York, 2013), Banksy ha realizzato un intervento al giorno per tutto il mese d'ottobre, aggiornando i fan tramite Instagram. Gli esiti di queste incursioni sono al centro del documentario "Banksy Does New York" (2014). La storia artistica di Banksy è stata recentemente ricostruita nel docufilm "Banksy and the Rise of Outlaw Art" (2020) di Elio España. —

Il mistero dell'identità

Secondo gli esperti e tutti coloro che da tempo cercano di risolvere il mistero di Banksy, l'artista sarebbe in realtà Robert Del Naja, figlio di un napoletano e noto anche come 3D, leader dei Massive Attack. Tutti gli indizi raccolti in questi anni infatti portano direttamente a lui. Proprio come Banksy anche Del Naja è di Bristol ed è uno street artist.

Il parco

Benvenuti a Dismaland la Disney distopica dei non divertimenti dove muoiono le favole

Aperto tra agosto e settembre del 2015 in Inghilterra ospitava installazioni ironiche e dissacranti

ERICA ORSINI

C'erano un lugubre castello diroccato e una Sirenetta accartocciata su se' stessa. Tetri plastici pieni di incidenti stradali e venditori di palloncini con la scritta "Sono un imbecille" dallo sguardo annoiato. Barconi di migranti galleggiavano in pozzanghere inquietanti, mentre i delfini giocosi saltavano fuori da servizi sanitari abbandonati.

Benvenuti nell'anti Disneyland, il parco dei divertimenti di Banksy. Nei giorni della sua inaugurazione, nell'estate del 2015, le file per entrare arrivarono anche a tre ore. Forse anche perché lo stesso sito online non funzionava e il pubblico si era visto costretto ad acquistare i biglietti sul posto, per essere poi sottoposto a falsi controlli di polizia all'ingresso dove tutto, videocamere comprese, era fatto di cartone.

L'installazione distopica voluta dal misterioso artista era sorta, a sorpresa, nella cittadina costiera di Weston-super-Mare, uno di quei tristi luoghi di vacanza per gli inglesi che ti fanno subito rimpiangere anche la più misera località marina d'Italia, per il tasso d'umidità che li caratterizza e il cielo costantemente striato di grigio. Per mesi i residenti locali si erano chiesti che cosa si stesse realizzando nell'ex lido di nome Tropicana che era stato anche il set per un thriller intitolato Grey Fox. Eppoi, finalmente eccolo, il parco di divertimenti che non ti aspetti, "non adatto ai bimbi piccoli", dove il visitatore viene subito avvertito che, ahimè, le favole sono finite. E al loro posto, rimane una realtà che induce al pianto e al riso, fatta d'immagini dissacranti e impertinenti, destinate a sorprendere e a scandalizzare, ma ancor più a risvegliare la coscienza delle persone che in quelle immagini riconoscono i tratti di una società travolta dalle ingiustizie e dalle disuguaglianze. Banksy, che anche questa volta ha voluto mantenere l'anonimato, l'aveva definito "un festival di arte, divertimento ed anarchia". L'espressione di un artista che ha

Colpo di scena all'asta

Se le opere di Banksy vengono battute all'asta a prezzi folli, lui ha sempre giocato con i meccanismi del mercato dell'arte! «Io c'ero a Londra all'asta in cui una sua opera, "Girl with Balloon", si è semi-distrutta in diretta per l'attivazione a sorpresa di un meccanismo dentro la cornice - spiega lo storico dell'arte Andrea Bruciati - . Trovo interessante che ci siano poi dei negozi temporanei dove si può acquistare il "brand" Banksy. Quindi l'artista si muove con un'estrema varietà di approcci nei confronti del mercato: da un lato una produzione di oggetti brandizzati estremamente accessibile a tutti, dall'altra nel momento in cui entra nel mercato delle aste dei grandi collezionisti, ecco che raggiunge cifre esorbitanti addirittura provocando la pseudo distruzione dell'opera, che poi viene rivenduta semi-distrutta per 19 milioni di sterline, quando integra arrivava appena a un milione».

sempre voluto inserire un significato politico, di contro tendenza, in tutte le sue produzioni e Dismaland non si discostava da questa linea. Per 36 giorni, da agosto fino alla fine di settembre, i suoi entusiastici visitatori hanno potuto ammirare una decina di suoi nuovi lavori più altre 58 opere di artisti contemporanei come Damien Hirst, Jenny Holzer, Jimmy Cauty e Darren Cullen che avevano subito aderito all'iniziativa.

Al tempo l'opera divise come sempre sia l'opinione pubblica che i critici. Ci fu chi la trovò immaginifica e lungimirante, chi soltanto brutta e deprimente. Di certo l'atmosfera era volutamente lugubre, le installazioni provocatorie e scarnie. Ad accogliere i visitatori, una squadra di addetti alla sicurezza vestiti di rosa, dal piglio estremamente sgarbato, che con alcune battute fulminanti suscitavano prima sconcerto eppoi immediata ilarità, una volta che si comprendeva lo



Dismaland, il parco-installazione artistico temporaneo aperto dal 21 agosto al 27 settembre 2015

scherzo. E l'intento generale era sempre lo stesso: sorprendere e scandalizzare con opere che strizzano l'occhio al kitsch e rigurgitano di sarcasmo. Una cosa è certa: a Dismaland non c'erano Minnie e Topolino a venirci incontro sorridenti. Di fronte ad un castello in rovina s'inciampava nella carrozza di Cenerentola spiacciata sull'asfalto con i cavalli a gambe all'aria, attornita dai paparazzi che fotografavano l'incidente, come in una parodia della tragico evento in cui trovò la morte la Principessa Diana, inseguita da uno stuolo di giornalisti indemoniati nel lungo tunnel dell'Alma di Parigi. Un villaggio in miniatura ospitava scene rivissate di rivolte di massa con le camionette della polizia rovesciate. Al posto del classico tirassegno la gente, per 5 sterline, poteva acquistare attrezzi in grado di strappare i poster affissi a finte fermate degli autobus rimpiazzandole con altre immagini di propa-

ganda. "Ma è legale?" Chiedeva qualcuno. "Non è illegale" è sempre stata la risposta del venditore. Nel fossato che circondava il castello giaceva un vecchio veicolo anti sommossa, di quelli utilizzati al tempo dei Troubles in Irlanda del Nord, trasformato in macabro scivolo per bambini. Uno strano mondo, quello ricreato da Banksy e i suoi amici artisti, in questo parco di divertimenti alla rovescia che fin troppo ricordava la realtà quotidiana e più che risate strappava sorrisi amari a chi aveva voluto visitarlo. Interamente autofinanziata dall'artista stesso, l'installazione era stata poi stata trasferita nella giungla di Calais, il rifugio per migranti dove arrivavano i disperati che tentano di raggiungere la Gran Bretagna via mare. Una destinazione d'uso finale provocatoria e dissacrante quanto l'opera stessa, in perfetto stile Banksy. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E

*eccellente
ristorante*

**SPECIALITÀ
DI PESCE**

**NEL CUORE
DI TRIESTE**

Via Trento, 7 - Trieste

Prenotazioni/Reservations: ☎ +39 040 2038634



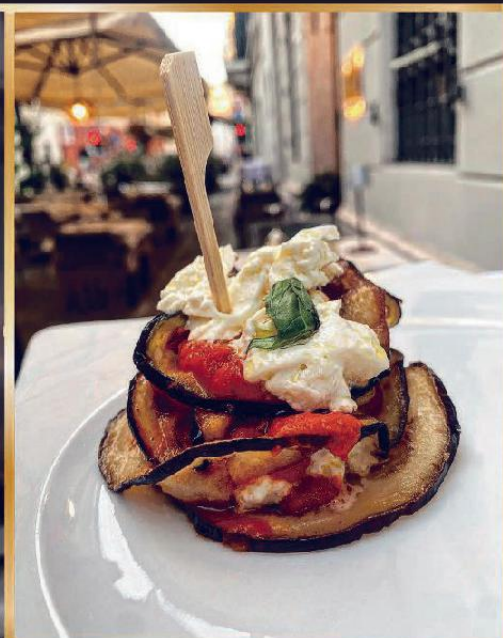
Eccellente Trieste



eccellente_triESTE



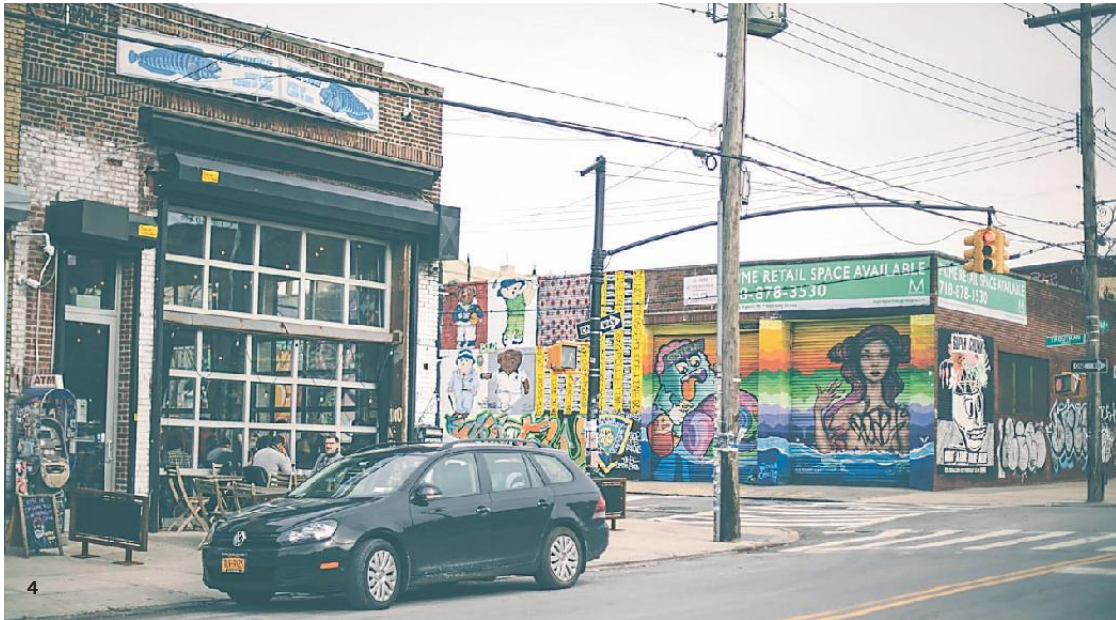
prenotazioni@ristorante-eccellente.it



Nel mondo



1 - Graffiti sui tetti in una veduta di Philadelphia
2 - Graffiti in Manhattan, New York City, USA,



3 - Adolescenti in Myrtle Avenue, New York
4 - Una strada di New York
5 - Superpower Baby, Little Italy, Manhattan
6 - Choise Your Weapon
7 - Jack and Jill
8 - Tesco Petrol Bomb
9 - Steve Jobs Profugo, "La giungla di Calais", Francia
10 - La storica dell'arte e critica Gabriella Belli



LE ORIGINI

In principio furono i muri di Philadelphia Graffiti e Street art, periferie come atelier

Erano gli anni Settanta, si firmavano Julio 204 o Pahes 2. Poi arrivarono Basquiat e Andy Warhol

FRANCA MARRI

A New York erano i primi anni Settanta quando sui vagoni o nelle stazioni della metropolitana cominciavano ad apparire sempre più spesso scritte e disegni realizzati con pennarelli indelebili o bombolette spray, in uno stile talvolta simile a quello dei fumetti. C'è chi sostiene che i primi esempi di Graffiti art comparvero già alla fine degli anni Sessanta e non a New York ma a Philadelphia, chi affermava di averli visti negli stessi anni pure a Chicago.

Dalla metropolitana ai muri degli edifici abbandonati delle periferie è in ogni caso nel Bronx che i giovani graffitari si esprimono al meglio in quegli anni con segni, "tag", codici riconducibili nell'ambito della cultura hip hop quale insieme di espressioni urbane volte a marcare il territorio, ad affermare la propria

identità nella rivendicazione dei propri diritti. Sono manifestazioni che spesso riflettono la frustrazione delle minoranze per la disuguaglianza economica e sociale, le tensioni razziali e il dissenso politico.

Inizialmente si trattava di semplici scritte, firme caratterizzate da uno stile riconoscibile, riproduttori il proprio nome o pseudonimi, come nel caso di Julio 204 o Taki 183 dove la cifra sta a indicare la strada da loro abitata e frequentata, cosa che vale anche per Coco 144, il primo ad utilizzare oltre a pennarelli e bombolette, lo stencil. Lavorano singolarmente o in gruppi qualificati come "crews", (letteralmente "equipaggi") solidali tra loro tanto da creare una rete di informazione per contrastare l'azione delle autorità politiche che vorrebbero impedire il propagarsi delle loro espressioni.

Ma più le autorità tentano

di frenarli più i giornali, il mercato dell'arte, le gallerie si interessano a loro. Il fenomeno diviene dilagante e presto si assiste a un'evoluzione dello stile dei writers.

Phase 2, nato Lonny Wood, pure lui originario del Bronx, crea ad esempio il cosiddetto stile "a bolle" nella scrittura aerosol con lettere spesse, simili a marshmallow, chiamate anche "softies", aprendo la strada a molte altre tecniche come i caratteri a incastro, le lettere con punte a freccia, l'uso di icone come occhi o stelle.

Le applicazioni pittoriche aerografiche arricchiscono le scritte con effetti tridimensionali, linee arrotondate. Via via i messaggi si fanno meno crudi ed essenziali, i segni lasciano spazio alle figure e negli anni Ottanta dalla Graffiti art si passa a parlare di Street art con artisti veri e propri che abbandonano l'anonimato e utilizzano i muri come

complemento o ampliamento del loro lavoro in studio.

Si assiste all'emergere di personalità quali Keith Haring e Jean-Michel Basquiat. Il primo aveva iniziato a seguire le lezioni di grafica pubblicitaria all'Ivy School of Professional Art di Pittsburgh, ma resosi ben presto conto che quella non era la sua strada, troverà proprio nella metropolitana di New York il "laboratorio" ideale per la sperimentazione di nuove soluzioni grafiche. Inizia a realizzare i suoi "radiant boys" personaggi bidimensionali antropomorfi, cani, angeli, mostri, pc, tv, carichi di energia, tali da suggerire sempre il loro essere in movimento; figure semplici, ironiche, che vengono a trattare temi urgenti quali il valore del denaro nella società capitalistica, l'abuso di stupefacenti, la violenza, la discriminazione, il razzismo, il sesso e l'aids, malattia che colpisce Haring stesso.

Basquiat prende consapevolezza del proprio talento e delle proprie capacità come writer grazie all'amico graffitista Al Diaz, conosciuto alla City-as-school di Manhattan. Insieme danno vita ad un sodalizio artistico sotto lo pseudonimo "SAMO" la cui scritta, a partire dal 1978, inizia a comparire sempre più spesso sui muri dei quartieri di Soho e Tribeca.

Separatosi da Al Diaz, conosce Andy Warhol entrando a far parte della sua Factory e frequentando i club più esclusivi dove si riuniscono i maggiori protagonisti della scena artistica e musicale newyorkese. Sulle sue grandi tele continua a fondere, come fossero superfici di muri, figure di impronta neoespressionista insieme a scritte e simboli. Tiene la sua prima mostra personale nel 1981 a Modena, nella galleria d'arte Emilio Mazzoli.

Collaboratore di Basquiat

è stato Rammellzee, nome d'arte di Stephen Piccirello, writer, artista visivo e performer figlio di madre afroamericana del Queens e padre di origini italiane. Nella sua arte è stato capace di fondere nozioni derivate dal mondo della filosofia, della matematica, del mito e della spiritualità teorizzando il "Futurismo gotico" e il "Panzerismo iconoclasta", esponendo le sue opere nelle gallerie statunitensi ed europee.

Amico di Basquiat e Haring, con il quale ha pure condiviso l'appartamento per un certo periodo, è stato anche Kenny Scharf la cui opera abbraccia pittura, scultura, moda, video, performance art e street art, traendo ispirazione dai cartoons, dall'arte pop e surrealista. Nel 2020 ha collaborato con la maison francese Christian Dior per la presentazione di una nuova collezione. —

Nel mondo



MUSEI E CASE D'ASTA

Gabriella Belli: «Vale sul mercato perché è fuori dal mercato stesso»

Già direttrice del Mart di Rovereto e poi del Muve di Venezia la storica e critica difende la genialità dell'artista. E il suo anonimato



GIOVANNA PASTEGA

Chi è davvero Banksy e qual è il segreto del suo successo planetario? Prova a spiegarlo Gabriella Belli, storica dell'arte già direttrice del Mart di Rovereto e poi del Muve di Venezia.

«Il vero motore del suo successo - dice Belli - è la qualità delle sue opere. Banksy riunisce in sé tanti elementi: da una parte la coscienza civica e civile, è l'uomo contro le guerre, i confini, che pone al centro la questione dei migranti, quindi politicamente impegnato su temi equi ed etici, che nell'arte è cosa molto importante, perché realizza in qualche modo l'utopia stessa dell'arte come segno etico. Dall'altra Banksy raccoglie l'aspetto della figurazione: è un artista che ha scelto un linguaggio molto facile, molto comprensibile e questo ce la fa molto apprezzare perché il suo messaggio non è mai criptico, è dichiarato, è aperto, è leale. A tutto questo si aggiunge una straordinaria qualità pittorica. È un ottimo artista, quindi questo conferisce al suo messaggio il peso di un'estetica.

Un'estetica nata negli anni Settanta.

«Tanti street-artists degli anni '70-'80, come Basquiat e Keith Haring, avevano vite complesse, difficili (alcuni sono mancati per droga o per Aids): la loro era un'arte apparentemente molto allegra che però si portava dietro tutte le difficoltà e la complessità delle periferie americane. Mentre Banksy è un artista positivo, leale nei confronti del suo pubblico, interviene - pur nascosto - a faccia aperta, quindi raccoglie un po' una mitologia e un'utopia dell'arte che ce lo fa amare più di altri autori».

Poi in lui c'è l'ironia e il

grottesco.

«Certo, perché sono delle leve fondamentali nella satira politica, nella messa in discussione della politica paludata, per fortuna anche durante le grandi dittature. Un suo famoso dipinto, Devolved Parliament, battuto ad un'asta per più 11 milioni di euro, era una raffigurazione di grande qualità dove i politici erano degli scimpanzé all'interno del Parlamento britannico».

In che rapporti è Banksy con il mercato dell'arte?

«Non è stritolato dagli ingranaggi del sistema dell'arte, anche se poi della sua arte si sono appropriati in tanti, perché su quel carro fortunato sono saliti le case d'asta, i collezionisti, etc. Quella di Banksy nasce come un'operazione lineare, non è un'operazione di mercato e quindi vale di più per questo, perché lui riesce ancora ad avere margini molto ampi di cre-

dibilità, di convincimento rispetto alle problematiche che via via va mettendo in luce denunciando e lo fa rimanendo cautamente fuori dal sistema dell'arte. Rappresenta nel miglior modo possibile l'utopia di un'arte salvifica, che in qualche modo aiuta le persone a cogliere i pericoli della vita e ad avere un atteggiamento critico, perché non dimentichiamo che la sua è un'arte globale, la platea di suoi fruitori è enorme rispetto a quella di un quadro».

Quanto alle mostre che gli vengono dedicate, non le autorizza ma neppure le boccia...

«Ha un atteggiamento un po' laico su queste cose, lui non le impedisce perché da uomo intelligente capisce che il fine del suo lavoro è anche quello di aumentare la conoscenza dei temi che racconta, perché il messaggio è valido anche nelle mostre,

non solo sui muri. Sa che la comunicazione è comunque un buon veicolo per supportare le sue battaglie, che sono sempre però battaglie che contengono un elemento poetico grandissimo. Lui non è un feroce street-artist, ha una componente poetica nel suo modo di dipingere, oltre che ironica, satirica, molto forte, che ne fa un grande artista».

Come direttrice del Muve, lei ha assistito agli eventi dell'estate veneziana di Banksy.

«Certo. Prima con l'opera del naufrago bambino apparsa nel Rio Novo, un'opera molto poetica, inizialmente bloccata dalla Sovrintendenza come atto illegale su una proprietà privata, poi invece riconosciuta come opera d'arte. Poi c'è stata la sua performance come artista di strada, quando è rimasto a lungo sotto le Prigioni di Piazza San Marco con in ven-

dita un trittico che raffigurava una gigante nave da crociera, tema caldo a Venezia. Qui si è esposto tanto rispetto ad altri interventi».

Prima o dopo si farà scoprire?

«L'anonimato fa parte di questa grande performance che lui realizza. Se tutti sapessero chi è, dove abita, quanti figli ha, la sua azione sarebbe meno sorprendentemente esplosiva. Nel Medioevo c'erano dei grandissimi artisti che lavoravano nell'anonimato dei più grandi cantieri creando opere straordinarie. È la nostra società che oggi ha bisogno di identificare e di conoscere tutto, che vuole entrare nella privacy di un artista. Invece Banksy è un grande artista che non ha un nome, non ha un cognome, non ha un luogo, bisogna giudicarlo soltanto dal suo lavoro. E questo è fantastico».

L'analisi



Have a nice day

"Have a nice day". Un esempio dei messaggi diretti di Banksy, che secondo Bruciati interpretano la voglia della nostra società di essere stimolata emotivamente in maniera non troppo problematica

Bruciati: «Un linguaggio semplificato e ironico che tocca le corde dello stomaco di ogni spettatore»

Per lo storico dell'arte, direttore di Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, si tratta di un fenomeno interessante. Utilizza con grande professionalità vettori comunicazionali destinati ad arrivare a tutti gli strati della società

GIOVANNA PASTEGA

Banksy è immagine, è linguaggio, ma soprattutto è comunicazione. Ad essere convinto della natura di grande comunicatore del più celebre tra gli street-artists è Andrea Bruciati, storico dell'arte e direttore di VILLAE, l'Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, già direttore della Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone.

«È sicuramente un genio della comunicazione. Penso che sia in perfetta sintonia con il linguaggio del 21° secolo, perché è l'estrema declinazione di una comunicazione a una società dello spettacolo che viene assolutamente digerita e incarnata da questa figura, qualunque essa sia, un autore, un gruppo, un'azienda o altro. Io lo vedo come un grande comunicatore che ha saputo interpretare veramente alla perfezione la voglia e l'idea del-

la nostra società di essere in qualche modo emotivamente stimolata in maniera non troppo problematica. Al contrario degli street-artists, che nascono come autori contro la società, lui gioca su dei parametri esemplificati, sottili, senza avere questa sorta di scontro con il pensiero dominante; diciamo che c'è questa sottile ironia in tutte le sue manifestazioni che presuppone però una grande professionalità nell'utilizzare vettori comunicazionali che possono arrivare a tutti gli strati della nostra società».

È una strategia "onesta" la sua?

«Non so se ci sia autenticità in questa operazione, lo spero. La ritengo però sicuramente efficace nel momento in cui è una figura assunta a un palcoscenico internazionale. Sicuramente la sua fortuna passa attraverso questa lettura orizzontale molto capillare su un messaggio esemplificato di un problema globale: nel momento in cui si parla di guerra, di in-



Andrea Bruciati

quinamento, di mancanza di libertà o altro penso che lui/loro abbiano toccato le corde dello stomaco dello spettatore, di qualsiasi spettatore, in maniera forte ed efficace».

Del bestiario di Banksy che pensa?

«Indubbiamente lavora sulla marginalità sociale e antropica dell'essere umano, che viene accostato a due degli animali più intelligenti, le scim-

mie e i topi. Quindi è sicuramente interessante come giochi ironicamente su animali a noi molto vicini sia fisicamente che nel dna, proponendo attraverso di loro, messaggi universali che possono essere colti da tutti».

La banalità è una delle accuse che più gli fanno...

«È un rischio che l'autore corre perché, ovviamente, quando semplifichi fino all'osso il linguaggio, va da sé che per molti questo si depauperi, in qualche modo diventi vicino alla comunicazione sociale, emozionale e non artistica: è un rischio comunque calcolato».

Non rischia nella ripetizione di diventare un meccanismo in esaurimento?

«Quando si colpisce sempre per l'effetto sensazionalistico è un rischio che si corre. Si potrebbe dire la stessa cosa di grandi artisti come Morandi o Warhol che in qualche modo hanno ripetuto tutta la vita determinati sche-

mi e nonostante questo sono riconosciuti come dei grandissimi del XX secolo. Trovo il fenomeno Banksy molto interessante, a volte con prove convincenti anche dal punto di vista artistico, come quella della nave a Venezia, altre volte con messaggi troppo esemplificati da ogni punto di vista, contenutistico e di espressione, che ne fanno sì un'icona, ma più un brand che un artista di interesse».

Alla fine Banksy resterà nella storia dell'arte?

«Sicuramente. Verrà ricordato come un artista che è riuscito a porre dei contenuti politico-sociali attraverso dei messaggi estremamente sintetici ma efficaci che potevano essere letti da larghi strati di pubblico anche fra quelli meno usueti a intercettare i linguaggi della creatività tout court della storia dell'arte. Sicuramente resterà nella storia come un esponente di estremo interesse di questo inizio millennio». —



Vision Ottica
Pellaschiar

In Italia

Il rudere è schizzato alle stelle

"Migrant Child" a Venezia si trova su una casa con affaccio su Rio Novo che da Piazzale Roma sbocca nel Canal Grande vicino Ca' Foscari. Il bambino con il giubbotto salvagente tiene sopra la testa un segnalatore che emana una scia di colore fucsia. Il disegno, come sempre in Banksy, dialoga con gli elementi architettonici e l'ambiente circostanti. L'opera è realizzata infatti a filo dell'acqua e il continuo passaggio dei taxi provoca onde che lambiscono o sommergono i piedi del piccolo, suggerendo una condizione di pericolo e precarietà. La casa è in vendita da anni e parecchio degradata, scelta da Banksy forse per sottolineare ulteriormente i problemi legati alle ondate migratorie. Il suo valore, oggi, pare salito alle stelle.

Madonna con pistola nel cuore di Napoli e a Venezia la protesta contro le navi bianche

Blitz in laguna durante la Biennale, bancarella rimossa dai vigili

GIULIA BASSO

Le ultime tracce le ha lasciate in Ucraina, dove tra le macerie di alcuni edifici bombardati hanno fatto capolino alcuni suoi murales. Ma le sue opere si trovano anche in Cisgiordania, in Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti, in Olanda, in Ungheria, e pure in Italia.

Tra i murales ucraini, scoperti solo pochi giorni fa, solo uno è stato ufficialmente riconosciuto, ma con tutta probabilità sono cinque le opere disseminate da Banksy tra i muri di alcuni palazzi cittadini distrutti dalle bombe, a una cinquantina di chilometri da Kiev. In un paesaggio spettrale, cosparso di relitti e vuoto di vita, poco tempo addietro sono comparsi dei fotogrammi in bianco e nero che i suoi conoscitori più esperti hanno subito attribuito al celebre street artist inglese, silente ormai da due anni. Il più eloquente è quello che ritrae un giovane judoka che stende al tappeto un uomo: un riferimento al presidente russo Vladimir Putin, sospeso dai vertici della Federazione internazionale di judo dopo l'invasione dell'Ucraina. Ancora, su un muro distrutto di un grattacielo, una ragazza è impegnata in un'acrobazia, mentre su alcuni blocchi di marmo due bambini giocano su un'altalena che, in realtà, è un cavallo di frisia, barriera difensiva impiegata per respingere i nemici. Una ginnasta si esibisce con un nastro e una donna con i bigodini e in vestaglia da camera indossa una maschera antigas e trasporta un estintore.

Non è la prima volta che Banksy si muove in un teatro di guerra, incurante del pericolo, contando sull'aiuto della gente del posto. Aveva fatto lo stesso in Palestina, dove a partire dal 2005 ha lasciato numerose tracce del suo passaggio lungo il muro di 70 km che divide la Cisgiordania da Israele. Qui i soggetti dipinti sono per la maggior parte bambini, che provano a superare il muro in volo, aggrappati a dei palloncini, oppure di bucarlo, dotati di paletta e secchiello. Ancora, a Betlemme, è celeberrimo il murale che raffigura una colomba corazzata, simbolo di pace per eccellenza ma ritratta con un giubbotto antiproiettile.

Con i suoi murales di denuncia, che invitano a riflettere sulle storture dell'oggi in cui viviamo, Banksy ha ormai disegnato sui muri di mezzo mondo, sempre in incognito e, finora, senza mai essere colto in flagrante. Il suo segreto? L'utilizzo di stencil preparati in anticipo, supporti in negativo che consentono la massima rapidità d'esecuzione e accuratezza del disegno.



"Migrant Child" sul muro che si affaccia sul Rio di San Pantalon, realizzato dopo l'apertura della 58° Biennale, nel 2019

Anche l'Italia è stata oggetto delle sue incursioni. La prima, avvenuta in una notte del 2010, regala a Napoli non una, ma ben due opere. Peccato che una delle due venga presto deturpata da un suo collega, forse ignaro di cosa stesse realmente cancellando con quattro spruzzi di colore acrilico. Tanto che l'altra, quella sopravvissuta, si decide di rinchiuderla in una teca in plexiglass, in modo da mantenerla al riparo da eventuali atti vandalici. Si tratta della "Madonna con la pistola", in piazza Gerolomini, in pieno centro storico. La vergine è ritratta con le braccia aperte verso il cielo, ma invece della classica aureola, sopra al suo capo è disegnata una pistola. Il luogo dev'essere stato scelto con cura, perché a fianco del murales dell'artista di Bristol si trova una piccola edicola votiva, realizzata molti anni prima, con una Madonna col



"Madonna con la pistola" in piazza Gerolomini a Napoli, messa sotto teca per scongiurare vandalismi

bambino, che sembra guardare perplessa la sua omologa banksyana.

Sempre a Napoli, in via Benedetto Croce, si trova, o meglio si trovava, il secondo murales dello street artist: la "Madonna con Coca cola e patatine". L'opera raffigurava l'Estasi della beata Ludovica Albertoni di Bernini, la famosa scultura conservata nella chiesa romana di san Francesco a Ripa. Solo che qui il piacere infinito pare non avesse nulla di mistico, ma fosse frutto di un pranzo molto terrestre a base di panino, patatine e Coca Cola: un attacco al consumismo?

La terza e per ora ultima opera che Banksy ha regalato all'Italia si trova invece a Venezia, dove l'artista arriva in segreto nel 2019, poco dopo l'apertura della 58° Biennale, con l'idea, probabilmente, di sfruttare il momento per ottenere la massima visibilità per il messaggio che vuole lanciare. Si tratta stavolta di una denuncia umanitaria: su un vecchio muro che si affaccia sul Rio di San Pantalon ritrae un bambino sopravvissuto a uno sbarco che, con indosso un giubbotto di salvataggio, i piedi nell'acqua e i capelli scompigliati dal vento, alza verso il cielo un razzo segnaletico di colore rosa: è stato chiamato "Migrant child".

Celebre è anche il suo blitz, proprio in quei giorni, in Riva degli Schiavoni, durante il qua-

le si è finto un pittore ambulante e ha montato una bancarella, mettendo in mostra una serie di nove dipinti a olio che, giustapposti, compongono l'immagine di una nave da crociera nel canale di San Marco. Sullo sfondo il campanile della piazza più celebre di Venezia e alcuni gondolieri. Il titolo è "Venice in oil" e la protesta è chiaramente nei confronti dell'inquinamento prodotto dalle grandi navi bianche. L'artista ha rilanciato l'iniziativa anche sul suo canale Instagram, l'unico modo che utilizza per comunicare con il resto del mondo. "Sto preparando il mio stand alla Biennale di Venezia. È il più grande e prestigioso evento d'arte al mondo. Ma per qualche ragione non sono mai stato invitato", ha scritto nel post. Nel video si vede anche il momento in cui intervengono i vigili e gli fanno rimuovere il tutto perché non ha il permesso per esporre.

La sua street art approda comunque anche nei musei, con veri e propri blitz nelle gallerie d'arte più blasonate del pianeta, dove appende opere dissacranti che spesso si autodistruggono: questo in Italia non è ancora avvenuto. Quanto alle mostre, è stato protagonista di centinaia di esposizioni in tutto il mondo e di una lunghissima serie anche nel nostro Paese. Tutte rigorosamente non autorizzate. —



SALONE DEGLI INCANTI - TRIESTE
DAL 25 NOVEMBRE 2022 AL 10 APRILE 2023

**VENDITA BIGLIETTI
SU TICKETONE.IT**



Dormi due notti a Trieste
avrà l'ingresso gratuito
alla mostra

www.mostra-banksy.it
UNAUTHORIZED EXHIBITION



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

MADEINART



IL PROCESSO IN CORTE D'ASSISE PER L'UCCISIONE DEL 17ENNE ROBERT TRAJKOVIC COMINCERÀ IL 31 GENNAIO

Omicidio di via Rittmeyer, Alì rinviato a giudizio

Per il Gup c'è l'aggravante dei futili motivi: rischia l'ergastolo. I familiari della vittima parte civile: «Chiediamo giustizia»

Piero Tallandini

Rinviato a giudizio per omicidio volontario con l'aggravante dei futili motivi, ma con l'esclusione della premeditazione. È il verdetto pronunciato ieri al termine dell'udienza preliminare dal Gup del Tribunale Manila Salvà per Ali Kashim, il 21enne accusato dell'omicidio del 17enne triestino di origini serbe Robert Trajkovic, strangolato con un laccio nella notte tra il 7 e l'8 gennaio 2022 nel sottoscala di una palazzina in via Rittmeyer 13. Kashim, padre marocchino e madre libanese, residente da tempo a Trieste, si trova in carcere al Coroneo in custodia cautelare ormai da dieci mesi. La prima udienza del processo in Corte d'assise per Kashim, che è difeso dagli avvocati Antonio Cattarini e Mariapia Maier, è stata fissata per il 31 gennaio. Il giovane rischia l'ergastolo.

Per la pubblica accusa in udienza c'era il sostituto procuratore Cristina Bacer. I genitori, i tre fratelli e due nipoti di Robert, di 6 e 8 anni, si sono costituiti parte civile con l'avvocato Gabriella Frezza. Ali Kashim è arrivato in aula scortato dalla polizia penitenziaria

poco prima delle 13.30. Nel corso dell'udienza è apparso visibilmente provato dalla tensione.

In aula c'erano anche i familiari più stretti della vittima. C'era la madre Slavica, che indossava una felpa con la foto del figlio ucciso stampata sulla parte frontale, corredata dalla scritta: "Robert, per sempre nel mio cuore". C'erano il padre Petar, i fratelli maggiori Christian e Zoran. «Chiedo giustizia e verità per mio figlio» ha dichiarato Slavica al termine dell'udienza. «Sento una peso enorme, impossibile da togliere, so che dovrò portarlo per tutta la vita e non lo auguro a nessuno – ha detto Christian, con voce rotta dalla commozione –. Il mio fratellino non tornerà più. Spero tanto di avere giustizia per lui, io ho fede nella legge italiana».

«Non c'è stata alcuna lettera di perdono o di scuse da parte dell'imputato, che non ha mai mostrato un senso di vero pentimento» ha rimarcato, sempre al termine dell'udienza, l'avvocato Frezza.

La difesa intanto si prepara a dare battaglia in Corte d'assise. Non è stato possibile chiedere riti abbreviati visto che il

reato contestato potrebbe portare, in astratto, all'ergastolo, ma intanto ieri il giudice ha escluso la premeditazione e quanto alla sussistenza dei futili motivi, secondo l'avvocato Cattarini «ci sarà molto da dire».

È stata la gelosia la molla della tragedia. Robert aveva iniziato a frequentarsi da poco con la ex fidanzata di Kashim, una 19enne conosciuta durante una festa di Capodanno e si incontravano tra il sottoscala e il pianerottolo della palazzina di via Rittmeyer. Secondo la ricostruzione accusatoria la sera dell'omicidio Ali aveva atteso che arrivasse Robert e poi lo aveva aggredito. Erano state trovate tracce di sangue sul muro della scalinata a testimonianza di una colluttazione tra i due. Alla fine Robert era stato strangolato e il suo corpo nascosto nel sottoscala dietro a un materasso.

Per quanto riguarda la posizione della 19enne, inizialmente indagata per favoreggiamento personale per le dichiarazioni rese sulla presunta scomparsa della vittima, la Procura ha chiesto l'archiviazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arrivo di Ali in Tribunale. Sotto la famiglia di Robert. Massimo Silvano

IN BREVE

L'operazione Furti fra Giulia e Torri: doppio arresto

I Carabinieri di via Hermet, con la collaborazione dell'Arma di Foggia e Modena, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Trieste, Marco Casavecchia, nei confronti di un quarantenne e di una trentatreenne, entrambi originari della provincia di Foggia, ritenuti responsabili di alcuni furti avvenuti a "Il Giulia" e alle "Torri d'Europa".

La tragedia Ritrovata senza vita la donna scomparsa

Il cadavere di una 58enne, S. W. le sue iniziali, originaria di San Canzian, è stato recuperato ieri mattina nella baia di Sistiana, ai piedi del sentiero Rilke. Sul posto anche i Carabinieri di Aurisina. (u.sa.)

ISUZU

NUOVO
D-MAX N60



**VIENI A SCOPRILO
PRESSO LE NOSTRE SEDI**

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555

LE PROCEDURE IN VISTA DELLA RIPARTENZA

Il tram torna in piazza Oberdan per la fase decisiva delle prove

Nuovi test da piazza Casali al capolinea. Tolleranza zero con le auto in divieto
In arrivo un macchinario che rileverà e "aggiusterà" ogni imperfezione sui binari

Laura Tonerò

L'ultima curva, quella che separa Trieste dalla ripartenza del Tram di Opicina, sta per essere affrontata. In queste ore la storica vettura ha cominciato a muoversi nell'ultimo tratto del suo percorso, per testare così le poche centinaia di metri di binari che separano piazzetta Casali da piazza Oberdan.

«Il tram in questi anni ha sempre continuato muoversi pur non essendo in esercizio e nelle prossime settimane, per ragioni tecniche, avrà bisogno di farlo anche nel tratto compreso fra piazza Casali e piazza Oberdan - spiega il responsabile comunicazione di Trieste Trasporti Michele Scozzai - : riteniamo pertanto utile ricordare che la sosta e la fermata in corrispondenza di linee ferroviarie o tramviarie sono proibite. Non si tratta di un divieto limitato a pochi giorni o a determinate fasce orarie: è un divieto disciplina-



Il tram di Opicina fermo all'inizio di via Commerciale. Ora scenderà in piazza Oberdan. Andrea Lasorte

to dal codice della strada e che pertanto vale 24 ore su 24, dal lunedì alla domenica». Le vetture in sosta lungo i binari saranno sanzionate e rimosse. Diversi automobilisti, rassegnati al fatto che il Tram sia fermo da ormai sei anni, soprattutto durante le ore notturne utilizzavano la parte

della carreggiata occupata dai binari in via Martiri della Libertà per parcheggiare. Una situazione che è stata tollerata, ma che ora diventa incompatibile con un tram che riprende a viaggiare anche su quel tratto più vicino al centro città. Il tram finora da oggi si era mosso, sempre al fine di

effettuare i test propedeutici ad una ripresa del servizio, dalla stazione di Opicina fino a Scorcola e in piazza Casali.

Ora invece lo storico percorso raggiungerà anche la stazione di piazza Oberdan. Inoltre nei primi giorni di dicembre arriverà a Trieste un particolare macchinario «che servi-

rà ad effettuare una rinalzata pesante sui binari (ad oggi è stata fatta solo la rinalzata leggera) - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi - : in sostanza rileverà ogni minima imperfezione, ogni minimo movimento anomalo del tram durante il percorso, provvedendo poi anche a sistemare in quei punti i binari, quindi rileva e aggiusta».

Il macchinario servirà di fatto a garantire maggior sicurezza ai binari. In Europa ne esistono solo due esemplari, contesi da tutte le tratte di trasporto pubblico. L'intervento di questa apparecchiatura - arriverà dalla Francia e ci sono voluti mesi prima di accaparrarselo visto che serve prenotare il servizio con largo anticipo -, è stato prescritto dall'Ustif. Il costo di circa 350 mila euro per il suo utilizzo invece è a carico del Comune. Questo della rinalzata dovrebbe essere veramente l'ultimo passaggio prima del via libera a una ripresa del servizio del Tram di Opicina, che dopo il boom turistico registrato a Trieste negli ultimi anni, assumerà un valore radicalmente diverso. «Il tram invece di essere classificato come un trasporto turistico, anni fa è stato classificato come un Frecciarossa, come un treno veloce, come quello che percorre la tratta Roma-Parigi, con gli stessi controlli - osserva il sindaco Roberto Di Piazza - e questo è stato l'errore, il peccato originale. Non dico altro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CANTIERE

Via Crispi chiusa per lavori: il traffico regge



Via Crispi ieri. Massimo Silvano

Sono stati pochi i disagi al traffico dovuti alla chiusura pomeridiana del tratto di via Crispi compreso tra via Rossetti e l'inizio di via Pindemonte. Motivo della chiusura, la sostituzione da parte di AcegasApsAmga di un palo elettrico su Scala San Luigi, scalinata che collega la stessa via Crispi con via del Farneto. I lavori sono stati realizzati fra le 12 e le 17 di ieri. Automobilisti e motociclisti sono stati così costretti a scendere lungo via Strehler e fare ritorno su viale XX Settembre e quindi via Rossetti. Limitati i loro fastidi, grazie soprattutto al fatto che i lavori non hanno interferito con il traffico dell'ora di punta. Nel tratto coinvolto dall'intervento è rimasto in vigore per tutta la giornata il divieto di sosta e di fermata. (lo.de.)

NORDEST&ECONOMIA **pwc**

TOP 500

Scelte e Visioni

23.11.2022 ore 17.00

TRIESTE

Molo IV — Trieste Terminal Passeggeri

10^a edizione



Registrati ora!

eventi-live.gedidigital.it
ISCRIZIONI: La partecipazione è libera e gratuita fino ad esaurimento posti, previa registrazione.

Le performance delle migliori aziende del Friuli Venezia Giulia

Agenda

SALUTI DI APERTURA

Roberta Giani · Direttrice Il Piccolo
Manuel Forte · Partner PwC Italia

LE PERFORMANCE DELLE MIGLIORI AZIENDE DEL TERRITORIO

Silvia Oliva · Ricercatrice Senior Fondazione Nord Est

RISORSE E PERSONE, LE SFIDE DEL FUTURO

Giorgio Simonelli · Partner PwC Italia

RISORSE E PERSONE: IL FUTURO DELL'INDUSTRIA

Massimiliano Fedriga · Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia
Pierroberto Folgiero · Amministratore Delegato e Direttore Generale, Fincantieri SpA

RISORSE E PERSONE: LA QUESTIONE DEI TALENTI

Maria Raffaella Caprioglio · Presidente di Umana SpA

SCelte e Visioni: RISORSE E PERSONE, L'ECONOMIA DEL MARE

Michela Cecotti · Amministratore Unico di Sultan srl Società Benefit e Presidente della Filiera Navalmeccanica e Aeronautica di Confindustria Alto Adriatico
Enrico Samer · Presidente e Amministratore Delegato Samer & Co. Shipping SpA
Francesco Stanislao Parisi · Presidente della Francesco Parisi Casa di Spedizioni SpA
modera: Roberta Paolini · Giornalista Nordest Economia

LE CONCLUSIONI

Michelangelo Agrusti · Presidente Confindustria Alto Adriatico

IL PICCOLO
la Nuova

Messaggero Veneto
la tribuna

il mattino
Corriere Alpi

in collaborazione con
FONDAZIONE
NORD EST

CONFINDUSTRIA
ALTO ADRIATICO
Gorizia Pordenone Trieste

sponsor
UMANA

I DATI PARZIALI DELL'ANNATA ELABORATI DA TTP PER IL SISTEMA TRIESTE-MONFALCONE

Crociere, è un 2022 già da record con mezzo milione di passeggeri

Con gli equipaggi si sale a 700 mila. Straniero il 60% dei turisti. Risultati superiori al previsto del 20%

Massimo Greco

Oltre mezzo milione di passeggeri, il 20% in più rispetto ai 425.000 pronosticati un anno fa con una previsione che era stata definita ottimistica: la stagione crocieristica 2022 della ditta Trieste & Monfalcone ha superato ogni aspettativa. E non è finita, perché l'annata durerà fino al 5 gennaio e, avendo a disposizione una cinquantina di giorni, sarà suscettibile di ulteriore miglioramento statistico. Trieste ha finora ospitato poco più di 400.000 turisti, Monfalcone circa 100.000. In maggioranza stranieri, per un rapporto pa tre quinti sono stranieri.

Inoltre un calcolo, che finora non è mai stato fatto, riguarda gli equipaggi: 200 tocche significano, a una media di un crew da 1000 persone per nave, una folata di altre 200.000 persone riversatesi sui due scali. Quindi, possiamo dire che nel '22 il sistema crociere ha mosso complessivamente 700.000 visitatori.

Attorno al tavolo del Molo



Fra Trieste e Monfalcone la Msc è la prima compagnia con 193 mila passeggeri. Massimo Silvano

IV commenta questo risultato boom il vertice di Trieste terminal passeggeri (Ttp): siedono l'amministratore delegato Francesco Mariani, il presidente Luca Madriz, il responsabile operativo Alberto Gri-

maldi. La prima ragione del successo - secondo il quartier generale lì riunito - va ricondotta a un livello di riempimento delle navi sensibilmente superiore a quanto preventivato. E le 7 unità, spostate

da Venezia per motivi meteo, hanno inciso per 20.000 passeggeri, un dato importante che però non caratterizza l'annata: cioè, Trieste può vivere anche senza Venezia. Che si è un po' ripresa dallo choc della

L'ACCORDO DA 1,8 MILIONI

Risolto col Comune il contenzioso sul park del Molo IV

Chiuso il contenzioso tra Ttp e Comune, che riguarda il canone relativo all'area parcheggi del Molo IV. Un contenzioso piuttosto consistente, ammontante a 1,8 milioni di euro. Che la società terminalista ha versato al Municipio, essendo uscita soccombente dal giudizio amministrativo. Il problema era nato in seguito al passaggio del parking dall'Autorità portuale al Comune dopo la devoluzione del Porto vecchio.

Giudecca, perché tra Marghera, Fusina, Chioggia - informa l'Autorità lagunare - ha visto passare 232.000 turisti, rispetto ai 20.000 dello scorso anno.

Mariani & Co. fanno poi la

classifica dei più bravi: a valori arrotondati, è in testa Msc con 193.000 passeggeri, seguono i tre brand di Norwegian con oltre 105.000, medaglia di bronzo a Costa (compresa Aida) con quasi 86.000, quarta Tui (Rccl) con circa 47.000. I centomila di Monfalcone sono quasi tutti frutto di Msc. Ttp ha operato soprattutto sui due lati della Marittima, a volte alla radice del Molo VII, in situazioni di emergenza allo Scalo legname, più ovviamente Porto Rosega a Monfalcone.

Interessante quindi l'attività di parcheggio tra villaggio Greensam, Porto vecchio, Molo IV, Porto Rosega: hanno sostato oltre 6500 vetture, il che vuol dire che più o meno 20.000 persone sono venute con un mezzo proprio (e non in treno, pullman, charter). Nel '22 utile e ricavi in crescita.

Con queste premesse, Ttp guarda con fiducia al 2023: confermate le compagnie, pur in presenza di un numero inferiore di scali perché i viaggi saranno più lunghi e Msc andrà sempre a Istanbul. Ma se il riempimento delle navi migliorerà, non ci saranno ripercussioni negative. L'obiettivo è di mantenersi sui 400.000 passeggeri. Sperando che non intervenga qualche evento politico-militare straordinario. Le banchine saranno le stesse, perché Adria terminal è prorogato per un altro biennio a Gmt. Infine a giugno il rinnovo degli incarichi societari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento è fissato per il 19 e il 20 maggio del prossimo anno. Vi parteciperanno 72 giocatori tra volti noti dello sport e dello spettacolo.

Il centro come un campo da golf con l'erba e le buche tra i passanti

L'EVENTO

FRANCESCO BERCIC

Trieste ospiterà per la prima volta l'evento internazionale "In city golf" nelle giornate del 19 e 20 maggio 2023. Diverse zone del centro si trasformeranno per quarantott'ore in veri e propri campi da golf, mediante l'utilizzo di un'erba sintetica ad hoc e palline appositamente più leggere.

La manifestazione consisterà in un torneo di 72 giocatori e vedrà la partecipazione di volti noti dello sport e dello spettacolo che si contenderanno le diciotto buche distribuite nel centro storico. L'iniziativa, che si è già svolta negli anni passati in numerose città europee, è stata ideata nel settembre 2009 da Kurt Anrather, direttore generale della società Curtes a capo degli eventi. Anrather, presente alla conferenza stampa di presentazione di ieri al Museo d'arte orientale, si è soffermato sull'obiettivo originario da cui è nato il progetto, cioè l'integrazione fra sport e città. «Trieste - ha affermato - diventerà un palcoscenico sportivo straordinario,



Il colpo dimostrativo di Sergas e la presentazione. Massimo Silvano

permettendo a chiunque di assistere in diretta allo svolgimento della competizione».

I passanti saranno coinvolti mediante delle attività particolari per ogni buca, senza transenne o barriere che delimitino il campo da gioco. Il percorso a tappe partirà da piazza Unità, attraverserà il Canal Grande e il centro storico per poi concludersi in via Torino.

«La città godrà di una visibilità internazionale unica - ha affermato Giorgio Rossi, assessore comunale allo Sport - ed è un segnale di fiducia nel potenziale triestino di cui andare fieri». Rossi ha dunque evidenziato il lungo iter burocratico che ha accompagnato l'organizzazione dell'iniziativa. «La soluzione a cui siamo arrivati - ha spiegato - si deve al grande impegno di Kurt Anrather e del Comune di Trieste, che ha sposato da subito il suo entusiasmo».

Dopo la conferenza stampa si è tenuto il lancio dell'evento in piazza Unità. Qui la campionessa triestina di golf, nonché madrina della manifestazione, Giulia Sergas, si è cimentata nel tentativo di fare buca nei pressi della fontana, con un tiro partito direttamente dal palazzo del Municipio. Lo spettacolo, fra gli sguardi straniti dei presenti, si è svolto in una decina di minuti. «È stata un'emozione indescrivibile», ha raccontato Sergas. «La scelta di Trieste mi ha riempito di gioia e spero sia divertito anche chi ha assistito al lancio». Tornerà da protagonista fra alcuni mesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea di Delithanassis del San Marco La città multietnica celebrata in un calendario con tutte le feste religiose



La presentazione del calendario multietnico 2023. Andrea Lasorte

L'INIZIATIVA

MICOL BRUSAFERRO

Un calendario per il 2023 multiculturale e multietnico, che unisce tutte le comunità presenti a Trieste in modo originale e ripercorre le rispettive festività nell'arco dei 12 mesi.

L'idea è di Alexandros Delithanassis, titolare dell'Antico Caffè San Marco, che ieri ha presentato ufficialmente la novità, insieme ai rappresentanti delle diverse realtà religiose cittadine.

Da parte di tutti un plauso all'iniziativa, per una proposta accolta con entusiasmo anche da tanti cittadini presenti all'incontro. «Abbiamo voluto realizzare un prodotto speciale, inseren-

do le date religiose di tutte le comunità insieme alle feste dei Paesi confinanti, una sorta di calendario mitteleuropeo mai fatto prima in questo modo a Trieste». In più, aggiunge Delithanassis, «abbiamo pensato di segnare anche alcuni eventi importanti per la città, come la Barcolana o l'Open Day al Porto, a beneficio dei triestini ma anche dei turisti».

Una guida utile inoltre per non fare confusione tra le ricorrenze delle diverse rappresentanze religiose cittadine, come sottolineato ieri, anche con un po' di ironia, nel corso della presentazione. Curato graficamente da Matteo Bartoli, il calendario è già in vendita direttamente al caffè San Marco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio comunale online ad alta tensione l'altra sera: Polidori ha letto una lettera in cui Poggiana sostiene che la sede corretta per discutere di sanità territoriale è un'altra: la Conferenza dei sindaci

Muggia, l'Asugi "dribblla" l'aula No all'audizione di D'Agostino

LA SEDUTA

LUIGI PUTIGNANO

Un doppio no alle audizioni in aula di Zeno D'Agostino e Antonio Poggiana - rispettivamente presidente di Autorità portuale e Coselag e direttore generale dell'Asugi - e pure una polemica più locale: quella sulle scalette di Borgo San Cristoforo. È stato un Consiglio comunale ad alta tensione quello dell'altra sera da remoto. Durante il "question time", tanto per cominciare, ha tenuto banco la questione posta dai capigruppo di Pd e Lista Bussani, Francesco Bussani e Cristina Surian, sulle scalette di collegamento tra San Cristoforo e Lungomare Venezia. Bussani ha attaccato duramente l'assessore Elisabetta Steffè: «Invito tutti i residenti di Borgo San Pietro e Borgo San Cristoforo ad ascoltare sul canale Youtube del Comune la sua risposta. In pratica niente è stato fatto, probabilmente niente faranno, ed è tut-

ta colpa di chi c'era prima».

Pesanti scontri dialettici anche durante la discussione delle mozioni presentate, nella maggior parte dei casi, dal consigliere civico d'opposizione Maurizio Fogar. Tutte cassate. «Hanno bocciato - così Fogar - la mozione che si limitava a invitare la Giunta, nella stesura del prossimo bilancio, a indicare come prioritaria la destinazione dell'avanzo di cassa, il "tesoretto", che quest'anno era di cinque milioni e mezzo, per gli interventi sociali a favore dei detentori di un Isee inferiore ai diecimila euro annui». Respinta pure la mozione che chiedeva un'audizione di D'Agostino sul futuro della Valle delle Noghere e di Adriaport: «È stata bocciata dal sindaco con la motivazione che D'Agostino non va gravato di inutili impegni e che bastano lui e Antonio Carbone, vicesegretario comunale e componente del Cda del Coselag, per "informare". Su cosa non si sa, visto che in oltre un anno, nonostante gli importanti sviluppi annunciati dalla stampa, non hanno mai "informato" l'aula su nul-



PAOLO POLIDORI
SINDACO
DI MUGGIA



FRANCESCO BUSSANI
CAPOGRUPPO PD
IN CONSIGLIO COMUNALE

la». Ed è stata cassata, nella stessa occasione, anche la mozione che chiedeva al Comune di partecipare al tavolo regionale che avrebbe riesaminato il progetto Siot.

Infine è stata letta dal sindaco Paolo Polidori una lettera di Poggiana, nella quale lo stesso ha di fatto affermato in via ufficiale che il luogo istituzionale adatto per discutere di sanità del territorio è la Conferenza dei sindaci in sede regionale e non un Consiglio comunale. Bussani, che nei giorni scorsi aveva sollevato la questione, si è detto «incredulo. È da maggio che l'aspettiamo. Un mese e mezzo fa il sindaco ci ha detto che Poggiana sarebbe venuto in audizione a settembre o ottobre. Due sono le possibilità: o Polidori alcuni mesi fa ha soltanto preso tempo oppure Poggiana, visto lo stato terribile in cui si trova la sanità pubblica provinciale da lui amministrata, ha paura di un confronto con i consiglieri di minoranza, dato che di quelli di maggioranza non si deve preoccupare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisani (Us-Pd) si appella alla Regione
«Carenza di ordinativi»: la Burgo di Duino si ferma per altre due settimane

IL CASO

UGO SALVINI

La Burgo di Duino si riferisce, stavolta per due settimane, e più precisamente da oggi al prossimo mercoledì 30 novembre, «a seguito della carenza di ordinativi».

In vista dell'auspicabile ripartenza dal primo dicembre, se ne riparla dunque a fine mese. E non è scontato che accada, visto che i sindacati potrebbero essere nel frattempo riconvocati «per un esame congiunto» ai fini di «rideterminare l'eventuale prolungamento della fermata». Per intanto si torna in Cassa integrazione.

Il nuovo stop è stato comunicato in via ufficiale proprio ieri dal management alle rappresentanze sindacali e quindi ai lavoratori.

Pronta la presa di posizione in merito da parte del consigliere regionale Us-Pd Marko Pisani: «La nuova fermata degli impianti della cartiera di San Giovanni di Duino sta creando

notevole preoccupazione. Alla base di questa decisione adottata dall'azienda c'è la carenza degli ordinativi. E, se questa situazione non dovesse cambiare, vi è il rischio di un ulteriore prolungamento allo stop. Oltre a esprimere apprensione per quanto sta accadendo e manifestare solidarietà ai dipendenti della cartiera, che si ritrovano per l'ennesima volta in cassa integrazione, e alle loro famiglie, che vivono da anni in un clima di costante incertezza, ritengo doveroso da parte mia rivolgermi all'amministrazione regionale e a tutti i soggetti coinvolti affinché seguano con attenzione l'evolversi del problema, cercando tutte le soluzioni possibili».

«Stiamo già vivendo tutti un momento di particolare difficoltà a causa dell'evoluzione negativa della situazione economica complessiva - chiude lo stesso Pisani - perciò queste allarmanti notizie che arrivano dalla cartiera non possono che costituire un ulteriore elemento di preoccupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 19 al 28 novembre

BLACK WEEK

EXTRA 20%

Su oltre 500 articoli

Barazzoni
1903
factory · store
TRIESTE

Tutto per
**CUCINA
TAVOLA
CASA**



APPUNTAMENTI

Alle 20.30
"Lo specchio"
alla Sala Luttazzi

Oggi, alle 20.30, alla Sala Luttazzi del Magazzino 26 in Porto vecchio, andrà in scena lo spettacolo di Teatro Incontro "Lo specchio", storia notturna da un'idea di gruppo elaborazione e regia di Sandro Rossit con Daniela Carbone e Fabiana Cucchiella. La vicenda, tenera e insieme dolorosa, di Irma e Adelina: due senzatetto costrette a passare la notte sulle panchine davanti a un giardino pubblico. Ingresso 5 euro.

Alle 18.30
"Il tarantismo
mediterraneo"

Oggi, alle 18.30, all'Antico Caf-

fè San Marco (via Cesare Battisti 18/a) Vincenzo Santoro presenta il suo libro "Il tarantismo mediterraneo. Una cartografia culturale". Dialoga con l'autore Alessandro Bozzi. Ingresso libero.

Alle 17.30
La scrittura
nell'antico Egitto

Oggi, alle 17.30, nell'aula magna della Scuola Interpreti (via Filzi 14), Franco Crevatin terrà la conferenza "Scrivere nell'antico Egitto". Organizza "Casa della vita".

Alle 17.30
"Heim ins Reich!"
Opzioni a Nord est

Oggi, alle 17.30, al Circolo del-

la Stampa, nell'ambito del ciclo "Il confine dentro – dentro il confine", si terrà la conversazione "Heim ins Reich! Opzioni a Nord est" organizzato in collaborazione con la Società triestina di cultura "Maria Theresia". Nell'incontro, a cura di Luciano Santin, verrà proiettato il film "Valcanale 1939", realizzato da Lara Magri.

Alle 18
L'Alfabeto delle Donne
alla Casa della Musica

Oggi, alle 18, alla Casa della Musica (via Capitelli 7) si inaugura la mostra "L'Alfabeto delle Donne in colori, musica e parole". L'iniziativa è del Centro italiano femminile che propone questa iniziativa nell'ambito dei suoi programmi di con-

trasto alla violenza contro le donne. Durante l'inaugurazione ci sarà l'esibizione del musicista Carlo Moser a sottolineare con la sua musica le opere in mostra. La mostra sarà aperta fino al 27 novembre e si concluderà con una performance condotta dal gruppo PlayBack Theatre Fvg.

Alle 18
"Songs of the River"
allo Spazio Trart

Oggi, alle 18, nell'ambito di Fotografia Zerapixel, inaugura allo Spazio d'arte Trart (viale XX Settembre 33) la mostra "Songs of the river", Monica Denevan a cura di Giacomo Frullani e Federica Luser. Fino al 10 dicembre. Orario: da martedì a sabato 17.30-19.30.

Alle 18
Il filo rosso
di Armando Casalino

Oggi, alle 18, alla Galleria commerciale Rossoni (Corso Italia 9), s'inaugura la mostra personale "Il filo rosso della vita" di Armando Casalino a cura di Franco Rosso. L'esposizione sarà visitabile da lunedì al sabato dalla 10 alle 19.30.

Alle 21
Concerto tributo
a Vasco Rossi

Oggi, alle 21, alla "Mandrakata" (Ippodromo di Montebello, piazzale De Gasperi), si terrà il concerto tributo a Vasco Rossi del gruppo Revind. Ingresso libero.

Tempo libero
La domenica
dei trenini

Domenica, dalle 10 alle 12.30, in via dei Giardini 16 a Servola (bus 8 e 29) ingresso libero, si rinnova la tradizione della doppia apertura mensile del Club Triestino Fermodellisti Mitteleuropa con "La Domenica dei Trenini" ..

Mercatini
La San Vincenzo
di Gretta

La San Vincenzo di Gretta organizza alla parrocchia S. Maria del Carmelo dalle 15 alle 19 il mercatino d'inverno mercoledì 23, giovedì 24, venerdì 25 e sabato 26 novembre.

TEATRO DIALETTALE

Al Silvio Pellico va in scena l'“Operazion Ponterosso”

Domani e domenica arriva il nuovo spettacolo degli Ex allievi del Toti, regia di Paolo Dalfovo

Annalisa Perini

Una commedia, rocambolesca e movimentata, che si tuffa in trame da spionaggio nostrano, animata da agenti segreti piuttosto improvvisati e personaggi pronti a farsi risucchiare, tutti, in un vortice di equivoci. Debutta al Teatro Silvio Pellico, domani, alle 20.30, per la trentottesima stagione de L'Armonia, lo spettacolo "Operazion Ponterosso" degli Ex Allievi del Toti, da "Occhio alla Spia" di John Chapman e Michael Pertwee, traduzione di Maria Teresa Petruzzi per gentile concessione della MTP Concessionari Associati S. r. l. di Roma, adattamento in dialetto di Roberto Tramontini, con la regia di Paolo Dalfovo.

«Originariamente – raccon-

ta il regista – l'azione era ambientata a Berlino Ovest, negli anni '60, con il protagonista venditore di auto di marca inglese. L'adattamento sposta invece i personaggi e l'azione in una Trieste degli anni '70. Lì Cescio è un rappresentante di bambole che andavano a ruba soprattutto tra gli acquirenti dell'est, ma hanno ceduto il passo alla moda dei jeans. Il protagonista, quasi in rovina, aspetta in un palazzo sul Canale l'arrivo di un progetto miracoloso che possa salvarlo».

Ma non basta. «Cescio – prosegue Paolo Dalfovo – ha un suo segreto, è una sorta di 007 piuttosto scalcinato. Nel suo appartamento, la moglie, che non è riuscita a partire per le ferie, torna improvvisamente. In casa capitano anche l' amante, un'altra spia e arriveranno

altri personaggi, dando il via ad un susseguirsi di entrate e uscite e una girandola di equivoci e scambi di persona. Nel momento in cui il protagonista inizia a raccontare delle bugie inizia anche a dover moltiplicarle a dismisura nel tentare di gestire una situazione che si complica sempre più. Un incalzante "gioco di fuochi d'artificio" verrà interrotto solo da un colpo di scena che agiterà non poco le placide acque di Ponterosso».

Ovviamente non si può rivelare il finale. «Lo spettacolo per il pubblico è molto divertente e leggero – spiega Dalfovo – anche se impegnativo per gli interpreti nel loro sincronizzarsi continuamente in un ritmo serrato. Piuttosto che scivolare nella farsa ho voluto tenere la messa in scena nei

"Operazion Ponterosso" della Compagnia Ex allievi del Toti



© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI

“Murder Party” al Toti Torna il delitto a Cinecittà con Ruoleggi dei Caraibi

Francesco Cardella

Questa volta il mistero da risolvere si consuma sul set di una serie televisiva, sempre tra indizi da raccogliere e prove da confutare. Per chi sogna di entrare nella parte di un investigatore, ecco l'appuntamento di domani al Polo Giovani "Toti" di via del Castello 1 a San Giusto, teatro dalle 20.30 di "Murder Party. Delitto a Cinecittà", il nuovo evento allestito dall'Associazione "Ruoleggi dei Caraibi". Il thriller è insomma servito, anzi, da giocare, da soli o in squadra (massimo 5 componenti) all'interno del solito canovaccio classico della saga "Cena con delitto".

Qui il misfatto da risolvere avviene nel corso delle riprese di una nota serie televisiva, nello specifico durante "Un giaciglio al sole" - palese parodia della celebre "soap" di Rai 3 "Un posto al sole" - un giallo che vedrà coinvolti 4 sospettati ed una miriade di elementi da codificare grazie anche gli elementi forniti da un ulteriore figurante nei panni di un detective provetto.



"Murder Party"

Le "squadre investigative" dovranno insomma saper interrogare, leggere tra le righe, decifrare e soprattutto risolvere il caso. Cosa si vince? Solo la gloria della condivisione in rete e forse la consapevolezza di avere della stoffa in campo investigativo, per tutti invece un rinfresco.

La partecipazione alla tappa di "Murder Party. Delitto a Cinecittà" ha un costo di 10 euro per l'iscrizione in rete, effettuabile sulla pagina facebook dell'associazione "Ruoleggi dei Caraibi" (<https://www.facebook.com/events/441592121458834>) oppure di 15 euro in caso di adesione sul luogo prima di entrare in lizza sulla scena del delitto. —

CINEMA

TRIESTE

ARISTON

www.lacappellaunderground.org

Notte fantasma	16.30, 21.00
Triangle of Sadness (v.o.s/t)	18.00

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it

La signora Harris va a Parigi	16.30, 18.20, 20.15, 21.45
La stranezza	16.15, 18.00, 19.50, 21.55
L'ombra di Caravaggio	16.15
Princess	18.20, 20.10

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it

Diabolik - Ginko all'attacco!	16.00, 17.50, 19.45, 21.45
Marvel - Wakanda forever	16.00, 18.45, 21.30
The menu	18.00, 19.50, 21.45

Belle e Sébastien - Next generation	16.20, 18.00
-------------------------------------	--------------

Il piacere è tutto mio	16.15, 18.00, 19.45, 21.30
------------------------	----------------------------

Lo schiaccianoci e Il flauto magico	16.30
-------------------------------------	-------

Harry Potter e la camera dei segreti - 20esimo anniversario	16.30, 21.00
A solo 4€.	

Il principe di Roma	18.00, 19.45
Incroci sentimentali	18.30, 21.30

THE SPACE CINEMA

Centro comm.le Torri d'Europa.

Harry Potter e la camera dei segreti 20th	17.30, 19.45, 21.00
Marvel-B.P.: Wakanda forever	16.45, 17.45, 18.30, 20.30, 21.30

Diabolik: Ginko all'attacco!	19.00, 20.45
Belle e Sébastien - Next generation	17.00, 18.15

The menu	21.45
----------	-------

Il principe di Roma	22.00
Black Adam	16.00

Lo schiaccianoci e Il flauto magico	16.15
-------------------------------------	-------

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it info: 0481-712020

Black Panther - Wakanda forever	17.30, 21.00
---------------------------------	--------------

Diabolik - Ginko all'attacco!	17.50, 21.00
-------------------------------	--------------

The menu	17.20, 21.10
Il piacere è tutto mio	17.15, 21.10

La signora Harris va a Parigi	19.00
-------------------------------	-------

GORIZIA

KINEMAX

Il piacere è tutto mio	17.15, 19.00
------------------------	--------------

Diabolik - Ginko all'attacco!	17.45, 21.00
-------------------------------	--------------

Black Panther - Wakanda forever	17.40, 20.30
---------------------------------	--------------

Triangle of sadness	20.20
---------------------	-------



"Triangle of Sadness"

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI
VENEZIA GIULIA

www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI - SALA ASSICURAZIONIGENERALI 20.30 "Sette spose per sette fratelli", di Lawrence Kasha e David Landay regia e coreografia di Luciano Cannito, con Diana del Bufalo e Baz; 2h 30'.

POLITEAMA ROSSETTI - SALA BARTOLI 19.30 Pasolini/Pound. Odi et Amo di Leonardo Petrillo con Jacopo Venturiero e Maria Grazia Plos. Produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia; 1h.

TEATRO LA CONTRADA

www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO

Domani ore 20.30 TRASCENDI E SALI di e con Alessandro Bergonzoni.

TEATRO DEI FABBRI

Oggi ore 20.30 L'ULTIMA EREDITÀ, di e con Oscar De Summa, per la rassegna di teatro contemporaneo AIFABBRI2.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE

www.teatromonfalcone.it

Oggi alle 20.45 Progetto Bach: MARIO BRUNELLO, FRANCESCO GALLIGIONI, ROBERTO LOREGGIAN.

Domani alle 20.45 FuturaMente: PERFETTA, scritto e diretto da MATTIA TORRE, con GEPPI CUCCIARI.

Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.



Mario Brunello a Monfalcone

L'INIZIATIVA DI SANOFI



Più informazione sulle malattie infettive per contrastare il virus respiratorio sinciziale

ELENA DEL SANTO

Aumentare la consapevolezza dei neogenitori nei confronti del virus respiratorio sinciziale (Rsv), il virus a circolazione stagionale che costituisce la principale causa di bronchiolite e polmonite, nonché di ospedalizzazione tra i bambini nel 1° anno di età, ma purtroppo ancora poco conosciuto. Dall'indagine "Genitorialità e prevenzione delle malattie infettive" svolta su un campione di 1.800 genitori da DoxaPharma in collaborazione con FattoreMamma, è infatti emerso che solo il 10% dei



neogenitori si ritiene adeguatamente informato su queste patologie nei bambini nella fascia 0-3 anni, mentre 1 neogenitore italiano su 3 (37%) ricerca informazioni in merito.

Questo - in sintesi - il focus della quarta edizione di #PerchéSì, il contest e hackathon ideato e promosso da Sanofi in

collaborazione con la Scuola Holden di Torino, che quest'anno oltre al consolidato patrocinio di SItI, Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica, ha potuto contare anche su quello di Sin, Società Italiana di Neonatologia, e Sip, Società Italiana di Pediatria. A contest conclu-

so, è il momento di tirare le somme. «Siamo molto soddisfatti di questa edizione che ha visto la partecipazione di 45 team multidisciplinari, composti da oltre 300 futuri comunicatori, designer, manager, professionisti della salute e genitori. - dice Mario Merlo, General Manager Sanofi Vaccini Italia -. Con grande entusiasmo e cura i team si sono concentrati su una sfida importante, quella di come informare e comunicare sulle patologie da Rsv, serie e poco note. Attraverso la dinamica dell'hackathon, hanno ideato e sviluppato delle campagne di comunicazione rivolte sia agli addetti ai lavori sia ai genitori. E devo dire che que-

st'anno abbiamo potuto notare una grande professionalità della comunicazione proposta oltre all'utilizzo strategico di media diversi, tra cui i social, il podcast, il metaverso e anche l'innovativo photovoice, che sfrutta le immagini come strumento di storytelling».

«Il nostro obiettivo - aggiunge Merlo - è di continuare a stringere collaborazioni importanti sul fronte scientifico e di salute pubblica che guidino verso una maggiore consapevolezza in termini di prevenzione e assicurino informazioni efficaci e autorevoli sul rischio che questo virus rappresenta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

Sul fronte della ricerca, è di recente approvazione da parte della Commissione Europea la prima e unica forma di prevenzione in grado di proteggere dalle malattie del tratto respiratorio inferiore causate dal virus respiratorio sinciziale tutti i neonati e i bambini, nella loro prima stagione di Rsv. L'Rsv è la causa più comune di queste malattie, tra cui la bronchiolite e la polmonite, ed è anche la principale causa di ospedalizzazione per infezione respiratoria nei bambini di età inferiore a 1 anno: la maggior parte dei ricoveri per Rsv si verificano in neonati sani nati a termine e, come dimostrato anche in un recente studio italiano, quasi 9 bambini ospedalizzati su 10 non sono ad oggi eleggibili all'attuale profilassi poiché sono appunto nati a termine e nati sani. —

A Roma la cerimonia per la quarta edizione del contest #PerchéSì La consapevolezza viaggia su podcast premiato il team di 4 ragazze e una mamma

IL PROGETTO

Quest'anno ad assicurarsi la vittoria, un team tutto al femminile composto da Fabiola Aversano, specializzanda in Pediatria, Università della Campania Luigi Vanvitelli; Federica Cadoni e Sara Maria Pani, entrambe specializzande di Igiene e Sanità Pubblica, Universi-

tà di Cagliari; Silvana Bonavita, comunicatrice scientifica e Federica Lalli di professione mamma.

L'idea? «Un innovativo podcast di informazione che favorisce l'empowerment genitoriale con modalità attuali di comunicazione sanitaria e moderne tecniche di ricerca partecipativa» dicono. «Si rivolge ai genitori in attesa, ai neogenitori, ai genitori di bimbi entro i primi 5 anni, e fa dell'in-

clusività e del coinvolgimento delle famiglie il suo punto di forza. Con contenuti multilingue mira infatti a raggiungere tutti i genitori, compresi quelli stranieri residenti in Italia (che detengono attualmente il 22% della natalità), e con il photovoice a promuovere un nuovo metodo comunicativo che si modella in base alle richieste della comunità». Offre contenuti sintetici ma autorevoli, coinvol-



Mario Merlo, General Manager Sanofi Vaccini Italia, premia il team vincitore: da sinistra verso destra, Sara Maria Pani, Federica Cadoni, Federica Lalli e Silvana Bonavita

gendo l'insostituibile figura del pediatra, e strizza l'occhio ai social, con iniziative interattive e partecipative. SINDasubito è strutturato in 6 pillole informative più

una puntata con i genitori protagonisti, «che verterà sugli spunti offerti dai contributi fotografici della community genitoriale, offrendo consigli, strategie e

tips da condividere tra genitori». La cerimonia di premiazione può essere rivista sul canale YouTube di Sanofi. ELE.DEL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IDEE

L'AUTOCRITICA CHE CI MANCA

PIERALDO ROVATTI

È innegabile che il mondo mediatico – di cui ormai non possiamo fare a meno – sia un grande spaccio di verità a buon mercato. Le adoperiamo ogni giorno, tuttavia il nostro compito dovrebbe essere anche quello di verificarle e tentare di raffinarle almeno un poco.

Dovremmo costruire uno sguardo critico attraverso il nostro sapere, che si produce attraverso le pratiche culturali, a cominciare dai libri che leggiamo, attraverso la formazione che siamo riusciti ad avere con la scuola e anche con il lavoro, attraverso soprattutto la socializzazione delle esperienze, il dialogo con quanti ci stanno accanto. Questa costruzione dello spirito critico costituisce la base stessa della convivenza sociale e civile: ci apre gli occhi e ci fornisce le parole giuste perché ogni discorso non si tramuti in rissa.

Ma è proprio così? Riusciamo davvero a produrre una distanza critica che ci permetta di valorizzare e arricchire la vita che facciamo? Sì e no. Quello che constatiamo è infatti un impulso generalizzato a limitarci a

criticare comportamenti, affermazioni, magari idee fuori di noi: la critica viene rivolta agli altri, nella grande maggioranza dei casi risparmiando noi stessi.

C'è allora da chiedersi come possiamo evitare che l'atteggiamento critico si riduca a dire dei no a coloro che non la pensano come crediamo di pensare noi. La critica non può ridursi a tagliare i panni, per dir così, addosso a chi non la pensa o non agisce come vorremmo. I dibattiti dei talkshow televisivi sembrano spesso liti da bar un po' meno vivaci ma neanche tanto (e inoltre le liti da bar sono spesso dispute tra amici), semplici desideri di affermare sé stessi perfino ridicolizzando le opinioni diverse.

Se è vero che oggi ci manca un ragionevole pensiero critico, sostituito dalle affermazioni individualistiche e dalla voglia di farle prevalere, allora dovremmo chiederci se stiamo maneggiando in una maniera parziale, o addirittura sbagliata, l'esperienza stessa alla quale diamo il nome di "critica", che cosa stiamo omettendo di decisivo perché questo modo di pensare sia davvero un comportamento critico? La risposta che vorrei suggerire a chiunque (me compreso) è che non si dà pensiero critico senza che questo pensiero sia anche un pensiero autocritico.

Posso legittimamente mettere in dubbio

quello che dicono e fanno gli altri – dovunque, dall'arena politica al ristretto ring della vita quotidiana – solo se al tempo stesso esercito il dubbio anche su ciò che io stesso sto sostenendo. Il che non avviene quasi mai, in primo luogo per il fatto che non ci sfiora neppure il bisogno di farlo, in secondo luogo perché riteniamo che ciò sia contraddittorio e vada a sfavore della credibilità di ciò che intendiamo affermare. E se avvenisse invece il contrario? Se l'esigenza di aver ragione, da sola, non trovasse il successo che ci si aspetta, anzi finisse per sminuire l'effetto e la credibilità del punto di vista che vogliamo sostenere?

Lontano da me ritenere che la pulce, che sto tentando di mettere nell'orecchio del lettore, consista in un gesto tanto semplice. Penso, al contrario, che si tratti di qualcosa molto difficile da maneggiare, qualcosa che ci indebolisce e ci espone a una specie di sconfitta, ma in che cosa consisterebbe la vittoria? Se andiamo oltre la querelle specifica (per esempio, la questione attuale dei migranti e il ruolo dell'Italia), potremmo accorgerci che è da qui che possono assumere consistenza e potere le cosiddette "ideologie", quel tipo di verità abbreviate e impoverite di cui ci serviamo di solito, anche nelle conversazioni private.

Per arricchire un'idea occorrerebbe introdurre in essa differenze e varianti, ed espellervi ogni sospetto di dogmatismo. Ecco come e dove dovrebbe funzionare il dubbio autocritico che di solito lasciamo da parte: nel riuscire a mettere in discussione noi stessi – l'ansia di avere a ogni costo ragione – riconoscendo che in ogni affermazione agisce anche a nostra insaputa, una specie di forza di gravità che tende ad appesantire ciò che chiamiamo comunemente "verità".

Certo, quello che sto tentando di indicare è un gesto scomodo, abbastanza oneroso, poco garantito nel suo esito, ma compariamolo al comportamento arrogante, troppo sicuro di sé, che oggi prevale con un successo alquanto opinabile (nonostante le apparenze). Un gesto che appare poco potente rispetto a quelli che dominano la scena, come se il ricorso all'autocritica fosse di per sé un atto destinato alla svalutazione anziché l'esigenza di trasformare l'individualismo egoistico in un "esserci" in prima persona. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUMINI
INTERIORS
cumininteriors.com

CUMINI CASA

Via San Daniele, 1
33013, Gemona del Friuli
Tel. +39 0432 971181
casa@cumini.com

CUMINI EMPORIO

via Portanuova, 13/A
33100, Udine
Tel. +39 0432 506495
emporio@cumini.com

CUMINI STORE

Via San Daniele, 1
33013, Gemona del Friuli
Tel. +39 0432 982546
store@cumini.com



Cumini Interiors and Decorations



@cumini_interiors
@cumini_decorations



**Sconti
fino
al 70%**
su tutti i mobili

**e complementi d'arredo in esposizione
per RINNOVO SHOWROOM.***

La promozione sarà attiva **dal 3 al 27 novembre**
presso Cumini Casa a Gemona,
Cumini Emporio a Udine,
e online su **www.cuhode.com**

Cumini Casa è uno **showroom specializzato** con oltre 300 brand
Aperto il sabato con orario continuato: 9:00 - 19:00
Apertura straordinaria domenica 6 - 13 - 27 novembre
con il seguente orario: 10:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00

*Escluse limited edition e brand che non aderiscono a iniziative promozionali

LE LETTERE

Energie alternative
L'idroelettrica è l'opzione ideale

In passato mi ero occupato del mercato elettrico nel direttivo di uno dei primi consorzi industriali di acquisti energetici. Così avevo scoperto che molti gestori di impianti idroelettrici prelevavano energia elettrica dalla rete nelle “ore vuote” (giorni festivi, fine settimana e di notte) ai prezzi minimi allo scopo di ripompare l’acqua negli invasi e invece immettevano in rete l’energia prodotta nelle “ore di picco”, quando la richiesta è massima e i prezzi sono più alti, tipicamente in fascia 1, ore diurne dei giorni feriali.

In questo modo si riesce a migliorare molto il risultato economico di un’impresa idroelettrica quasi senza consumo d’acqua dell’invaso, oltre a quella che dev’essere obbligatoriamente rilasciata per alimentare il corso d’acqua a valle e per usi irrigui. Ora però il sistema elettrico nazionale richiederebbe un comportamento esattamente opposto, perché la produzione da fotovoltaico è disponibile soltanto di giorno e un accumulo idroelettrico per l’erogazione notturna di elettricità sarebbe molto utile ed efficace.

Ovvio, non si può chiedere alle imprese di adottare una gestione antieconomica senza offrire delle compensazioni, giustificate però dai benefici per il sistema elettrico nazionale. Da un punto di vista impiantistico è sufficiente che ci sia un bacino anche a valle delle turbine e che ci siano, o vengano installate, le elettropompe per rimandare l’acqua nell’invaso principale a monte, ma gran parte degli impianti di montagna sono già pronti proprio per le considerazioni iniziali. Dunque costi e tempi per gli investimenti sarebbero molto più limitati rispetto ad altre soluzioni di stoccaggio di energie rinnovabili, come a esempio la filiera dell’idrogeno di cui tanto si parla. In Svizzera è in fase di ultimazione un grande progetto idroelettrico concepito proprio come accumulatore energetico e in Portogallo addirittura hanno integrato un impianto fotovoltaico galleggiante sul bacino artificiale di una diga.

Livio Stefani

IL GRANDE CONCORSO DEL PICCOLO

Una triestina e una gradese le vincitrici della crociera con Msc



Due donne, una gradese e una triestina, sono le vincitrici del Grande concorso Mare Quotidiano - Il Piccolo Msc, i cui nomi sono stati estratti di recente. La prima vincitrice è Manuela Milani, resi-

dente di Grado mentre la seconda è Selene Furlan, di Trieste. Le fortunate concorrenti del nostro concorso con la collaborazione della compagnia di navigazione Msc hanno vinto una crociera ciascuna nel Mar Mediter-

aneo a bordo nella nave "Msc Bellissima" (nella foto), valida per due persone, con trattamento di pensione completa, bevande escluse, in una bella sistemazione. Si tratta di una cabina esterna con balcone.

Pronto soccorso
I politici rimedino ai problemi

I cittadini che si recano al Pronto soccorso di Trieste sapiano che l’inefficienza del servizio non è dovuta alla negligenza del personale. Infermieri, medici e personale di supporto lavorano quotidianamente con professionalità e abnegazione, facendo quanto loro possibile al fine di erogare alle persone tutte le cure necessarie. Anche loro sono “vittime”: gli insostenibili carichi di lavoro costretti a sopportare metterebbero in ginocchio qualsiasi professionista. Conosco la responsabile infermieristica Valentina Zoratto e altri colleghi che ci lavorano: è a loro che vanno la mia solidarietà e stima. Sono professionisti straordinari, che valgono tanto sia dal punto di vista tecnico che relazionale. Sono gli amministratori regionali che devono occuparsi di questa grave situazione. Invito loro a trovare soluzioni efficaci e a gestire al meglio le risorse disponibili per la sanità pubblica, evitando il ripetersi delle scelte scellerate che hanno portato alla perdita di controllo dei servizi sanitari della provincia di Trieste.

Rosolino Trabona

San Giusto d'oro
Premio meritato a Sinagara

Le parole usate dal presidente Carlo Muscatello sul Piccolo il 4 novembre scorso per motivare la scelta di assegnare il San Giusto d’oro al professor Gianfranco Sinagra non necessitano di alcuna integrazione. Dicono tutto sulla sua qualità di cardiologo e soprattutto sul suo rapporto umano con i pazienti. Segue alla lettera le parole del professor Fulvio Camerini, suo mentore: “I pazienti non sono numeri ma esseri umani che cercano conforto e speranza in noi che li curiamo. E come tali devono essere trattati”. Bravo professore e complimenti per il meritato riconoscimento da parte mia e dall’Associazione Cuore Amico Muggia Odv che rappresenta.

Giorgio Mauro

Muggia
Brutto distinguere tra eroi e vittime

Nel leggere l’articolo inviato alle Segnalazioni del Piccolo

da parte del mio concittadino e coetaneo professor Colombo devo dire che sono rimasto veramente allibito in merito alle motivazioni adottate dallo stesso per criticare la scelta della giunta comunale nel destinare a Walter Cosina l’intitolazione del nostro giardino comunale. Inoltre non posso capire come si possa fare un distinguo fra “vittime ed eroi”, adducendo motivazioni pseudo storiche, per cui condivido pienamente la replica del sindaco a questa incauta lettera. Sembrerebbe che per il professore le vittime non debbano essere ricordate anche se cadute in quei terribili frangenti. Devo inoltre fare presente su come non sarebbe giunto il momento di finirla a commentare accaduti che coinvolgono tutta una comunità (locale e nazionale) nella sua sensibilità, sottolineando sempre appartenenze politiche e condannare o criticare sempre quando un’iniziativa viene proposta da una parte invece che dall’altra anche se sono proposte e / o iniziative obbiettivamente onorevoli. Con questo spirito, che purtroppo si perpetua, non si va da nessuna parte e a rimetterci resta sempre la comunità nel suo insieme.

Loris Cok

Poliziotto ucciso
Doppia intitolazione soluzione ideale

In politica e nella vita di tutti i giorni dovremmo ricordarci che esiste il verbo “contemperare”, che per traslato mi piace pensare possa voler dire “venirsi incontro”, o almeno mettersi seduti a un tavolo per trovare pacificamente una soluzione. Orbene, dico al sindaco di Muggia e al professor Colombo: che ne direste di intitolare i Giardini alla memoria di Eddie Walter Cosina, mettendo sotto la dicitura “già Giardini Europa”? Così fareste salva la toponomastica e la dedizione alla memoria di un Servitore dello Stato! Credo che si possa fare. Rintuzzando un po’ l’orgoglio e lo spirito combattivo, avreste modo di dimostrare ai muggesani che una soluzione onorevole si può trovare. Basta volerlo.

Gabriella Giurovich

Viabilità locale
Chi provoca i disagi merita di provarli

Manifesto profonda irritazio-

ne verso i responsabili dei vari lavori stradali sulla viabilità locale. Non passa giorno che intere arterie vengano parzialmente o totalmente chiuse al traffico. Mi rifiuto di pensare che i responsabili di tali lavori non siano in grado di gestire la comunicazione, le alternative possibili e la presenza di personale che aiuti a districare le situazioni più pesanti.

Anche l’11 novembre scorso sulla Grande viabilità verso Cattinara c’era oltre un’ora di coda da Campo Marzio a via Flavia. Mi sono ormai totalmente convinto che in perfetta linea con il Paese, forte con i deboli e debole con i forti, questi signori non abbiano alcun rispetto per il cittadino-utente, continuando con arroganza a provocare disservizi su disservizi. A costoro poco importa se devi andare sul lavoro, a scuola, dal medico: pertanto convinto che queste mie osservazioni per alcuni di loro sono acqua fresca che scivola via, auguro di tutto cuore a questi signori di rimanere almeno una volta imbottigliati nel traffico.

Clyde Cofone

Sportelli bancari
Più rispetto per i correntisti

Ho un conto corrente all’Istituto bancario San Paolo e voglio raccontare cosa succede alla filiale di via Carducci. Per accedere al servizio di cassa è prassi fare un’ora di coda all’aperto. All’interno sono attivi due sportelli di cassa, che considerata l’affluenza evidentemente non sono sufficienti per le necessità dei clienti. La chiusura di diverse sedi dell’Istituto, ad esempio quella di Roiano dove abito, risponderà certo a “logiche imprenditoriali” ma non certo a quelle degli utenti, aumentando anche la pressione sugli impiegati delle altre sedi. Perché non viene potenziato il servizio di cassa? Perché si preferisce incrementare i bancomat? Perché è di gran lunga privilegiato il servizio finanziario di consulenza? Dopo più di un’ora di coda all’aperto (la mattina dell’8 novembre scorso) alla mia non giovane età le ripercussioni sul mio fisico si sono fatte sentire! Non accetto il discorso delle modalità telematiche. Chiedo un po’ più di rispetto per i correntisti.

Marisa Gotti

50 ANNIFA

ACURA DI ROBERTO GRUDEN

18 NOVEMBRE 1972

- Bloccata due notti fa, per aver riversato nel vallone di Muggia venti tonnellate di petrolio, è ripartita la petroliera indiana "Barauni", dopo aver pagato una cauzione di cinque milioni di lire.

- Molluschi risalenti da duecento a duemila anni addietro sono stati rinvenuti dall'esperto in ittologia Mario Bussani, durante i lavori di scavo per il sottopassaggio di viale Miramare.

- Il Ministro dell'interno, on. Mariano Rumor, ha tenuto un comizio per la DC al cinema Grattacielo, mentre un altro è stato svolto al cinema Ritz dal segretario repubblicano, on. Ugo La Malfa.

- Gli abitanti del popoloso rione dei Campi Elisi hanno salutato ieri il ripristino della linea "16", a discapito però della "15", sguarnita di vetture proprio per la "16", e di via Franca, via Hermet e Campo Marzio.

- Il presidente prof. Tagliaferro ha comunicato che Chiara Longo rimane alla Ginnastica Triestina, alla fine di un colloquio con quello del C.M.M. cap. Piccini e del suo "vice" Furlani.

GIOCO DEL

LOTTO

Estrazione del 17/11/2022

BARI	20	22	71	49	30
CAGLIARI	4	33	66	27	85
FIRENZE	61	83	84	50	21
GENOVA	43	70	11	76	38
MILANO	61	26	71	80	67
NAPOLI	74	71	41	66	7
PALERMO	55	43	44	24	4
ROMA	57	49	27	90	19
TORINO	8	38	62	37	51
VENEZIA	57	14	29	69	44
NAZIONALE	88	26	72	18	75

SuperEnalotto

3 - 6 - 39 - 48 - 52 - 88

Jolly 9

Superstar 6

JACKPOT **311.100.000€**

QUOTE SUPERENALOTTO		
Nessun	6+	- €
Nessun	5+1	- €
Ai 9	5	34.512,29 €
Ai 1.048	4	301,08 €
Ai 41.122	3	23,13 €
Ai 644.258	2	5,00 €

QUOTE SUPERSTAR		
Nessun	6+	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
Ai 8	4	30.108,00 €
Ai 253	3	2.313,00 €
Ai 4.180	2	100,00 €
Ai 22.745	1	10,00 €
Ai 40.591	0	5,00 €

10e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

4	20	38	57	71
8	22	43	61	74
11	26	49	66	83
14	33	55	70	84

Numero Oro 20 Doppio Oro 22

SALUTE

Inaugurate le Giornate mediche



L'assessore regionale al Patrimonio Sebastiano Callari ha porto i saluti del governatore Massimiliano Fedriga all'apertura della 76.a edizione delle Giornate mediche triestine, dedicate quest'anno all'aggiornamento in immunoterapia (foto Lasorte).

STILE

La ristorazione affronta tempi duri ma è necessario non scendere sotto un certo livello neppure se si deve accudire al bebè



ROSSANA BETTINI

Il triste declino della nostra economia si è aggravato con la pandemia del 2020, annus horribilis. Quest’espressione fu adottata dalla Chiesa anglicana per indicare nel 1870 l’anno in cui la Chiesa cattolica approvò il dogma dell’infallibilità papale. Il 24 novembre di 30 anni fa, nel suo quarantesimo anniversario al trono d’Inghilterra, la regina Elisabetta riprese l’espressione per concludere l’anno in cui tre dei suoi quattro rampolli avevano deciso di separarsi. Da allora quel modo di dire non ha più smesso di riferirsi a tristi eventi. Ancora non sappiamo cosa ci riserverà il 2023, ma certo l’anno in corso non ci ha fatto sconti e anche quello precedente non è stato una passeggiata.

Mi riferisco principalmente al settore cui mi sento più vicina, quello della ristorazione, che più di tutti ha pagato le conseguenze del Covid-19 e delle conseguenti restrizioni. Se diamo retta alle conclusioni tratte da Fipe-Confindustria, scopriamo che i rincari di luce e gas sono soltanto uno dei problemi che affliggono il settore dove oggi sono a rischio 30mila attività e 130mila posti di lavoro, ciò che peggiora la situazione per un comparto in difficoltà da quasi tre anni. Al flagello del caro-bollette si aggiungono lo spropositato aumento del costo delle materie prime, i rincari di legna, pellet, bioetanolo e la corsa dell’inflazione.



Un sorriso è sempre gradito

Non basta, la diffusione delle nuove varianti Covid con relativo spettro di una nuova ondata e la terribile guerra in corso tra Russia e Ucraina proiettano ombre scure per il 2023. Sommando le chiusure avvenute tra il 2020 e il 2021, sono oltre 45mila le attività che hanno abbassato la saracinesca per non rialzarla più. In un quadro increscioso, che rispecchia il clima di sfiducia di chi non vede prospettive, si potrebbero tuttavia innestare elementi favorevoli e creativi. Idee fresche e progetti di giovani talenti potrebbero sorgere da questo svantaggioso, disgraziato momento storico. Ma, se non si riuscisse in questa pratica di concretezza ottimistica, chi ristora dovrebbe (sono ancora in pochi a farlo) almeno mostrarsi gioiosamente a disposizione dei clienti donando piccoli, amabili plus, qualche sorriso, un calicino di benvenuto, un pasticcino di arrivederci. E se proprio non ce la facessero a compiere simili “sacrifici”, almeno non mettersero in fuga i clienti. Recentemente, a pranzo in amena, prestigiosa località montana, ho dovuto assistere a uno spettacolo paralizzante: la ristoratrice è arrivata trafelata col passeggino, ha adagiato il suo poppanne sopra un tavolo a pochi centimetri dal mio, e con lenta, scrupolosa attenzione, gli ha cambiato il pannolino. ... questione di Stile

IL CALENDARIO

Il santo San Noè (patriarca)
Il giorno è il 322°, ne restano 43
Il sole sorge alle 7.07 tramonta alle 16.33
La luna sorge alle 00.27 e cala alle 14.14
Il proverbio Le ragazze sono d'oro, le sposate d'argento, le vedove di rame e le vecchie di latta

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; Str. per Lazzaretto 2 - Muggia, 0402462462; Località Aurisina 106/F - Aurisina, 040 200121 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Revoltella 41, 040 941048.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televisa www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO₂) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	67
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	62

Valori della frazione PM₁₀ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	7
Via Carpineto	µg/m³	11
Piazzale Rosmini	µg/m³	7

Valori di OZONO (O₃) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	54
Basovizza	µg/m³	64

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Acì Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenotazioni Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111

LEGGIAMO A SCUOLA CON IL PICCOLO

«Che bello se nel finale le cose brutte finiscono»



GINEVRA - IV B

«Ciao! Sono Ginevra e frequento la classe IV B della Primaria San Giusto Martire dell'Istituto comprensivo Italo Svevo. Il mio libro preferito è "Il diario della fine del mondo" di Lyone Anna (Magazzini Salani). Lyon è uno youtuber molto famoso e simpaticissimo e Anna mi pare sia la sua fidanzata. La cosa bella di quel libro è che, anche se è fantastico, parla di argomenti che si sentono adesso, come per esempio il Covid. La

mia parte preferita è sicuramente il finale, perché tutto si risolve e le cose brutte finiscono. Il mio genere preferito è il romanzo emi piacciono molto anche i fumetti: anche Lyon, per esempio, nel suo canale youtube spesso fa vedere dei giochi con tanti disegni. L'esperienza di leggere 15 minuti ogni giorno è stata bella... ho imparato a capire meglio i testi, le frasi, a seguire tante pagine senza perdermi. I momenti più belli ci sono

quando c'è intimità e silenzio e riesci a pensare solo al libro che hai davanti. Nel caos no, non mi piace (e ce n'era qualche volta!)... non riesco a leggere, a concentrarmi. Se devo pensare a una o due parole per dire come mi sentivo quando leggevo a scuola, non so proprio quali scegliere. Posso solo dire che mi sentivo bene con i libri; e basta». Consultate il sito www.leggiamomofvg.it/leggiamo-a-scuola-2022/.

GLI AUGURIDI OGGI



MARIA E GIUSEPPE

Sono passati 60 anni dal vostro Sì e siete ancora felici come quel giorno. Tanti auguri per il vostro anniversario dalle vostre figlie, generi, nipoti e pronipote Carlo! Vi adoriamo



ONDINA E ILARIO

Festeggiano le Nozze di smeraldo affettuosamente circondati da Nicola e Cristian



ANDREJ

Hai raggiunto mezzo secolo! Impegnati per il raddoppio (almeno). Auguri Andrej, dai parenti e amici

ELARGIZIONI

In memoria di Gina Degrassi da parte dei nipoti Donata, Maura, Marco Degrassi 150 pro COMUNITÀ DI SAN MARTINO AL CAMPO

In memoria di Gina Degrassi da parte dei nipoti Donata, Maura, Marco Degrassi 150 pro FONDAZIONE DIOCESANA CARITAS TRIESTE ONLUS

In memoria di Gennaro Tedeschi da parte di Sergio Daris 50 pro FRATI CAPPUCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Fabio Montefrisi da parte dei Colleghi del Servizio Immobiliare del Comune di Trieste 210 pro AZZURRA ASSOCIAZIONE MALATTIE RARE

CULTURE

Teatro

Domani al "Bobbio" in serata unica, il comico, cabarrettista, drammaturgo e regista presenta il suo monologo: «Siamo legati alla quotidianità e ai social, io invoco di cambiare strada»

Bergonzoni in palcoscenico con “Trascendi e sali” perchè ora siamo in un buco

L'INTERVISTA

Sara Del Sal

Si intitola “Trascendi e sali” ed è il monologo che riporterà a Trieste, per una sola replica, Alessandro Bergonzoni domani sera, alle 20.30 al Teatro Orazio Bobbio. Comico, cabarrettista, drammaturgo, scrittore, umorista, attore e paroliere, Bergonzoni non cela una certa gioia all'idea di prepararsi a una tappa triestina nella sua tournée. Come mai?

«Perché la mia prima fidanzata è stata triestina, perché quando sono arrivato per la prima volta col treno ho esclamato: “a Trieste c'è il mare!”. Perché mi piace la sua atmosfera mitteleuropea e il mare che tiene dentro e perché mi ricorda di Marco Cavallo e Franco Basaglia e c'è una statua di Joyce».

Come è nata l'idea di questo monologo?

«Innanzitutto nasce in epoche non sospette quasi a presagire un po' come una visione, che l'artista deve avere: avvertivo che non potevamo più trascolare o trasalire ma dovevamo trascendere. Noi siamo legati alle informazioni, alla quotidianità, ai fatti, a tutto quello che i social, i tweet dei politici ci impongono, io chiedo, chie-

devo e invoco un cambio di dimensione per potere cambiare strada. Ora più che mai c'è la necessità di guardare dall'alto, di alzarci di più, di salire perché siamo in una buca veramente profonda. Si parla di spiritualità solo quando si parla di chiesa o di religione, non lo si fa quando si parla di politica o economia e i danni sono evidenti».

Tra femminicidi, razzismo, migranti e molto altro, il pubblico riuscirà a trovare la forza di ridere?

«La gente ride tantissimo ogni sera. La comicità è un ingrediente surreale e metafisico che fa parte della mia poetica. Qualcuno mi dice che è uno spettacolo meraviglioso perché si pensa e si ride: questa per me è un'offesa perché sarebbe come dire “sei una persona fantastica perché mentre muovi la bocca parli”. Noi facciamo tutto “contemporaneamente”, facciamo arte contemporanea, la danza del mentre. Facciamo tutti più cose allo stesso tempo e a me piace che il pubblico esca distrutto per poter ricostruirsi dopo una cavalcata di un'ora e tre quarti in cui veramente se l'è giocata e io mi metto in relazione con loro. Non c'è un muro tra noi, non c'è nemmeno quando sono in una classe a raccontare della vita o quando lo faccio nelle prigioni o negli

ospedali. Guai tirare su quel muro».

Nei suoi lavori fa un uso mirabile della lingua italiana senza mai creare un distacco o abbassando troppo il livello. Come si fa?

«La parola chiave è “stupore” come i pori della pelle. Noi abbiamo una pelle che ci difende dal resto del pianeta, ci divide. Per usare la lingua italiana devi abbattere questo confine e farti penetrare, abitare ed essere abitato. A quel punto la ricerca di anni e anni ti porta a non usare la lingua e basta, ma il pensiero che sottostà alla lingua italiana».

Lei si sente spesso dire “giocoliere della parola”...

«Spero di essere un giocoliere del pensiero, senza il quale la parola non ha anima, non ha vita. Non passa quella affezione che fa sì che il linguaggio cambi e sia inclusivo soprattutto oggi in cui le parole “inclusione” o “altro” sono alla berlina perché tutti vogliamo difenderci oppure attaccare e non ci ricordiamo della terza fase che è quella dell'accogliere. Si deve uscire dai canoni della lingua e usare la fantasia, l'immaginazione e la visione, senza le quali un artista, non esiste. Cominciamo a capire cosa ci raccontano le parole. Ci chiedono una metamorfosi. Le parole ci dicono già tutto. Poi c'è l'impegno personale degli artisti, che

SALA LUTTAZZI

Tutti improvvisatori con le parole di "Harold"

Uno spettacolo famoso che viene messo in scena per la prima volta a Trieste domani, alle 20.30, in Sala Luttazzi e a ingresso libero, all'interno della 5° Edizione di ImproFestival: “Harold – una parola, infinite possibilità”. Sul palco gli attori improvviseranno a partire da una parola o una frase raccolta dal pubblico proprio al levarsi del sipario, creando storie che all'inizio hanno solo questo spunto in comune, ma che si sviluppano con personaggi, ambientazioni e trame differenti. Nel prosieguo, grazie alla magia dell'improvvisazione e soprattutto all'abilità degli improvvisatori si verificheranno svolte narrative e colpi di scena che porteranno ad una conclusione imprevedibile. Per più di un'ora il pubblico potrà godere della capacità di condurre in mondi immaginati sul momento e intrecci altrettanto costruiti sulle interazioni in tempo reale offerti da Tiziano Storti, Andrea Mitri, Lorenza Pravato e Diego Martone. Lo spettacolo, organizzato da Improvisamente Aps, l'associazione triestina che alcuni anni promuove corsi e spettacoli dedicati all'improvvisazione.

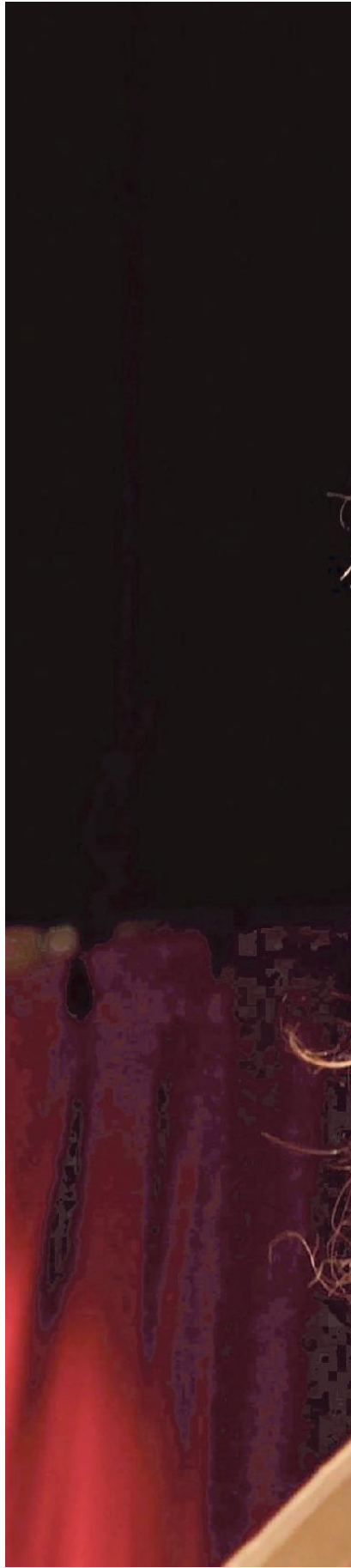
non è un dovere ma per me lo è. Io, se non scendo in piazza, se non manifesto, se non scrivo, se non denuncio, se non partecipo, se non vado nelle carceri, negli ex ospedali psichiatrici e non mi muovo attorno a toccare con mano certe realtà, non mi sento opera».

Scrittura, collaborazione con riviste, radio, televisione, sono tutte attività che garantiscono una libertà d'espressione. Ma come ha fatto a incastonare le sue parole nelle canzoni?

«Queste sono tutte arti, fatta eccezione per la televisione dove vado sempre meno. Amo la radio, i giornali e le scuole. Ma amo anche le canzoni, quella di Piero Pelù “Bomba Boomerang” nasce dalla mia convinzione che tutte le bombe che la gente mandava tornassero indietro. Quella per Gaetano Curreri era più intimista. Ho fatto dei cammeo per il cinema per il Pinocchio di Benigni o per Quijote di Mimmo Paladino. Vorrei potere scrivere ancora un libro di poesia, ma tutto questo fa parte della stessa arte».

Lei ha vinto il Premio nazionale Cultura della Pace in un anno in cui stiamo assistendo quotidianamente a immagini di guerra.

«L'ho dedicato agli invisibili delle carceri e ai morti per mare. Sono loro che meriterebbero il premio per la pace. Non riesco a capire perché le persone abbiano questa necessità atavica di fare la guerra. Per motivi economici, certo, e per la supremazia del più forte. È bastato l'altro giorno un dubbio che ci fosse stata una bomba russa in un confine polacco a fare scattare due politici italiani che hanno twittato una nuova dichiarazione di guerra. Allora si può capire perché ero felice di essere a un incontro con studenti, in mezzo all'arte in quel momento. Come faccio a non abituarmi alle immagini di guerra? Devo prima di tutto ribellarmi e imparare da me stesso. Trovare una pace e distribuirla, raccontarla ovunque vada, anche nei teatri». —



OGGI LA PRESENTAZIONE

Kleine Berlin, venticinque anni di cura e turismo sotterraneo

Giulia Basso

Durante la seconda guerra mondiale fu un rifugio per salvarsi dalle bombe. Negli ultimi 25 anni, grazie alla gestione del Club alpinistico triestino (Cat), è diventata il simbolo della Trieste sotterranea. Uno dei luoghi più visitati dai turisti e più amati dai locali, un contenitore culturale: all'interno dei suoi cunicoli si organizzano esposizioni, visite guida-

te e didattiche, concerti, spettacoli teatrali, perfino aperitivi underground. Sono stati girati film cult ed effettuate ricerche naturalistiche che hanno portato, pochi anni fa, alla scoperta di un aracnide che in Italia non s'era proprio mai visto.

Ma soprattutto si è lavorato per raccontare una storia diversa da quella che si trova nei libri scolastici: la vita quotidiana della popolazione civile durante la guerra e nel primo do-

poguerra, dalle file per il pane alla storia dei rastrellatori di bombe e mine.

La Kleine Berlin, il più ampio complesso di gallerie costruito dall'esercito tedesco nel sottosuolo di Trieste tra il 1943 e il 1944, nell'ultimo quarto di secolo è tornata a vivere: un lavoro paziente e attento dei soci e degli amici del Cat l'ha riportata al suo assetto originario, migliorandola con l'ausilio di nuove luci, ventila-

tori e, recentemente, con l'installazione del wi-fi.

Un impegno costante che ha fatto sì che nel 2008 il Comune decidesse di dare in concessione al Cat pure la parte di gallerie antiaeree “italiane”, realizzate nello stesso periodo del ricovero tedesco, come rifugio per la popolazione civile.

Per celebrare i risultati di questa fruttuosa gestione del complesso è stato realizzato un volume, “25 anni di attività divulgativa storico-culturale presso il ricovero antiaereo «Kleine Berlin». Una storia per immagini”, curato da Franco Gherlizza, Lucio Miracovich, Lino Monaco e Maurizio Radacich, che sarà presentato oggi alle 17.30, all'interno della Kleine Berlin (via Fabio Severo, ingresso di fronte

al n. civico 11).

Era il 5 dicembre del 1995, ricorda Radacich, quando in qualità di presidente del Cat firmò la prima convenzione con il Comune per la gestione del complesso. Nel gennaio successivo iniziarono le opere di pulizia e restauro della Kleine Berlin, diventata in vent'anni, tra i primi dieci luoghi da vedere a Trieste secondo “Tripadvisor”.

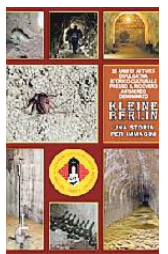
Un successo reso eloquente dai numeri: “Sono 76 mila le presenze certificate dal 1996 a oggi e di queste due terzi sono studenti: è l'attività divulgativa ciò di cui andiamo più fieri, perché solo così possiamo tramandare ai posteri la memoria di come la popolazione di Trieste visse in quel periodo buio della nostra storia”, evi-

denzia Radacich.

Nel 2021 sono stati girati ben due film, grandi produzioni come “Diabolik” e “Rapiniamo il duce”.

Anche se Radacich preferisce ricordare “I nomi del signor Sulčić”, l'ultimo film con Giorgio Presburger, scomparso di lì a poco. E lo spettacolo “La Zona”, rilettura teatrale di “Stalker”, proposto in versione itinerante

nel buio della Kleine Berlin. Le visite guidate ora sono ripartite: info e prenotazioni, obbligatorie, scrivere a kleineberlin@cat.ts.it. —



DOMANI IN EDICOLA

I Mondiali di calcio a Trieste nel '34 sul Piccololibri

Domani, sul Piccololibri, in vendita con il giornale all'interno del fascicolo Tutto-libri, i lettori troveranno la cronaca della partita che si giocò tra Cecoslovacchia e Romania il 25 maggio 1934, uno de-

gli ottavi di finale della seconda coppa Rimet, nello stadio del Littorio firmato da Umberto Nordio, seguita con cura dalle cronache del Piccolo. Tra gli scrittori da rileggere l'inserito propone il sacerdote



poeta David Maria Turoldo, nell'anniversario dei trent'anni dalla morte, e tra i personaggi da riscoprire la violinista, compositrice, insegnante e pittrice goriziana Cecilia Seghizzi, morta a 111 anni nel 2019 e indomita suonatrice di violino fino ai cento (foto). Nella rubrica "In-

terlinee" presentiamo lo scrittore e giornalista Raoul Auernheimer, uno degli autori più importanti della "Jung Wien" approfondendo i suoi rapporti con Trieste, mentre la pagina delle promesse artistiche è dedicata alla cantante monfalconese Francesca Rachele Galioto.



L'attore Alessandro Bergonzoni protagonista in una serata unica domani al "Bobbio"

CINEMA / IL FESTIVAL

Ibero-Latino Americano tra impegno e leggerezza alla vigilia delle premiazioni

Al Miela "El silencio del Topo" sul governo guatemalteco "Il morso del ramarro" con Tiziana Foschi girato a Chiavari

IL PROGRAMMA

Federica Gregori

Ultima giornata di concorso al 37° Festival del Cinema Ibero-Latino Americano al Teatro Miela: stop alle competizioni in vista della cerimonia di premiazione di domani sera. Anche oggi il festival continua a tenersi in equilibrio tra impegno e leggerezza, tra vicende drammatiche - il film guatemalteco delle 10.45 "El silencio del Topo" che ricostruisce la storia del giornalista Elías Barahona, appunto "el Topo" perché infiltrato per smascherare intrighi e repressioni del suo governo negli anni '70 - e accenti più scanzonati, come il racconto della nascita di una hit musicale: ancora 10.45 ma in Sala Birri, il documentario argentino-uruguayano "30 años de La Pachanga" celebra successo e amicizia di Vilma Palma coi Vampiros, la band che lanciò il brano che spopolò in America Latina nel '92.

In tutto questo esotismo incuriosisce che il titolo proposto fuori concorso alle 19.30, il giallo italo-argentino "Il morso del ramarro", sia girato nell'italianissima Chiavari, Liguria, da Maria Lodovica Marini, liberamente tratto dal romanzo omonimo di Valeria Corciolani. Il cortocircuito che lega Italia e Argentina è nella sceneggiatura che vede, da Buenos Aires, Juan Bautista Stagnaro, che fu autore con la regista Maria Luisa



Il film argentino "Nuestros días más felices"

Bemberg dello script di "Camila" candidato agli Oscar 1984; co-scrivono Carlo Michele Marengo e Nerio Bergesio, triestino trapiantato a Chiavari e ospite stasera al festival con la regista. Regista che cala un poker d'investigatori avanti con l'età scesi in campo per smascherare un trio di rampolli della Chiavari bene divenuti rapinatori per noia: i tre, ipocondriaci cronici sempre in fila in farmacia, si convinceranno di essere perseguitati da una specie di spirito sciamanico. Il film - e prima ancora il romanzo - aspira a ricreare le atmosfere degli arzilli clienti del BarLume nati dalla penna di Marco Malvaldi: ma ciò senza possederne la verve né il ritmo, in un lavoro penalizzato da una recitazione dilettantesca, dialoghi stentati di una lentezza esasperante, situazioni improbabili e soluzioni imbarazzanti: vedi il flashback in cui

la protagonista femminile, Tiziana Foschi della Premiata ditta, scopre il tradimento del marito, trash allo stato puro.

Onirico e intriso di realismo magico ma con più nodi irrisolti in sceneggiatura che non lo fanno pienamente decollare, l'argentino fuori concorso "Nuestros días más felices" di Sol Berruezo Pichon-Rivière alle 15, che indaga il rapporto madre-figlio, uno dei temi più gettonati al festival. Agatha non ha mai più avuto un compagno, Leonidas non è in grado di costruirsi una famiglia. Che succederà se un giorno Agatha si risveglia nel corpo di una bimba di 7 anni? Da segnalare la partecipazione al festival, alle 17.15, del regista Manuel Basoalto: il suo "Neruda fugitivo", dedicato al nonno poeta, è la ricostruzione del suo esilio dopo aver denunciato in Parlamento soprusi e violenza del governo di Videla.

MUSICAL

“Nunsense!”, suore scatenate per l’apertura dello Stabile Sloveno

TRIESTE

Sta per concludersi il conto alla rovescia per l'avvio della nuova stagione teatrale del Teatro Stabile Sloveno. Una commedia musicale di grande successo aprirà le porte della sala principale del teatro di via Petronio dopo mesi di restauro che hanno messo a nuovo gli impianti di riscaldamento e condizionamento, i sanita-

ri e alcuni dettagli dell'arredo.

Il primo spettacolo del nuovo programma sarà un grande successo off-Broadway come “Nunsense!”, per la regia di Jasa Jamnik, esilarante commedia musicale che negli ultimi trent'anni è stata tradotta in quasi trenta lingue diverse.

Andrà in scena domania alle 20 e domenica alle 16 con i consueti sovratitoli in

italiano la divertente storia di cinque suore molto particolari che, trovandosi in difficoltà economiche a causa di una bizzarra disavventura, sono costrette a mettere in scena uno show di beneficenza, del quale però ciascuna vuole essere la stella.

Il maggiore produttore di musical per i palcoscenici sloveni Jurij Franko (Prospot) proporrà lo spettacolo nella versione “Grand



Il cast di "Nunsense!" al Teatro Stabile Sloveno F. U. Boljkovac

Show”, adattata alle dimensioni del palcoscenico triestino e con la partecipazione del corpo di ballo coordinato dal coreografo Matevž Česen. Il direttore musicale

è Miran Juvan che collabora in questa produzione con alcuni dei più noti cantanti e attori sloveni nel campo della commedia musicale: Gojmir Lešnjak - Go-

jc, Simona Vodopivec - Franko, Alenka Godec, Marjan Bunič e Lea Bartha Pesek (che sono stati anche i protagonisti del precedente successo di Prospot, ovvero il musical Mamma Mia!).

Domani il debutto dello spettacolo sarà preceduto alle 18.30 dall'apertura della mostra internazionale sulla vita e l'arte del compositore triestino Ubaldo Vrabec, a cura della Sezione Storia della Biblioteca nazionale slovena e degli studi di Trieste e della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Maribor. L'apertura della mostra vedrà la partecipazione dei cori Rdeča zvezda, Lipa e Jacobus Gallus di Trieste. —

NUOVA
RACCOLTA

L'incantesimo raccontato da Alessandro Piperno

Qual è l'incantesimo con cui Marcel Proust riesce ad ammaliare sempre nuove generazioni di lettori? Prova a fare un'ipotesi Alessandro Piperno in "Proust senza tempo" (Mondadori,

pagg. 156, euro 19), una raccolta di saggi, inediti e non, che nasce come omaggio all'autore francese, in occasione del centenario dalla sua morte. Tutti i lettori conoscono la Recherche



grazie ai tanti siti di aforismi che ne riportano alcune frasi in Rete; in molti dichiarano di averlo letto - Vasco Ros-si, ad esempio, ha raccontato come le parole di Alla ricerca del tempo perduto lo salvarono a vent'anni dalla depressione. In realtà, però, i veri prou-

stiani sono pochi: quando l'amore per la sua prosa ti entra dentro non ti lascia più stare: è quello che è accaduto ad Alessandro Piperno, la cui vita è stata scandita da quel Proust senza tempo con cui il dialogo intellettuale, umano e letterario non si è mai interrotto.

L'anniversario

Il 18 novembre 1922 moriva in ospedale a Parigi per una bronchite mal curata l'autore della "Recherche"

Vita e opera di Marcel Proust cent'anni dopo

L'aristocratico gentile che ha segnato il '900

LA RECENSIONE

Mary B. Tolusso

Se oggi nascesse un genio della portata di Marcel Proust saremmo in grado di riconoscerlo? Impossibile. Soprattutto pensando alla storia del grande autore francese, forse il più grande del '900, proprio oggi che ricorrono i



cento anni della morte, avvenuta a Parigi il 18 novembre 1922, per una bronchite mal curata. Dice bene Giuseppe Scaraffia: «Proust fu farfalla prima che crisalide». E per farfalla si intende la pratica della vita prima che della scrittura. Ma proprio quella sua mondanità, quella lunga e paziente frequentazione di un mondo che stava scomparendo - l'aristocrazia - fu anche il motivo per cui, almeno finché non vinse il Premio Goncourt, tanti non lo presero sul serio, per lo più convinti di trovarsi di fronte a un ricchissimo e frivolo uomo con il pallino della scrittura, più o meno un dilettan-

te, questo pensavano in molti. E non c'è da stupirsi se pensiamo alla simil sorte di altri grandi autori di casa. Estremamente colto, questo sì, assai piacevole, ma indubbiamente nessuno, eccetto rari intuitivi, avevano capito che Proust, appunto, sarebbe diventato Proust.

A partire da André Gide che nel gennaio del 1914, in una lettera inviata proprio a Proust, confessò la propria colpa: «Aver rifiutato questo libro rimarrà il più grave errore della Nouvelle Revue Française; e, giacché ho l'onta di esserne stato il principale responsabile, uno dei rimpianti, anzi dei rimorsi più brucianti della mia vita».

Lo scrittore e francesista Giuseppe Scaraffia ci informa della vita e dell'opera nel suo articolato saggio "Marcel Proust", unica biografia proustiana a firma di un autore italiano, già uscita negli anni '80 e ora riproposta da Bompiani in occasione del centenario dalla morte (pagg. 260, euro 15,20).

Un libro che può sedurre sia i neofiti sia gli appassionati del genio francese, perché oltre a un apparato di immagini, il lungo scritto si struttura su più livelli.



Marcel Proust (1871-1922) in un'immagine dell'Archivio Agf

Se prima Scaraffia compila una panoramica della vita, ma soprattutto dei profili reali che hanno ispirato i protagonisti della "Recherche", più interessante ancora è la seconda parte, un vero e prezioso cofanetto di testimonianze.

Una ricerca effettuata sul campo, a Parigi infatti il critico ha individuato e interrogato gli eredi di quelle grandi famiglie che compa-

iono nell'opera proustiana, oltre gli ultimi amici ancora in vita come il conte de Billy.

L'aristocrazia non sempre si dimostra riconoscente nei confronti di chi, in fondo, ne avrebbe perpetuato il mito, proprio quando stava per scomparire. Quasi tutti si dicono d'accordo su due cose: l'eccessiva gentilezza di Proust, che ad alcuni è sempre sembrata frivo-

la e patinata, non rendendosi conto dell'eccezionale livello empatico dello scrittore.

E poi appunto il fatto di averlo sminuito rispetto al suo valore: «La nostra severa opinione su Proust ne risultava confermata: sarebbe stato sempre e solo uno snob, era destinato a sciupare il suo talento e a dilapidare la sua intelligenza; era desolante, ma che ci poteva-

mo fare? Niente, tranne prenderlo in giro, cosa che facevamo spesso» scriveva Robert Dreyfus.

Certo ne riconoscevano anche la diversità, con diffidenza, e tra i pochi a vederne il genio in anticipo c'è l'amico Paul Morand (proprio lo scrittore e diplomatico sepolto a Trieste) e, per ammissione dello stesso Gabriel de La Rochefoucauld, c'è chi lo definì: «Il temperamento letterario più straordinario che sia esistito», peccato che La Rochefoucauld non riveli l'autore dell'azzeccata dichiarazione.

Ma insomma le tante testimonianze ci descrivono un Proust giovanissimo e attivo fino a pochi mesi prima della sua morte: l'enorme gentilezza ma anche l'ironia, i ricevimenti al Ritz, il suo estro nottambulo, i contrasti ideologici con Gide sulla questione dell'omosessualità (Proust era meno ideologico, e si vede, alla faccia del Nobel), la fedeltà alla moda della sua giovinezza, le fatiche delle prime pubblicazioni e quella meravigliosa abitudine, applicata all'opera come alla vita, di seguire lo schema mondano all'ancien régime: serietà nel trattare cose frivole e leggerezza in quelle gravi. —

L'ANNIVERSARIO / IL SAGGIO

Ci eravamo tanto odiati

Il furore di Céline contro il suo maestro

«G

VALERIO MAGRELLI

PROUST
La mente e l'odio
CÉLINE



autorevole referente, è quasi naturale che si scriva (quasi) sempre "contro" qualcuno o qualcosa, al suo estremo "Contro il mondo, contro la vita", co-

me recita il titolo del saggio giovanile di Lovecraft. Insomma di libri, saggi, articoli "contro" trabocca la letteratura, tanto da guardare al risentimento come la base di ogni creazione artistica. E sulla scia dell'odio si sviluppano anche i grandi antagonismi letterari. Valerio Magrelli ne elenca una lunga schiera in "Proust e Céline. La mente e l'odio" (Einaudi, pagg. 152, euro 15). Ma prima di arrivare alla battaglia di Céline contro Proust (il primo esordirà dieci anni dopo la morte di Proust), il poeta romano ci propone una ricca bibliografia di chi ha sostato sul tema dell'odio nella sua duplice

possibilità, perché esiste appunto anche "La bellezza dell'odio", di Jan Miernowski, lì dove certo, l'odio va sempre biasimato, ma anche osservato come categoria estetica.

Di Céline sappiamo il suo furore distruttivo, effetto di una bellezza che si rivela impossibile dal momento che la vita non è altro che lenta decomposizione biologica. Da qui la sua poetica rovesciata del sublime, quello della bassezza, una sorta di musica dell'odio come evoca il suo titolo "Bagatelle per un massacro". A Proust recriminava, in toni più che accessi e triviali, la "patina" ebraica di una lingua che distruggeva l'u-

nicità del francese, anzi Proust diviene il simbolo che rappresenta questo processo. Proust non è altro che mezzo e pretesto per esprimere una misantropia ben più energica. In fondo è un rivale perfetto: ebreo, omosessuale, frequentatore della bella mondanità a differenza di Céline, figlio di piccoli commercianti, cattolico, antisemita, solitario e omofobo.

Ma le ragioni dell'odio non si fermano qui. C'è molto di più. Magrelli ci restituisce uno spettro di motivi, quelli alimentati dalla volontà di distruggere chi, in fondo, gli faceva ombra, ma al contempo ci elenca i tanti tratti comuni, ben sintetizzati anche da un articolo di Alessandro Piperno: la centralità dello stile, la malattia, il nichilismo e l'aver dato voce all'odio antisemita, anche se nel caso di Proust le esternazioni sono ben più ambigue e raffinate. C'è anche chi non dimentica di dimostrare come l'opera di Céline sembri corrispondere a quella di Proust, per imitazione (anche parodica) e inversa, ed è sempre l'acutezza del critico belga Jean-Louis



Louis-Ferdinand Céline

Cornille a suggerire anche un altro punto comune tra i due: il "gran rifiuto" di Gide, o meglio della celebre casa Gallimard. Non dimenticando che la stessa Gallimard costruirà poi la sua mitologia proprio sulla pubblicazione di Proust e Céline. Sono forse le pagine più coinvolgenti, quelle dedicate al pensiero di Cornille che, tra comparazioni filologiche e psicologiche, ipotizza quanto l'opera di Céline sia debitrice a Proust. Se non altro per quella sua inclinazione a stilare "con-

tro", elemento necessario alla sua scrittura per raggiungere l'eccellenza. E Proust era un bersaglio eccellente. Ma interessanti sono anche le differenti corrispondenze tra Gallimard e i due autori, soprattutto i furori di Céline, tanto che lo stesso editore sarà costretto a pubblicare quel titolo, "Da un castello all'altro", in cui compare la parodia del suo profilo.

Il finale, dopo tante denigrazioni, trattiene qualcosa di commovente. Sarà in un'intervista con Guénod e Darriehaud che Céline ammetterà la grandezza di Proust, soprattutto per la comune radice patologica della grandezza letteraria. Grandezza che non raggiungerà mai il San Tommaso di casa Gallimard: «Gide è un notaio - dirà un anno prima della morte - critico eccellente ma incapace di prosa». Solo chi soffre scrive veramente e in ciò Céline riconosce la sua vicinanza fraterna a Proust, di contro a chi, come Gide: «redige i suoi romanzi con la compiaciuta placidità di un notaio». —

M.B.T.

OGGI AL CINEMA

Il regista Fulvio Risuleo firma un convincente noir metropolitano
Tutto accade in una “Notte fantasma” dentro una capitale quasi americana

GIALLO

Finalmente ecco un noir metropolitano solido e avvincente, poggiato su due soli interpreti dalla chimica straordinaria. “Notte fantasma” di Fulvio Risuleo racconta di un sabato sera come tanti, a Roma.

Un poliziotto ferma un di-

ciassettenne figlio di immigrati, Tarek, che ha appena comprato qualche grammo di fumo per una serata con gli amici e che, per paura, tenta la fuga. Invece che portarlo in commissariato, però, il poliziotto lo carica in macchina con sé e lo costringe in un viaggio dantesco per le strade, prima in una trattoria di San Lorenzo, poi al Pigneto, fino al cimitero del Verano.

Tarek si sente preso in ostaggio, ma a poco a poco i ruoli sembrano ribaltarsi. Edoardo Pesce, capace di passare in un istante dalla ferocia alla tenerezza, è perfetto nei panni del “bad cop”, un poliziotto disturbato, tormentato, minaccioso ma fragile, mentre il debuttante Yothin Clavenzani, una vera scoperta, recita tutto in sottrazione sbizzando la figura vivissima di un adole-

scente trascinato in una vicenda più grande di lui. Tra i due, moderni Don Chischiotte e Sancio Panza fra le ombre della capitale, si instaura un gioco di potere a fasi alterne che cattura grazie a una presa realistica senza cedimenti e dialoghi stilizzati e credibili.

Risuleo, che aveva già lavorato con Pesce nell’ottimo “Il colpo del cane”, è anche autore di graphic novel e sembra rivisitare il genere cinematografico del film “tutto in una notte” col ritmo incalzante di un fumetto. Applicando a una Roma notturna e tentacolare atmosfere alla Michael Mann. —

E.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esordiente Yothin Clavenzani econ Edoardo Pesce

DRAMMATICO

La prostituta nigerina diventata “Princess” sui marciapiedi di Ostia

Il regista Roberto De Paolis racconta una favola neorealista con protagonista assoluta Glory Kevin presa dalla strada



Glory Kevin nel film “Princess” di Roberto De Paolis

Elisa Grando

Il nuovo film di Roberto De Paolis è uno straordinario ritratto emotivo, che fonde indiscindibilmente finzione e realtà seguendo con aderenza totale le giornate di una giovane prostituta nigeriana. Sotto una parrucca rosa o lunghissime trecce, nell’afa estiva o grondante di pioggia, la ventenne Princess vende il suo corpo nei boschi vicino a Ostia, alla periferia di Roma. È arrivata dalla Nigeria per agguantare una speranza di futuro ma quasi tutto quello che guadagna le serve per riscattarsi dal debito con chi l’ha portata clandestinamente in Italia. La mattina prega, “Dio, mandami tanti buoni clienti”, poi contratta prezzi e prestazioni con i suoi preda-

tori, dal ricco esaltato che la porta in giro sulla decapottabile all’anziano accompagnato dal figlio, dal tassista che vorrebbe barattare una corsa col sesso al gruppo di colleghi che cerca un diversivo nella pausa pranzo. Lei detta le sue regole, si mostra spavalda, ma la malinconia e la fatica emergono a volte come un fiume in piena. Quello di Princess e delle sue amiche è un universo nemmeno troppo nascosto nelle nostre strade, nelle nostre periferie. Ma De Paolis lo porta sullo schermo con forza inedita perché sceglie, nei panni della protagonista, la straordinaria Glory Kevin che in passato è stata davvero costretta a prostituirsi e ha messo nel personaggio molto del suo vissuto.

Il regista la segue da vicino, con sguardo alla pari, libero tanto dal moralismo quanto dalla commiserazione. Non c’è giudizio, nemmeno sugli aspetti più degradanti della vita di Princess. Anzi, ci si commuove sinceramente quando il timido Corrado (il bravissimo Lino Musella) cerca invece di intrattenere con lei una relazione vera, non basata sui soldi, mandando in frantumi la corazzata che, per difesa, negli anni si è costruita. Come nel precedente “Cuori puri”, anche in “Princess” De Paolis passa attraverso la fiction per avvicinarsi più possibile alla realtà, e fa centro con un film che non può lasciare indifferenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIALLO

Diabolik ritorna Trieste per un furto a Monte Grisa

Arriva al cinema il secondo capitolo della trilogia dei Manetti Bros. su “Diabolik”, l’iconico Re del Terrore creato dalle sorelle Giussani.

Trieste torna ad essere la cittadina di Ghenf sullo schermo, risplendendo in un incipit mozzafiato sul Santuario di Monte Grisa, una fuga con gioielli in Porto Vecchio, un inseguimento tra Piazza della Borsa e la sinagoga. Fedelissimo, come il primo, all’immaginario del fumetto, ma più serrato e più action, il capitolo 2 parte dalla ribellione di Eva (Miriam Leone), femme fatale da antologia, che accampa pretese di coppia: chiede a Diabolik (non più Luca Marinelli, ma l’attore italo-canadese Giacomo Gianniotti) una vacanza insieme. Lui, addirittura, per non farsi beccare arriva a tradirla... ma con una delle sue solite sorprese. Ma a spiccare davvero è Ginko, l’ispettore impomatato e mono-ossessivo («niente viene prima di Diabolik e la sua cattura, né il sonno, l’amore o la morte») incarnato dall’asciutto e perfetto Valerio Mastandrea. Scopriamo un pezzetto della sua vita privata: la duchessa Alteia, interpreta-



Leone e Gianniotti

ta con giusta alterigia da Monica Bellucci, vorrebbe rendere pubblica la loro relazione. Il vero rapporto indiscindibile, però, rimane quella tra Ginko e Diabolik, intrappolati e ossessionati dal loro gioco a guardie e ladri. Affascina ancora lo stilosissimo décor anni ’60, che ricorda quasi gli 007 d’epoca, ma anche la ricostruzione squisitamente fumettistica del covo di Diabolik, dal quale si accede da un pezzo di montagna a Portopiccolo, e del laboratorio dei trucchi “diabolici”. Imperdibile, per triestini e non. —

E.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMEDIA

Il Canto di Natale di Marco Giallini nella Roma del Pontefice Borgia

Nella Roma del 1829 Bartolomeo (Marco Giallini), quarantenne arricchito e avido con mire di nobiltà, si è accordato economicamente col principe Accoramboni (Sergio Rubini) per sposare la giovane figlia e diventare principe a sua volta. Ma i soldi spariscono e, cercandoli, Bartolomeo comincia ad avere strane visioni di anime di celebri trapassati che lo accompagnano in un viaggio alla scoperta del suo passato, la

meschinità del suo presente, e il futuro di solitudine che lo aspetta. “Il principe di Roma” è un racconto di miseria e nobiltà che s’incrocia con la storia di fantasmi, ricordando il cinema risorgimentale di Luigi Magni, soprattutto “Nell’anno del Signore”, ambientato appena qualche anno prima sempre sotto il pontificato di Papa Leone XII, e l’impianto drammaturgico di “Canto di Natale” di Dickens. Un po’ co-

me, nel romanzo dickensiano, il fantasma del Natale accompagna l’avaro Scrooge, Bartolomeo è traghettato dagli spettri di Beatrice Cenci, che gli ricorda il suo passato di orfano, Giordano Bruno (Filippo Timi) e Papa Borgia (Giuseppe Battiston, quasi irriconoscibile senza barba). Tutti, nel loro italiano antico che diventa irresistibilmente farsesco, cercano di mostrargli i suoi errori, soprattutto nel modo di trat-

tare la cameriera Teta (Giulia Bevilacqua) e l’amico Eugenio (Andrea Sartoretti), spiantato e rivoluzionario.

Il regista Edoardo Galfone, che aveva già lavorato con Giallini nell’ottimo “Se Dio vuole” e “Io sono Babbo Natale”, prende la via della commedia in costume spruzzandola di fantasia paranormale. Del resto è il momento d’oro dei film italiani in costume, tanto che curiosamente in sala ci sono ben due film che ritraggono anche la figura di Giordano Bruno (oltre a questo, “L’ombra di Caravaggio”). Spassoso e recitato con schiettezza: un bel tuffo nella Roma del Papa Re che non smette di sedurre il cinema. —

E.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SILVELOX DESIGN DOORS **NSD s.r.l.** Serramenti

**LA GAMMA PIÙ COMPLETA
DI PORTE D'INGRESSO
E PORTE PER GARAGE DI PREGIO**



Porta per garage Secur
e porta d'ingresso Maxima
in Wall_concept

www.silvelox.it

www.nsd srl.it

SPORT

CALCIO SERIE C

Nel girone budget della Triestina secondo solo a quello del Vicenza

I contratti della squadra pesano per 6 milioni mentre la classifica è da play-out. Anche Padova e Pordenone sono dietro all'Unione. Il Renate spende un milione

Ciro Esposito / TRIESTE

A vedere i numeri di quanto spendono solo per la prima squadra i top club della serie C fa una certa impressione. In tutto sono 130 milioni di euro (con in testa il Crotona a oltre 7 milioni) e la Triestina per la stagione in corso ha sottoscritto contratti al primo settembre per oltre 6 milioni di euro. Eppure c'è poco da stupirsi sull'ammontare dell'investimento fatto dal presidente Giacomini. È stato lo stesso numero uno a dichiarare pubblicamente a settembre che la cifra stanziata era del 25-30% superiore a quella della stagione scorsa. E poiché il tandem Milanese-Biasin aveva definito un budget iniziale di circa 4,5-5 milioni di euro i conti tornano. Non tornano invece i conti sui risultati finora ottenuti dalla squadra. Se infatti la Triestina a livello di budget (al netto degli emolumenti per dirigenza e gestione del club, incentivi all'esodo, settore giova-

SERIE C GIRONE A			
Contratti stagione 22-23. Dati in euro (tra parentesi bonus e premi)			
Vicenza	<div></div>	6.157.620	(1.266.830)
Triestina	<div></div>	6.015.894	(1.581.800)
Padova	<div></div>	5.666.203	(1.926.300)
Pordenone	<div></div>	5.204.045	(1.266.400)
Novara	<div></div>	4.122.490	(1.327.050)
Pro Vercelli	<div></div>	2.296.387	(960.700)
Trento	<div></div>	2.073.788	(429.025)
FeralpiSalò	<div></div>	2.020.493	(30.000)
Albinoleffe	<div></div>	1.991.964	(530.125)
Mantova	<div></div>	1.954.951	(539.800)
Lecco	<div></div>	1.166.484	(255.300)
Renate	<div></div>	1.077.013	
Pro Sesto	<div></div>	997.028	(5.000)
Pro Patria	<div></div>	972.892	(109.350)
San Giuliano City	<div></div>	888.298	
Arzignano	<div></div>	884.000	
Piacenza	<div></div>	804.791	(203.750)
Pergolettese	<div></div>	783.384	
Virtus Verona	<div></div>	723.979	
Juventus Next Gen	<div></div>	(dati non disponibili)	

WITHUB

nile e quant'altro) nel Girone C si colloca di pochissimo alle spalle soltanto del Vicenza della famiglia Rosso, dall'altra nella classifica dei risultati ottenuti sul campo si ritrova al terzultimo posto. Più di qualcosa non ha funzionato finora

ma i conti si fanno alla fine. Sul piano dei risultati talvolta il noviziato porta un prezzo da pagare, anche se quello in casa Unione per ora è molto salato. Tanto per fare un esempio la Ternana presa da Bandecchi (proprietario dell'Università

Unicusano) nel 17-18 retrocesse dalla B e nel 2018-19, l'anno di grazia per l'Unione di Pavanel, con uno squadrone giunse 11a e nell'anno successivo si fermò ai play-off, prima dell'annata trionfale con la promozione in B. Ad ogni mo-

do il budget dell'Unione è di primissimo ordine e anche il paperone Vicenza ha avuto finora le sue belle problematiche da sbrigare. Dei 6 milioni e passa poi quasi 1,5 milioni sono di parte mobile del contratto, bonus e premi. Parte di questi potrebbero non essere raggiunti dai tesserati. Nella graduatoria dopo Vicenza e Unione troviamo il Padova (5,6) e il Pordenone, a quota 5 milioni, appena retrocesso dalla B. Quinto è il facoltoso Novara (oltre 4 milioni), segue di molto la Pro Vercelli. Sale la graduatoria degli investimenti anche il Trento (2 milioni) di patron Giacca che, forte di un partenariato diffuso anche di anno in anno si sta ampliando, supera di poco la solita FeralpiSalò del tycoon dell'acciaio Pasi con poco più di 2 milioni. La soglia dei 2 milioni o giù di lì è quella della sostenibilità finanziaria in piazze medio-grandi. Nel caso dei top club sono quindi parecchi i milioni iniettati ogni anno da presidenti e soci per ripianare la perdita. La gran parte delle protagoniste nel girone degli alabardati, così come negli altri, si muove su un budget compreso tra 1 e 1,5 milioni. Nel raggruppamento A sono quasi la metà (fuori graduatoria è la Juve Next Gen perché è un ramo della Juventus FC) i club che possiamo definire virtuosi sul piano dei costi. Il caso più eclatante è il Renate che con 1 milione, è secondo in classifica ma soprattutto si tiene da anni nelle posizioni di vertice. Evidentemente quelli dell'hinterland milanese ci sanno fare. —

IL PROGRAMMA

La squadra pensa al derby. Qualche dubbio per Sarzi e Sottini

Antonello Rodio / TRIESTE

È già aria di vigilia per il derby con il Vicenza: la Triestina sta ultimando infatti la preparazione in vista della sfida di domani al "Menti" (inizio ore 17.30). In casa alabardata si valuta la situazione di alcuni acciaccati, ma anche di qualche rientro. Adorante, assente nelle ultime due partite, si è allenato per tutta la settimana e sarà disponibile: ovviamente non avrà ancora molti minuti nelle gambe, ma per Pavanel rappresenta comunque un'alternativa in più nel reparto offensivo. A preoccupare invece è la situazione in difesa: Sottini convive da qualche tempo con una fastidiosa tallonite, già con il Renate ha riposato ed è probabile che anche domani resti ancora ai box. Anche Sarzi Puttini è alle prese con qualche acciaccio e sarà difficilmente recuperabile. Se in mezzo le alternative a Sottini sono sempre Rocchi e Sabbione, sulle fasce si prospetta un ritorno dal primo minuto di Ghislandi, che dovrebbe dividersi dunque con Ciofani il lavoro sulle corsie. Per il resto, a parte Crimi e Lombardi, dovrebbero essere tutti disponibili o comunque alle prese con problemi di poco conto, per cui dalla cintola in su potrebbe anche rimanere tutto invariato rispetto al match con il Renate. A dirigere Vicenza-Triestina sarà l'arbitro Antonino Costanza di Agrigento, coadiuvato dagli assistenti Simone Biffi di Treviglio e Veronica Martinelli di Seregno. Solo un precedente per il fischietto siciliano con la Triestina, la sconfitta interna per 0-2 con il Renate nel marzo di quest'anno. La società alabardata intanto ieri è scesa in campo in occasione della giornata mondiale della prematurità, dimostrandosi sensibile a questa problematica e approfittando della ricorrenza per sensibilizzare sul tema dei neonati prematuri e di tutte le difficoltà che questi piccoli campioni devono affrontare. Con un post sui social, nel quale Ganz e Pezzella hanno indossato la maglia dell'iniziativa, la società alabardata ha anche ringraziato l'Associazione Scricciolo e i medici dell'ospedale Burlo Garofolo per il loro continuo lavoro a sostegno dei bimbi più fragili.

IL RICORDO



La maglietta dedicata a Billy Marcuzzi dai giocatori dell'Unione vittoriosa un anno fa a Legnago

Un anno senza Marcuzzi. L'amico Bergagna: «Intitoliamo a Billy la palestra del Rocco»

TRIESTE

Se n'è andato il 20 novembre di un anno fa. E manca a tutti. Manca il suo sorriso, la sua umanità, la capacità di tessere schiette e leali relazioni per-

sonali. Ha lasciato questa vita all'antivigilia di una trasferta dei suoi ragazzi. Quelli che negli ultimi mesi, seppur a strappi dovuti alle cure mediche, aveva seguito con l'attenzione di un maestro, di un ami-

co. E quei ragazzi sul campo di Legnago, un anno fa, gli avevano dedicato la vittoria ma soprattutto un'opera di cuore. William Billy Marcuzzi manca a tutti e in primis agli amici. Paolo Bergagna,

medico sportivo da una vita e ancora nello staff dell'Unione, era tornato a dare una mano alla Triestina proprio su pressioni di Billy. «Mi aveva detto – dice il medico – “dai Paolo che lavoriamo ancora un po' insieme”. Ho ancora l'immagine nitida di quell'incontro e mi commuovo. Perché purtroppo abbiamo potuto lavorare davvero poco. Era un grande amico oltre a essere un ottimo professionista e soprattutto una persona di alto spessore. Perché non dedicare a Billy, preparatore atletico con l'Unione nel cuore, la palestra del Rocco? E' un'idea che ho da qualche mese e che sono pronto a portare avanti anche in prima persona. Spero di trovare disponibilità da parte delle istituzioni». L'intitolazione a Marcuzzi della palestra del Rocco sarebbe un grande segnale della città verso una persona che alla città sportiva ha dato tanto. Anche durante le sue esperienze in Africa, in Cina, in Iran non ha mai staccato dalla sua Unione alla quale si è dedicato a più riprese per oltre trent'anni. «Anche quando era lontano – dice Massimo Pavanel – mi chiamava e si informava sempre sulle vicende della Triestina. Avevamo un legame forte e così sono stato il primo a chiedere che potesse tornare quando nel 2018 Mauro

Milanese mi ha affidato la panchina. Era una persona che entrava in empatia con i giocatori un po' per la sua sensibilità ma penso anche per la sua esperienza da insegnante di educazione fisica. Mi ha aiutato tantissimo nello spogliatoio. Intitolare a Billy la palestra del Rocco sarebbe un gesto apprezzato da tutti». Anche l'ex ad Milanese ha avuto un rapporto speciale con Marcuzzi. «Era stato il mio prof a scuola – dice Milanese – poi ci siamo incrociati sul campo. Era il mio preparatore quando giocavo, poi l'ho richiamato all'Unione. È stato un amico con il quale confrontarmi. Il mio progetto era di organizzare nel Ferrini-Biasin un torneo internazionale giovanile alla sua memoria. Poi le cose sono andate in un altro modo». Per realizzare l'idea lanciata dal dottor Bergagna non si può prescindere dalla Triestina. «Siamo vicini a ogni iniziativa che possa avvicinare i tifosi, la Triestina al Nereo Rocco – dice il direttore generale Giancarlo Romaiore –. Col tempo proveremo a soddisfare ogni esigenza soprattutto se dettata dal cuore». Già il cuore. Billy è rimasto nel cuore di chiunque lo abbia conosciuto. Questo è il momento di lasciare una testimonianza indelebile anche per chi non ha avuto la fortuna di incontrarlo.

C.E.

BASKET SERIE A

Il Lobito: «Non giocherò più Ora ho pace e nuovi sogni»

Un messaggio sui social di Fernandez che nel 2021 regalò a Trieste la storica vittoria al Forum dove si torna domenica

TRIESTE

Domenica la Pallacanestro Trieste giocherà al Forum di Assago contro l'Ea7. Impegno proibitivo per la differente cifra tecnica ma Trieste in passato ha dimostrato di poter sconfiggere i pronostici. Proprio al Forum, con un clamoroso 16 su 23 nelle triple totali e con una prova mostruosa di Juan Fernandez, con 24 punti e sette assist. Fine gennaio 2021.

Per una singolare coincidenza l'eroe di una delle vittorie più importanti nella storia biancorossa ieri ha rotto un riserbo che durava da tempo e sui social ha postato una riflessione sul suo addio al basket e sulla nuova vita. Parole che confermare lo straordinario valore come uomo del giocatore che ha amato il pubblico triestino.

«Ritirarmi dal basket è stata probabilmente una delle decisioni più difficili che abbia mai dovuto prendere in vita mia. Quando fai qualcosa per così tanto tempo (26 anni nel mio



Juan Fernandez con Dani Cavaliero e la maglia numero 4

caso), smette di essere solo qualcosa che fai; diventa parte di ciò che sei. Il basket era la mia vita. Ma a un certo punto le mie priorità e le mie ambizioni sono cambiate.

Con il tempo, ho capito che il basket mi stava facendo più male che bene. Quindi, cosa succede quando finisce una parte così importante della tua vita? In molti modi, devi riscoprire te stesso. Questo processo è impegnativo e ha spesso messo alla prova la mia resilienza, ma mentre percorro lentamente questo percorso sto imparando molto su me stesso. Detto questo, ora sono a un punto in cui mi sento pronto a condividere la mia storia e le mie esperienze, nella speranza che possano aiutare chiunque si trovi ad affrontare circostanze simili.

Posso finalmente dire di essere in un posto dove riesco a trovare la pace e la motivazione per perseguire nuovi obiettivi e sogni. Sono pronto a vedere cosa c'è in serbo per Juan M. Fernandez, la persona, non per Juan "Lobito" Fernandez, l'atleta».

ARMANI Non è elegante sottolinearlo ma domenica Trieste potrebbe trovarsi di fronte un'Armani non al top della condizione. Ettore Messina lamenta infortuni pesanti (Baron, Shields, Datome e Tonut) e sonda il mercato per un rinforzo, tipo il francese ex Nba Luwawu-Cabarrot. Oggi alle 19 italiane i milanesi saranno impegnati in Eurolega a Kaunas per affrontare lo Zalgiris. Una trasferta tosta a 48 ore dall'impegno in campionato. —

PALLAVOLO

B2, una CG Belletti in forma fa visita alla Sangiorgina In C il Cus sfida la Fincantieri

Andrea Triscoli / TRIESTE

B2 FEM Settima giornata nel girone E della B2 femminile nazionale, e sfida esterna interessante per la CG Belletti Virtus che se la vedrà sabato sera a S. Giorgio di Nogaro nella tana della Pall. Sangiorgina. Ennesimo derby regionale dunque per le virtussine, che sono fino a qui la sorpresa del girone, con un secondo posto limpido a quota 13. Cinque successi su sei turni: gran bel ruolino di marcia per la Virtus, che ha dominato gli altri due derby regionali di stagione. La Sangiorgina invece, vanta un cammino fatto di 3 vittorie e 3 sconfitte, con un derby recente perso a Villa Vicentina in casa delle Villadies Farmaderbe. Per le nogaresi due stop negli ultimi 2 turni e la voglia di rifarsi, in casa, nel bell'impianto di San Giorgio davanti al pubblico amico. Insomma una sfida regionale per palati fini, e per forti di cuore, che prospetta una battaglia aspra e la lotta soprattutto per puntare alla zona altissima della classifica. Class. Cus VE 14; Belletti Ts, Clodia e Conegliano 13; Synergy 11, Sarmeda e Sangiorgina

10; via via le altre.

REGIONALI Per la C rosa, Zalet Zkb seconda del girone di scena a Buia per proseguire nella propria marcia fino a qui imbattuta. Contro una rivale di medio-ranking. Il duo Misciali e il solido sestetto carsolino stanno facendo vedere cose molto egregie, pronte a rendersi pericolose anche in trasferta. Sartoria Di Napoli che, trovato il primo sorriso in stagione, riprova a vincere sabato sera a Tarcento contro il Csi, in un match tra rivali distanti solo di un punto, mentre l'Evs Midstream ospita il Portogruaro. Tra i maschi, nella C, i Tre Merli battono 2-3 la Fincantieri. Sabato impegno casalingo a Montecengio per la capolista Mv Group Cus, proprio contro i cantierini. Cambio alla guida della formazione gialloblù: rescisso anticipatamente il contratto col tecnico Lorenzo Robba, è Senad Begic il nuovo allenatore. Volto ben noto e conosciuto del volley internazionale e locale degli ultimi 20 anni, col sempre attento apporto del vice Fede Vivona. SloVolley contro Prata, e Tabor contro Pordenone, i Tre Merli affrontano il Soca.

NUOVA DACIA SANDERO STEPWAY

CON CLIMA E MEDIA CONTROL

A NOVEMBRE TUA DA
6,00€* AL GIORNO

ossia da 180 € rata mese con Plus valore Dacia.
Anticipo € 2.600, TAN 6,49% - TAEG 8,52%
36 rate, Rata Finale € 8.845
o sei libero di restituirla. Salvo approvazione DACIAFIN. Info presso la rete aderente.

Plusvalore Dacia garantisce il valore della tua auto.
PlusValore Dacia è la formula di finanziamento che ti dà la libertà di vivere senza pensieri ogni avventura con la tua Sandero Stepway grazie alla combinazione ideale tra un anticipo minimo, una rata mensile contenuta ed un Valore Futuro Garantito che tutela, alla stipula del contratto, il valore della tua auto nel futuro.

NUOVA SANDERO STEPWAY. Emissioni di CO₂: da 108 a 140 g/km. Consumi (ciclo misto): da 5,2 a 7,4 l/100 km. Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Immagine non rappresentativa del prodotto. Offerta valida presso la Rete aderente fino al 30/11/2022.

*Esempio di finanziamento PlusValore Dacia riferito a Sandero Stepway Essential Tce 90 a € 14.500 (IVA inclusa, IPT e contributo PF.I es. i. s.): anticipo € 2.600, importo totale del credito € 13.091,12 (include finanziamento veicolo € 11.900 e, in caso di adesione, di finanziamento protetto € 542,12 e pack service a € 649 comprensivo di 3 anni di furto e incendio, 1 anno di driver insurance); spese istruttoria pratica € 350 + imposta di bollo € 32,73 (addebitata sulla prima rata); interessi € 2.203,55, valore futuro garantito € 8.845 (Rata Finale); per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; importo totale dovuto dal consumatore € 15.294,66 in 36 rate da € 179,15 (circa € 6 al giorno) oltre la Rata Finale. TAN 6,49% (tasso fisso), TAEG 8,52%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (diversamente online gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Dacia convenzionati DACIAFIN e sul sito dacia.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta della Rete Dacia che aderisce all'iniziativa valida fino al 30/11/2022.

Dacia raccomanda

DACIA.IT

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale 29 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATILA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0401 519329LA MAGGIORE - MONFALCONE
Via Grado 87 - Tel. 0461 722035PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 106 - Tel. 0431 32620AUTO MAURIG - S. GIOVANNI AL NAT.
Via Nazionale 7 - Tel. 0432 756686

DOMENICA IL FISCHIO DI INIZIO DEL CAMPIONATO DEL MONDO

Da Stato ribelle a centro di gravità Il Qatar è pronto a rifarsi il trucco

Il torneo era un'ossessione e, pur con tutte le criticità, ora è una grande occasione
Strade in festa per l'arrivo di Tunisia e Algeria: l'orgoglio per il pallone è in vetrina

Giulia Zonca
INVIATA A DOHA

Tanto giovani da essere definiti quasi per intero da un Mondiale. Il Qatar ha più o meno 50 anni di passato, un inno scritto nel 1996 e oggi è il centro del mondo arabo, l'orgoglio di una popolazione che si è spesso sentita più giudicata che capita e ora ha l'opportunità di ospitare il calcio, così adorato e inseguito. L'occasione di essere un punto di riferimento.

Da stato ribelle a centro di gravità, a guardare la rapida evoluzione i 200 e passa miliardi investiti per la Coppa del Mondo sono già ben spesi: Doha ha in mano una prima volta da scartare e ricordare e giorni in cui diventare quel che vuole davvero essere. Davanti a tutti.

Qualcosa di simile era successo nel 2010, con il Sudafrica a rappresentare un continente, ma in quel caso il Paese si portava dietro la forza di Mandela, l'orrore di un'apartheid abbattuto e ancora tutto da superare, la voglia di essere altro e meglio, città e racconti declinati nel tempo. Qui è tutto fresco e intermittente come le luci che accendono la West Bay, fulcro commerciale di una città dall'anima verticale: grattare il cielo non basta, lo si vuole proprio toccare sfondando tutti i soffitti di vetro e i pregiudizi legati alla latitudine.

Avere il Mondiale in casa era un'ossessione e gli errori fatti per incassarlo a ogni costo restano, però non raccontano tutta la verità. Sono un pezzo di un puzzle ben più



Tradizione e modernità: il Qatar col Mondiale cerca una nuova identità

complesso e ancora da comporre, un tratto della strada che ha già deviato parecchio dai progetti iniziali. Basta pensare alla nazionale, nata come prodotto di importazione e costruita al computer ancora prima dell'assegnazione pilotata del 2010. Allora i calciatori cresciuti in Qatar erano il 5 per cento, oggi sono il 90 e anche se diversi sono nati altrove ed arrivati da giovanissimi, solo tre nomi della rosa sono stati naturalizzati da adulti secondo lo schema che lo stato del Golfo pensava di usare e poi ha preferito archiviare. Comprare stranieri da infilare e formattare nella Aspire Academy, il centro di eccellenza sportiva che dal 2004 offre il meglio dell'allenamento possibile, non portava identità e loro questo cercano pure se il pallone non è proprio tratto di-

stintivo locale e non lo è certo ancora diventato. Il Dna del Qatar che verrà sta lo stesso in questo gruppo, in larga maggioranza fatto di uomini che sono cresciuti e andati a scuola qui, persone che portano pure la differenza necessaria per essere adulti.

Difficile tracciare l'identikit dei quasi tre milioni di persone abitanti in Qatar, solo il dieci per cento ha la cittadinanza e da queste parti possederla significa essere almeno di terza generazione, qatarioti dai nonni: percorso quasi impossibile visto lo sviluppo recente. Il 90 per cento delle persone in circolazione sono immigrati, in larga parte provenienti da luoghi di religione e cultura araba, gli stessi posti dove il calcio è ragione di vita. Così è facile spiegarsi perché all'arrivo di squadre come Algeria e

Tunisia parte la baraonda. Gente in strada, come se invece del benvenuto si celebrasse la vittoria e sciarpe e striscioni con scritte in una lingua che di solito non si alza dentro gli stadi. E colori palestinesi a sottolineare prevedibili rivendicazioni.

Oltre le problematiche c'è e resta l'appartenenza che il Mondiale 2022 marca in modo inequivocabile. Si accompagna al desiderio, quasi infantile, di farsi vedere e di essere considerati per questa genuina fierezza, per l'invito a scoprire una esistenza al di là dei limiti. Una cultura che non intende farsi plagiare da quel che sembra meglio semplicemente perché funziona altrove. Il Qatar ha accettato gli alcolici in alcune situazioni, in orari dedicati e in questo ore prova a ritrattare la concessione. All'arrivo di migliaia di tifosi si sono accorti che un buon numero passa la giornata a bere e non li vogliono gestire e poi resta la fedeltà a uno stile e a un credo che non può essere sacrificato in nome dello sponsor. Solo che la Budweiser foraggia lo show e ancora non sa se potrà essere allo stadio. Urge un compromesso anche se, in questo caso, varrebbe il rispetto di chi ospita.

La pretesa di uno sguardo neutro è impossibile da accontentare, eppure, per quanto sarebbe superficiale farsi travolgere dai buoni propositi senza considerare le insopportabili criticità, è altrettanto insensato dimenticare l'intenzione di svelarsi sopra un campo da calcio formato Qatar. Lì c'è tutto quello che il mondo arabo si prepara a essere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONALE ARGENTINA

Messi è arrivato a Doha e adesso vuole conquistare l'unico trofeo che gli manca

DALL'INVIATO A DOHA

L'Airbus 330 delle Aerolineas Argentinas, brandizzato con le immagini di Messi, De Paul e Di Maria, atterra a Doha alle 2.30 del mattino. Quaranta minuti di volo dopo il mini-ritiro di Abu Dhabi completato dal test vinto con gli Emirati Arabi, 36° risultato utile di fila che porta l'Albiceleste a un passo dal record azzurro di Mancini, agguantabile già martedì nel debutto con l'Arabia Saudita.

L'orario non affievolisce l'entusiasmo dei tifosi sudamericani già arrivati né degli appassionati locali stregati dalla presenza della Pulce. Lo acclamano in aeroporto, ma soprattutto davanti alla Qatar University scelta dal ct Scaloni come centro di soggiorno e training: il campus, già quartier generale del Liverpool tre anni fa nel Mondiale per club, condiviso dalla Spagna che occupa un'area diversa, si estende su 25mila metri e comprende palestre, piscine olimpiche, centri medici e riabilitativi, zone relax, due campi da allenamento e uno stadio da 10mila posti.

L'Argentina alloggerà in una torre dell'ala maschile, 86 stanze tra alloggi e uffici, una parte di un piano solo per Messi. Il bus biancoceleste arriva poco prima delle 4, qualcuno è in attesa da dieci ore: naturale un pizzico di delusione quando i campioni filano via dritti. «Messi, Messi», urlano in cinquecento, sventolando bandiere argentine e alzando un ritratto di Maradona: c'è anche un coro che abbraccia i due numeri 10, immagina Diego che guarda dal Paradiso e tifa Leo.

Un paragone pesante, lungo una carriera, che arriva alla prova più dura: Messi ha vinto tutto, mai il Mondiale, e a 35 anni ha l'ultima occasione di emulare il Mito e completare la personale leggenda dopo aver sfatato l'incantesimo albiceleste con la Coppa America, strappata al Brasile nel 2021 dentro un Maracanà co-



Lionel Messi all'arrivo a Doha

lorato di verdeoro. «Ci tenevo dopo tante finali perse – confida a Ezequiel Lavezzi sul canale ufficiale della Conmenbol –. Adesso siamo al Mondiale e per noi non c'è mai serenità, siamo sempre candidati a vincere, ma non è semplice. Le favorite sono sempre le stesse: Brasile, Francia e Inghilterra. Poi può succedere di tutto». Scaramanzia, non solo rispetto. Leo ci crede. Vuole la Coppa e assalta nuovi record: scontato l'ingresso nel ristretto gruppo di campioni protagonisti in 5 Mondiali, può diventare, partendo da quota 19, l'argentino con più presenze di sempre (lo precedono Maradona con 21 e Mascherano con 20) e puntare il primato assoluto del tedesco Lothar Matthäus (25).

Non ci saranno altre chance, lo conferma lui stesso: «Giocare mi diverte, è l'unica cosa che ho fatto in vita mia, ma non credo che lo farò ancora a lungo. Quando smetterò, penso di rimanere legato al mondo del calcio, ma non so di preciso in che veste». Il Paese con l'inflazione più alta è stato il primo a esaurire i biglietti per la fase a gironi, l'ambasciata argentina di Doha calcola l'arrivo di almeno 40mila hinchas e la Banca Centrale, tra il dollaro statunitense e il peso, ha stabilito un nuovo tipo di cambio, il dollaro Qatar. «Vogliamo stare qui a lungo, vogliamo vincere», l'ultimo urlo mentre Messi varca la porta del campus, estavolta per fortuna non si sentono i cori razzisti dedicati ai francesi che tante polemiche stanno suscitando. — ANT.BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla il tennista danese, 19 anni, riserva delle Finals di Torino

Rune: «Voglio diventare il n° 1 Ho un grande team e ci riuscirò»

L'INTERVISTA

Stefano Semeraro / TORINO

C'è del ganzo, in Dani-marca. Sotto forma di Holger Rune, anni 19, numero 10 del mondo decisamente in progress. Il nuovo che avanza senza paura nel tennis, a braccetto della certezza Alcaraz e delle grandi promesse di Sinner. Nel 2022 era partito da numero 103 del mondo, ha chiuso a Bercy battendo in finale mister Djokovic. A Torino è prima riserva ma fra dodici mesi, salvo catastrofi, sarà in campo: fisico, talento, Holger ha tutto per spaccare. All'inizio del 2022 immaginava di arrivare a un passo

dalle Finals?

«No, l'idea era di entrare fra i primi 25, non avrei mai immaginato di arrivare così in alto, ma lo sport è fatto così».

Gli obiettivi sono cambiati?

«Sì: punto a diventare n° 1 del mondo. Ci proverò dall'Australia, ho un grande team che mi aiuterà a farcela».

Quando ha capito che sarebbe stato un grande anno?

«A Monaco, dove ho vinto il mio primo titolo, battendo al secondo turno Zverev. Poi a Parigi sono arrivato nei quarti superando Tsitsipas e ho realizzato che potevo battere chiunque. È una questione di fiducia, se stai rilassato e ti alleni bene, è più facile che i colpi entrino, è questo che mi sono detto».

Qual è il suo Slam preferito?

«Due: Parigi e gli Us Open».

Sogna mai il tennis?

«Prima della finale di Bercy con Djokovic ho sognato che vincevo. Ma quando mi sono svegliato non ero contento, temevo che non sarebbe andata così. Non mi piace parlare dei sogni, lo trovo noioso».

La paragonano a Novak: è d'accordo?

«È il più forte che abbia mai affrontato. Forse ci avvicinano perché giochiamo bene il rovescio incrociato e scivoliamo bene sul campo, ma è un paragone che mi piace».

Che differenza c'è fra le Finals e gli altri tornei?

«Torino è una gran bella città ho fatto qualche giro a piedi, e mi piace l'Italia in generale, ci sono stato tante volte. E poter-



Holger Rune, 19 anni

si allenare con i campioni che ci sono qui è fantastico».

Con i suoi colleghi italiani è in buoni rapporti?

«Con Musetti sono cresciuto, è bello vedere giovani come me, Lorenzo, Alcaraz e Sinner arrivare in vetta. Anche noi sappiamo giocare bene, non solo i vecchi».

Avete tutti fra i 19 e i 21 anni: siete i nuovi Fab Four?

«Mi piacerebbe. Sono contento di far parte di questo gruppo. Ma Djokovic e Nadal sono ancora in circolazione, e devi farci i conti, Rafa ha vinto due Slam e Novak 1 e vanno in fina-

le in quasi tutti i tornei. Noi però abbiamo davanti una carriera molto lunga».

Ha 19 anni, quanti ne sente?

«Fuori dal campo, 19, a volte anche 16. In campo, se dò il massimo, anche 30. Prendo le decisioni giuste, piazzò il break quando serve. Ed è bello poter scegliere se avere 19 o 30 anni. Quando affronti gente tipo Djokovic è meglio essere più "vecchi", perché basta fare due errori di fila e te ne penti, ma ho dentro anche la fame di vittoria di un ragazzo, e si vede da come festeggio».

Vedere il suo coetaneo Alcaraz n° 1 è uno stimolo in più?

«Non gioco per essere meglio di lui, ma per essere più forte che posso. Carlos ha meritato di essere n° 1, anch'io voglio arrivare al top. Sono n° 10, ma ho ancora tanto da lavorare».

Alcaraz è più un rivale o un amico? In doppio avete giocato insieme fin dall'under 14 di Tarbes.

«Carlos è entrambi. L'ho incontrato qui e gli ho fatto le congratulazioni. Da junior ci siamo incontrati tante volte, vincevo io,

vinceva lui. A Tarbes ce la siamo cavata bene, siamo arrivati a un soffio dalla finale. Allora non parlava tanto inglese, ma è un gran tennista, molto simpatico, con tanta energia. Magari ricapiterà in futuro».

In campo è esplosivo, poco nordico: anche nella vita?

«No, fuori dal campo sono abbastanza noioso. Mi piace giocare a scacchi, a carte con i miei amici e la mia famiglia. Anche quando non gioco sono concentrato sul tennis, ma a volte fa bene staccare».

Con il calcio come va?

«Ho giocato un po', mi piace Cristiano Ronaldo e tifo per la nazionale danese, spero facciano bene ai Mondiali».

Cosa le toglie fare il tennista?

«Un po' di tempo in famiglia, ma per fortuna loro possono viaggiare con me. Qui ci sono mia madre e mia sorella, a Bercy c'era mio padre. Facendo questa vita impari a sopportare la pressione, e devi farlo in fretta e bene. È una buona forma di educazione il tennis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNISTAVOLO
PARALIMPICOLa storia
di Matteo
Parenzan

FRANCESCO CARDELLA

Quella racchetta è divenuta oramai una sorta di simbolica spada, il tavolo da gioco è invece il teatro dove potersi esprimere, crescere e manifestare i valori del movimento paralimpico.

Matteo Parenzan, il neo campione del mondo di tennistavolo paralimpico, a soli 19 anni può già tracciare un intenso bilancio di vita, corredato non solo da traguardi sportivi ma da prospettive e motivi di consapevolezza della sua disabilità. In primo piano lo sport, certo, tema affrontato sin dai 9 anni di età grazie ad una vetrina promozionale del tennistavolo diffusa nelle scuole da parte del tecnico Vinicio Divo del Circolo Kras. Tra lo sport comunemente più definito "ping-pong" e Matteo Parenzan scatta subito la scintilla: «Ho capito subito che una attività simile mi avrebbe permesso non solo di maturare ma di farmi confrontare anche con soggetti normodotati – ricorda Matteo Parenzan – amavo, e amo ancora molto il basket, ma con il tennistavolo avrei potuto anche in qualche modo fare vale la mia disabilità».

Così è stato. Matteo Parenzan prende sul serio l'avventura, entra nella fila del Kras e avvia un percorso di formazione sulla base di tre sedute settimanali, guidato sul campo Ettore Malorgio, dalla dinastia Milic – Sonia, Martina e Vania – dal coach Michalka e anche dal fondamentale contributo di Marino Filipas. Il numero degli allenamenti ben presto aumenta e per Parenzan arriva anche il momento degli stages in Italia, viatico con cui



Dal ruolo di portabandiera a Tokyo all'oro ai Mondiali

«Disabile iridato, non sono
un campione di serie B
E adesso voglio la laurea»

entrare in contatto con il movimento paralimpico e con il dt della Nazionale Arcigli: «Conoscevo così una realtà del tutto estranea ma di grande impatto – racconta ancora il campione iridato – potevo finalmente respirare da vicino il clima paralimpico e i suoi grandi valori, quelli non solo agonistici».

Il 2015 segna il momento del debutto internazionale, in Croazia, ai Campionati Europei, battesimo nella Classe 6 paralimpica (atleti in piedi) che porta intanto un bronzo. Accanto a Matteo Parenzan "lavora" sempre anche l'altro staff, forse silenzioso ma presente e fondamentale, ovvero i genitori e il fratello, i primi tifosi, anzi, veri "ultras" di un

giovannissimo campione che nel corso di pochi anni brucia le tappe, scala il ranking iniziando a raccogliere altri podi ma soprattutto ulteriore credibilità.

Una prima svolta matura tra il 2019 e il 2020. Matteo Parenzan timbra la pratica delle qualificazioni a Lasko, in Slovenia, e si qualifica per le Paralimpiadi di Tokyo. Sulla ribalta dei Giochi il triestino sarà intanto protagonista in chiave cerimoniale, sfilando da portabandiera della delegazione azzurra paralimpica, ma in campo le cose non funzionano del tutto e il pongista del Kras si inceppa presto: «Fu una vera batosta – ricorda – ma quella esperienza negativa nei risultati mi servì per ritrovare

motivazioni e slancio. Dovevo rimettermi al lavoro, migliorare e fare di più sotto ogni profilo».

Altra scommessa, ennesima prova fuori dal tavolo di gioco: «Essere stato un portabandiera alle Olimpiadi paralimpiche è stato non solo una emozione ma una grande responsabilità – aggiunge – Sentivo di dover fare qualcosa di più e ripagare quella fiducia all'intero movimento e al presidente Pancalli. Credo sia giusto ripagare le persone che nella vita confidano in te».

Il resto è storia di questo giorno. Matteo Parenzan disegna il riscatto, esorcizza la delusione di Tokyo e soprattutto concretizza il proposito di gratitudine andando a vincere il titolo mondia-



A sinistra Matteo Parenzan in azione. Sopra alla consegna del Collare d'oro

le nella Classe 6 in Spagna, a Granada, entrando nella storia del pongismo e dello sport paralimpico italiano a 19 anni, conquista che lo porterà anche essere premiato a Roma con il Collare d'Oro, al pari di altri campioni internazionali del momento come il motociclista iridato Pecco Bagnaia. Un traguardo, quello del titolo mondiale, che non brilla solo dell'oro della medaglia ma dei valori che il movimento paralimpico prova a raccontare, a trasmettere a tutte le generazioni: «Il mondo della disabilità non è da serie B, nemmeno nello sport, non ci è impedito di raggiungere risultati e in vari campi. Dobbiamo sempre cercarlo di dimostrare con risultati, è vero, ma è una grande sfida, specialmente interna, che ci porta incrementare l'impegno. Questo mio titolo mondiale lo indirizza anche in questo senso, non mi sento arrivato, sono solo una persona che ha raggiunto un grande risultato con sacrificio. Mi piacerebbe che questo venisse recepito dai giovani con disabilità. Non dobbiamo mai nascondersi nella società».

Matteo Parenzan non si è mai nascosto infatti e non intende farlo nemmeno per l'altro suo nuovo "match" dal respiro sociale, quello avviato da poco con l'Università di Trieste e il Dipartimento di Scienze Politiche. Qui la gara è altrettanto intensa, i "set" sono numerosi ma lui non demorde, anzi, e ha modo di rilanciare la sfida: «Non so in quanto tempo arriverò alla laurea – conclude – so solo che ci arriverò, impegnandomi come sempre. Questo è certo».

L'INIZIATIVA

Fondi dalla Pallamano Trieste
alla fondazione Burlo Garofalo
in memoria del Prof Lo Duca

TRIESTE

Si è tenuta nel pomeriggio di ieri odierno al Savoia Excelsior Palace in occasione della conferenza "Consapevolezza genitoriale: educare e crescere insieme", la cerimonia di consegna della raccolta fondi sottoscritta in memoria del fondatore ed ex presidente della Pallamano Trieste professor Giu-

seppe Lo Duca a sostegno della Fondazione Burlo Garofalo di Trieste.

«La famiglia Lo Duca e la Pallamano Trieste – spiega il direttore sportivo del club Giorgio Ovegilia – hanno pensato alla Fondazione Burlo Garofalo (il logo del Burlo è già presente sulle divise biancorosse) per dare un piccolo contributo a sostenere le migliori cure per



La consegna della raccolta fondi

la salute del bambino e della sua famiglia. Siamo tutti particolarmente onorati di ricordare in questo modo il nostro amato Prof assieme ad un'eccellenza triestina com'è appunto il Burlo Garofalo».

Alla cerimonia di conse-

gna hanno preso parte il presidente della Fondazione Burlo Garofalo Gabriele Cont, Marco Lo Duca, il vice presidente della Pallamano Trieste Federico Lanza e il direttore sportivo Giorgio Ovegilia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO DILETTANTI

Coppa Regione di Prima,
decise le semifinali

TRIESTE

Dopo il turno infrasettimanale di Eccellenza il prossimo sarà un Sabato del nostro calcio più asciutto rispetto alle abitudini. Due gli anticipi nel girone B della Promozione (Lavian Morteau-Risanese e Cormonese-Mariano) e due nel girone C della Prima Categoria (Ism Gradisca-Sovodnje e Calcio Ruda-Fiumicello 2004).

Il comitato regionale della Federcalcio ha anche fissato le date e gli accoppiamenti delle semifinali di Coppa Regione di Prima Categoria che riguardano due società triestine, la Roianese e il Costalunga. L'andata si giocherà il 22 marzo 2023 con inizio alle 20 e proporrà i confronti Buiese-Roianese e Costalunga-Fiumicello 2004. Le gare di ritorno si disputeranno invece mercoledì 12 aprile. —

Scelti per voi



Tale e Quale Show
RAI 1, 21.25
Per l'ultima, imperdibile puntata di Tale e quale Show, i vincitori di questa edizione sfideranno i migliori della precedente, in una finalissima ricca di emozioni. Conduce **Carlo Conti** con Loretta Goggi, Giorgio Panariello e Cristiano Malgioglio.



Tsitsipas - Rublëv
RAI 2, 21.00
Il tennista greco Stefanos Tsitsipas, dopo aver battuto Daniil Sergeevic Medvedev per 6-3 6-7 7-6, sfiderà, questa sera, il venticinquenne russo Andrej Rublëv in un match dentro/fuori.



Il ladro di giorni
RAI 3, 21.25
Salvo aveva cinque anni quando suo padre Vincenzo (**Riccardo Scamarcio**) è stato arrestato. Sette anni dopo Salvo vive un'esistenza tranquilla con gli zii, ma suo padre torna e reclama il figlio.



Quarto Grado
RETE 4, 21.20
I casi di cronaca nera, raccontanti da **Gianluigi Nuzzi** e **Alessandra Viero**. Con gli ospiti in studio si analizzano nuovi elementi per trovare ulteriori spunti di riflessione.



Cado dalle nubi
CANALE 5, 21.20
Checco, giovane cantante pugliese in cerca della grande occasione, lavora part-time come muratore e come cantante di piano bar. Mollato dalla fidanzata perché considerato un fallito, emigra a Milano.

Vision Ottica Pellaschiar

TRIESTE

Via Carducci, 15 · Tel. 040-632515
Campo S. Giacomo, 12
Tel. 040-772377

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
6.30 Tgunomattina Attualità	
8.55 Rai Parlamento Attualità	
9.00 TG1 L.I.S. Attualità	
9.05 Unomattina Attualità	
9.50 Storie italiane Attualità	
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità	
16.05 Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap	
16.55 TG1 Attualità	
17.05 La vita in diretta Att.	
18.45 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo	
21.25 Tale e Quale Show Spettacolo	
23.55 Tg 1 Sera Attualità	
24.00 TV7 Attualità	
1.10 RaiNews24 Attualità	
1.45 Cinematografo Attualità	
2.45 Sottovoce Attualità	
3.15 RaiNews24 Attualità	

RAI 2	Rai 2
6.00 La grande vallata Serie Tv	
6.30 Chesapeake Shores Serie Tv	
8.00 Alle 8 in tre Spettacolo	
8.30 Tg2 Attualità	
8.45 Radio2 Social Club Spett.	
9.55 Gli imperdibili Attualità	
10.00 Tg2 Italia Attualità	
11.00 Tg Sport Attualità	
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo	
13.00 Tg 2 Giorno Attualità	
13.30 Tg 2 Eat parade Attualità	
13.50 Tg 2 Sì, Viaggiare Att.	
14.00 Ore 14 Attualità	
15.15 BellaMà Spettacolo	
17.00 Nei Tuoi Panni Attualità	
18.15 Tg2 Attualità	
18.35 TG Sport Sera Attualità	
19.05 F.B.I. Serie Tv	
19.50 Una scatola al giorno Spettacolo	
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità	
21.00 Stefanos Tsitsipas - Andrej Rublëv Tennis	
23.00 Matteo Signani vs Anderson Prestot Pugilato	

RAI 3	Rai 3
8.00 Agorà Attualità	
10.35 Elisir Attualità	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	
12.45 Quante storie Attualità	
13.15 Passato e Presente Doc.	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.50 Leonardo Attualità	
15.05 SuperQuark - Prepararsi al Futuro Documentari	
15.40 Piazza Affari Attualità	
15.50 Rai Parlamento Attualità	
15.55 Gli imperdibili Attualità	
16.00 Margherita la voce delle stelle Documentari	
17.00 Aspettando Geo Att.	
17.10 Geo Documentari	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.10 Via Dei Matti n. 0 Spett.	
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.	
20.50 Un posto al sole Soap	
21.25 Il ladro di giorni (1ª Tv) Film Drammatico ('19)	
23.15 Ossidi di seppia Documenti	

RETE 4	4
6.00 Il mammo Serie Tv	
6.25 Tg4 Telegiornale Attualità	
6.45 Stasera Italia Attualità	
7.40 Kojak Serie Tv	
8.45 Miami Vice Serie Tv	
9.55 Hazzard Serie Tv	
10.55 Detective Monk Serie Tv	
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità	
12.25 Il Segreto Telenovela	
13.00 La signora in giallo Serie Tv	
14.00 Lo sportello di Forum Attualità	
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità	
16.50 I Pilastri del cielo Film Western ('56)	
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità	
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
20.30 Stasera Italia Attualità	
21.20 Quarto Grado Attualità	
0.50 All Rise Serie Tv	
1.45 Come Eravamo Calcio	

CANALE 5	5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.45 Mattino cinque Attualità	
10.55 Tg5 - Mattina Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv	
14.45 Uomini e donne Spett.	
16.10 Amici di Maria Spett.	
16.40 Grande Fratello Vip Spettacolo	
16.50 Un altro domani (1ª Tv) Soap	
17.25 Pomeriggio cinque Attualità	
18.45 Caduta libera Spettacolo	
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 Striscia La Notizia Spettacolo	
21.20 Cado dalle nubi Film Commedia ('09)	
23.40 Maurizio Costanzo Show Spettacolo	

ITALIA 1	
7.40 L'incantevole Creamy Cartoni Animati	
8.10 Le avventure di Peter Pan Cartoni Animati	
8.40 Chicago Med Serie Tv	
10.30 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.00 Grande Fratello Vip Spettacolo	
13.20 Sport Mediaset Attualità	
14.05 The Simpson Cartoni Animati	
15.35 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	
17.25 The mentalist Serie Tv	
18.30 Studio Aperto Attualità	
19.00 Studio Aperto Mag Attualità	
19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv	
20.25 N.C.I.S. Serie Tv	
21.20 Sopravvissuto - The Martian Film Fantascienza ('15)	
24.00 Mission to Mars Film Fantascienza ('00)	

LA 7	7
7.00 Omnibus news Attualità	
7.30 Tg La7 Attualità	
7.55 Omnibus Meteo Attualità	
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'aria che tira Attualità. Nuovo appuntamento con il rotocalco che tratta di temi economici e politici di attualità con ospiti in studio e in collegamento, secondo la formula del talk show.	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità	
16.40 Taga Focus Attualità	
17.00 Padre Brown Serie Tv	
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Propaganda Live Attualità	
1.00 Tg La7 Attualità	
1.10 Otto e mezzo Attualità	

TV8	8
14.00 Segreti nella neve Film Thriller ('20)	
15.45 Amore a Beacon Hills (1ª Tv) Film Dramm. ('21)	
17.30 Natale con rapina Film Commedia ('19)	
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle	
20.30 100% Italia Spettacolo	
21.30 MasterChef Italia Spettacolo	
0.15 Gomorra - Stagione finale Serie Tv	
NOVE	NOVE
17.15 Sulle orme dell'assassino Serie Tv	
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo	
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo (1ª Tv) Spettacolo	
21.25 Fratelli di Crozza (live) Spettacolo	
22.55 Accordi & Disaccordi (live) Spettacolo	

20	20	20
14.05 Person of Interest Serie Tv		
15.40 Dr. House - Medical Division Serie Tv		
17.30 Arrow Serie Tv		
19.20 Chicago Fire Serie Tv		
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv		
21.05 Scream Film Horror ('96)		
23.30 Lanterna verde Film Azione ('11)		
1.45 Dc's Legends of Tomorrow Serie Tv		

RAI 4	21	Rai 4
14.15 The Tunnel - Trappola nel buio Film Thriller ('19)		
16.00 Just for Laughs Serie Tv		
16.15 Streghe (Charmed) Serie Tv		
17.40 Delitti in Paradiso Serie Tv		
19.50 Flashpoint Serie Tv		
21.20 Trappola sulle Montagne Rocciose Film Azione ('95)		
23.05 Running with the Devil - La legge del cartello Film Thriller ('19)		

IRIS	22	IRIS
15.20 Baby Blues Film Commedia ('08)		
17.10 The Invention Of Lying Film Commedia ('09)		
19.15 CHiPs Serie Tv		
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv		
21.00 Cielo di piombo ispettore Callaghan Film Azione ('76)		
23.10 Ispettore Callaghan: il caso Scorpion è tuo! Film Poliziesco ('71)		

RAI 5	23	Rai 5
19.00 I mestieri del teatro: illuminare la scena Spettacolo		
19.20 Rai News - Giorno Attualità		
19.25 Art Night Documentari		
20.20 Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia Documentari		
21.15 Prima Della Prima Documentari		
21.45 Filarmonica della Scala. Tema Spettacolo		

RAI MOVIE	24	Rai
13.50 Zorro Film Avv. ('75)		
16.00 Gli imperdibili Attualità		
16.05 La strada per Fort Alamo Film Western ('64)		
17.30 Il Kentuckiano Film Avventura ('55)		
19.25 Zum zum zum. La canzone che mi passa per la testa Film Musical ('69)		
21.10 Toglimi un dubbio Film Commedia ('17)		
22.55 Papà per amore Film Commedia ('20)		

RAI PREMIUM	25	Rai
15.35 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità		
15.40 Heartland Serie Tv		
17.15 Don Matteo Fiction		
19.10 Un passo dal cielo Fiction		
21.20 La Prima Donna Che Documentari		
21.25 Luisa Spagnoli Film Drammatico ('16)		
23.50 Vincenzo Malinconico - Avvocato d'insuccesso Serie Tv		
1.40 Nei Tuoi Panni Attualità		
2.40 Piloti Serie Tv		

CIELO	26	cielo
15.15 MasterChef Italia Spett.		
16.45 Fratelli in affari Spett.		
17.45 Buying & Selling Spettacolo		
18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo		
19.45 Affari al buio Doc.		
20.15 Affari di famiglia Spettacolo		
21.15 Trash (1ª Tv) Film Drammatico ('10)		
23.15 Carne tremula Film Drammatico ('97)		

TWENTYSEVEN	27	27
14.55 Hazzard Serie Tv		
15.45 La casa nella prateria Serie Tv		
19.00 Detective in corsia Serie Tv		
20.00 A-Team Serie Tv		
21.10 Terapia e pallottole Film Commedia ('99)		
23.10 La mummia - Il ritorno Film Avventura ('01)		
1.05 Shameless Serie Tv		
3.10 Hazzard Serie Tv		
5.00 Celebrated: le grandi biografie Documentari		

TV2000	28	TV2000
16.00 Fiori d'arancio Serie Tv		
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità		
18.00 Rosario da Lourdes Attualità		
18.30 TG 2000 Attualità		
19.00 Santa Messa Attualità		
19.30 In Cammino Attualità		
20.00 Santo Rosario Attualità		
20.30 TG 2000 Attualità		
20.55 Stanno tutti bene Film Drammatico ('90)		
23.10 Effetto Notte - TV2000 Attualità		

LA7 D	29	7d
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv		
15.30 The Good Wife Serie Tv		
18.10 Tg La7 Attualità		
18.15 Ghost Whisperer Serie Tv		
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle		
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo		
21.30 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv		
1.10 La cucina di Sonia Lifestyle		
1.40 ArtBox Documentari		

LA 5	30	La 5
14.15 Amici di Maria Spett.		
14.45 Una mamma per amica Serie Tv		
16.45 Caterina E Le Sue Figlie Serie Tv		
18.45 Grande Fratello Vip Spettacolo		
19.10 Amici di Maria Spett.		
19.40 Uomini e donne Spettacolo		
21.10 Tre all'improvviso Film Commedia ('10)		
23.20 Vizi di famiglia Film Commedia ('05)		

REAL TIME	31	Real Time
14.20 Antonio Riva: una sposa da sogno Lifestyle		
15.20 Abito da sposa cercasi Documentari		
18.20 Cortesie per gli ospiti Lifestyle		
20.20 Cortesie per gli ospiti Ristorante Lifestyle		
21.20 Bake Off Italia: dolci in forno (1ª Tv) Spettacolo		
23.00 Il castello delle cerimonie (1ª Tv) Lifestyle		
23.35 Il castello delle cerimonie Lifestyle		

GIALLO	38	Giallo
10.10 Profiling Serie Tv		
11.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv		
13.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv		
17.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv		
19.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv		
21.10 Grantchester Serie Tv		
22.10 Grantchester Serie Tv		
23.10 I misteri di Murdoch Serie Tv		
1.10 Profiling Serie Tv		

TOP CRIME	39	TOP CRIME
14.05 The mentalist Serie Tv		
15.50 The Closer Serie Tv		
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv		
19.25 The mentalist Serie Tv		
21.10 Chicago P.D. Serie Tv		
23.00 C.S.I. Miami Serie Tv		
0.45 Il delitto della Madonna Nera Film Dramm. ('14)		
2.35 Chicago P.D. Serie Tv		
4.15 Tgcom24 Attualità		
4.20 Le inchieste dell'ispettore Zen Serie Tv		

DMAX	52	DMAX
14.45 Trova, ripara, vendi! Lifestyle		
15.45 Lupi di mare Lifestyle		
17.40 Predatori di gemme (1ª Tv) Documentari		
19.30 Nudi e crudi XL Lifestyle		
21.25 Operazione N.A.S. (1ª Tv) Documentari		
23.15 Border Control Italia Attualità		
0.10 Basket Zone (1ª Tv) Basket		
0.40 Unexplained Files Documentari		

RAI3 BIS

La programmazione regionale proposta per "La television par furlan", alle 14.20 il cartone animato "Tip il surisin: Ti judi jo, mame!". Alle 21.40 DLENG#13 - "Mozart e dintorni", Gradisca d'Isonzo

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; 11.05 Presentazione programmi; 11.10 Trasmissioni in lingua friulana; 11.20 Un tranquillo week end... da paura: eventi e manifestazioni in regione; 12.30 Gr FVG; 13.29 Babel: Il film "Diabolik 2 - Ginko all'attacco!". Gli scenari possibili per un cinema più "verde". Il documentario "OK Boomer" che G. Pannone e A. Groppero; 14.15 Chi è di scena: Oscar de Summa. Giacomo Pedini. Manuel Buttus. Marta Riser-vato; 15.00 Gr FVG; 15.15 Trasmissioni in lingua friulana; 18.30 Gr FVG

Programmi per gli italiani in Istria. 15.45 Gr FVG; 16.00 Sconfiamenti: L'inserito "In Più Dalmazia!". Il "Manuale di Astrologia Psicologica. Carattere e destino nei segni zodiacali" di R. Daris

Radio Trst A - Programmi in lingua slovena. 6.57 Apertura; 6.59 Segnale orario e saluto dal vivo; 7 GR Mattino; Calendarietto; 7.30 Fiaba del mattino; Buongiorno; 8 Notiziario e cronaca regionale; 8.10 Primo turno; 10 Notiziario; Diagonali culturali: Sipario alzato; 11 Studio D; 12.59 Segnale orario; 13 GR; 13.20 Musica a corale; 14 Notiziario e cronaca regionale; 14.20 L'angolino dei ragazzi; 14.50 Rubrica linguistica; 15 #Bumerang; 17 Notiziario e cronaca regionale; 17.30 Libro aperto: Igor Skamperle: LA NEVE SUL RAMO D'ORO - 9. pt; 18 Avvenimenti culturali; 18.59 Segnale orario; 19 GR della sera; Musica leggera slovena; 19.35 Chiusura.

RADIO 1	DEEJAY
18.05 Italia sotto inchiesta	14.00 Ciao Belli
19.30 Zapping	15.00 Summer Camp
20.58 Ascolta si fa sera	17.00 Pinocchio
21.05 Zona Cesarini	19.00 Buonasera DeeJay
23.05 Il mix delle ventitre	20.00 Say Waaad?
23.30 Tra poco in edicola	22.00 DeeJay Time
RADIO 2	CAPITAL
14.00 La Versione delle Due	12.00 Il mezzogiornale
16.00 Numeri Uni	14.00 Capital Records
18.00 Caterpillar	18.00 Tg Zero
20.00 Ti Sento	20.00 Vibe
21.00 Back2Back	22.00 B-Side
22.35 Soggetti Smarriti	24.00 Extra
RADIO 3	M20
18.00 Sei gradi. Una musica dopo l'altra	6.00 Walter Pizzulli
18.50 Radio3 Suite - Panorama	9.00 Davide Rizzi
19.00 Il Cartellone in diretta dal Teatro La Fenice	12.00 Marlen
Giuseppe Verdi, Falstaff	14.00 Ilario
	17.00 Albertino EveryDay
	19.00 Andrea Mattei

SKY-PREMIUM	SKY CINEMA
	17.20 John Wick - Capitolo 2 Film Sky Cinema Action
	17.20 Jiu Jitsu Film Sky Cinema Uno
	17.30 La guerra di Sonson Film Sky Cinema Drama
	17.40 Step up Film Sky Cinema Family
	17.45 Into the Ashes Film Sky Cinema Suspense
	18.35 Ammore e malavita Film Sky Cinema Comedy
	18.40 Il Cavaliere Oscuro Film Sky Cinema Collection
	19.05 What Women Want - Quello che le donne vogliono Film Sky Cinema Uno
	19.15 La macchinazione Film Sky Cinema Due
	19.15 Croce e Delizia Film Sky Cinema Romance
	19.20 L'ultimo volo Film Sky Cinema Drama
	19.25 Dead Drop - Caccia al traditore Film Sky Cinema Action
	19.30 Asterix e il regno degli dei Film Sky Cinema Family
	19.30 La casa in fondo al lago Film Sky Cinema Suspense
	21.00 Maze Runner - La fuga Film Sky Cinema Action
	21.00 Amici come prima Film Sky Cinema Comedy
	21.00 Il socio Film Sky Cinema Drama
	21.00 Vicky e il suo cucciolo Film Sky Cinema Family
	21.00 La Scelta - The Choice Film Sky Cinema Romance

TV LOCALI	TELEQUATTRO
CAPODISTRIA	
06.00 Infocanale	05.30 IL NOTIZIARIO - R
14.00 Tv transfrontaliera	06.00 TRIESTE IN DIRETTA - R
14.20 Bellitalia	07.00 SVEGLIA TRIESTE
14.50 Mediterraneo	10.00 GINNASTICA DOLCE
15.20 Ecofuturo	10.20 ZUMBA
15.50 Petrarca	12.40 IL ROSSETTI
16.20 Videomotori	13.00 ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO
16.40 Elezioni amministrative 2022	13.20 IL NOTIZIARIO
18.00 Programma in lingua slovena	13.35 TG POST - PRANZO - LIVE
18.35 Vreme	14.00 RING - R
18.40 Primorska kronika	17.40 IL NOTIZIARIO - MERIDIANO - R
19.00 Tuttoggi l'edizione	18.00 TRIESTE IN DIRETTA
19.25 Tg sport	18.30 TRIESTE D'ARTE
19.30 Tuttoggi attualita'	19.30 IL NOTIZIARIO
20.00 Shaker	20.05 TG POST - SERA - LIVE
20.45 Oramusica	20.30 IL NOTIZIARIO - R
21.00 Tuttoggi l'edizione	21.05 RING
21.15 Quarta di copertina	23.00 IL NOTIZIARIO - R
21.45 Spezzoni d'archivio	23.30 TG POST - SERA - R
22.30 Concerto dell'orchestra Rai	00.00 TRIESTE IN DIRETTA - R
23.50 Il giardino dei sogni	00.30 TRIESTE D'ARTE - R
00.35 Infocanale	01.00 IL NOTIZIARIO - R
	01.30 TG POST - SERA - R

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	7/10	11/13
massima	12/15	12/15
media a 1000 m	3	
media a 2000 m	1	

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	3/6	8/11
massima	12/15	12/15
media a 1000 m	3	
media a 2000 m	0	

TEMPERATURE IN REGIONE				
CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	11,7	13,8	84%	31 km/h
Monfalcone	11,0	14,0	91%	14 km/h
Gorizia	7,3	13,4	91%	11 km/h
Udine	8,7	14,1	85%	13 km/h
Grado	11,9	13,9	85%	17 km/h
Cervignano	10,0	14,0	90%	13 km/h
Pordenone	7,4	14,5	73%	17 km/h
Tarvisio	4,7	9,6	85%	-- km/h
Lignano	11,9	13,9	85%	17 km/h
Gemona	7,0	13,0	83%	34 km/h
Tolmezzo	6,7	13,0	80%	14 km/h
Forni di Sopra	4,6	9,1	85%	17 km/h

IL MARE			
CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	17,9	0,13 m
Monfalcone	calmo	17,3	0,14 m
Grado	calmo	18,1	0,16 m
Lignano	calmo	17,6	0,17 m

EUROPA					
CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	9	11	Copenaghen	6	8
Atene	15	21	Ginevra	9	14
Belgrado	10	14	Lisbona	17	20
Berlino	2	5	Londra	9	12
Bruxelles	9	12	Lubiana	8	11
Budapest	9	12	Madrid	13	16

ITALIA		
CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	5	13
Bari	12	19
Bologna	9	13
Bolzano	9	12
Cagliari	16	22
Firenze	12	17
Genova	11	18
L'Aquila	9	14
Milano	8	13
Napoli	16	21
Palermo	18	22
R. Calabria	16	23
Roma	16	21
Torino	7	12
Venezia	11	13

Nella notte e al mattino cielo in genere coperto con piogge sparse, più probabili a est e sulla costa. Le piogge potranno essere localmente abbondanti verso il Carso e Trieste, dove non si esclude la possibilità di qualche rovescio anche temporalesco; sulle altre zone le piogge saranno in genere deboli o al più moderate. Quota neve a circa 1.700 metri. Dal pomeriggio probabile miglioramento del tempo, ma con possibili piogge residue a est.

Cielo in genere variabile per la prevalenza di nubi medio-alte, a tratti anche nuvoloso in pianura e sulla costa e invece forse poco nuvoloso in montagna. Da metà giornata soffierà Bora sostenuta o anche forte in serata sulla costa, specie a Trieste, moderata in pianura. In giornata possibile qualche debole-pioggia sparsa, più probabile a est e sulla costa.

Tendenza: domenica e lunedì avremo in prevalenza cielo da poco nuvoloso a variabile, con Bora sostenuta o forte domenica mattina sulla costa, poi in progressiva attenuazione fino alle ore centrali di lunedì. Temperature in graduale calo sia in quota sia in pianura.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: cielo nuvoloso al mattino con piogge su Triveneto ed Emilia-Romagna, in esaurimento; ampie schiarite in estensione da ovest entro il pomeriggio.
Centro: cielo nuvoloso con rovesci e locali temporali, in esaurimento dal pomeriggio e tendenza ad ampie schiarite.
Sud: piogge, rovesci e temporali, più probabili sul versante tirrenico e in Sardegna.
DOMANI
Nord: nuvoloso su est Liguria ed Emilia Romagna con piogge intermittenti e neve in Appennino dai 1.400 m.
Centro: cielo molto nuvoloso.
Sud: cielo nuvoloso, piogge e rovesci diffusi.

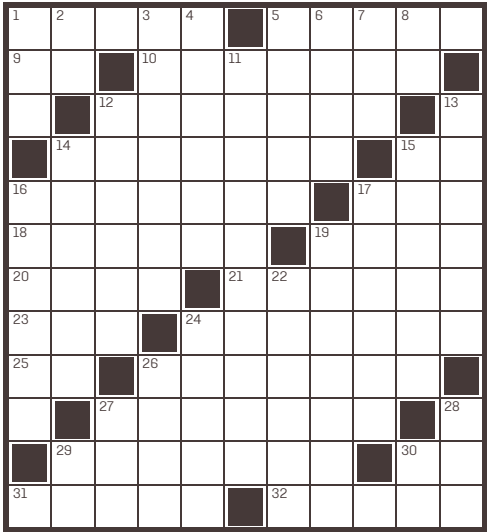
DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiocchi.com



ORIZZONTALI: **1** Famose acciaierie tedesche - **5** Si prepara con il pane a cassetta - **9** Iniziali della Bergman - **10** Julia attrice - **12** Così è detto un vegetale che dura più di due anni - **14** Soprascarpe per la pioggia - **15** Un po' ruvido... - **16** Si praticava con sanguisughe - **17** Il controspionaggio statunitense - **18** Indolenza - **19** La Persia ai giorni nostri - **20** Li prende chi si fa monaco - **21** Il nome di Reagan - **23** Il gigante fratello di Efiatte - **24** Sinonimo di mancanza - **25** È opposto a SO - **26** Un metallo alcalino - **27** Tessa conduttrice Tv - **29** La massicciata ferroviaria - **30** Pari nel fuoco - **31** La tenda dei nativi americani - **32** L'arteria principale del corpo umano.

VERTICALI: **1** Romanzo di Kipling - **2** Le cifre di Benigni - **3** Alti dignitari ecclesiastici - **4** Forati... come le spugne - **5** Luigi, il cantautore di *Ciao amore, ciao* - **6** Dipartimento francese con Alençon - **7** Hit di Jovanotti - **8** Lo Spielberg tra i grandi registi (iniz.) - **11** Regione sul mar Nero - **12** Fa parte della bocca - **13** La capitale dell'Angola - **14** Truman, famoso romanziere - **15** Aumento, incremento - **16** Una città della Liguria - **17** Contiene il cervello - **19** Non ancora divulgato - **22** Stato dell'Unione Indiana - **24** Lettini per poppanti - **26** Un dispositivo con l'elettromagnete - **27** Divario, scarto - **28** Un bianco palompe - **29** Il principio della benedizione - **30** Era un'antica nota.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4



Non lasciatevi andare a spese sconsiderate di cui potreste pentirvi. La situazione al lavoro è abbastanza tranquilla, non complicatela inutilmente. Svago in serata.

LEONE
23/7 - 23/8



Vi sentirete un po' malinconici per la fine di un rapporto d'amore, che avevate considerato eterno. Il periodo di vuoto sentimentale che vi attende si rivelerà prezioso.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12



Non riuscite in giornata a condurre in porto un progetto al quale tenete molto, ma non dovete perdere fiducia in voi stessi. Concedetevi un po' di svago in serata.

TORO
21/4 - 20/5



Vi verrà proposto di concludere un importante affare all'estero. Questa opportunità vi regalerà sorprese non solo in campo professionale. Godetevi questo momento.

VERGINE
24/8 - 22/9



Buoni progressi sul piano pratico ed economico. Sapete affrontare tutto con idee molto chiare. Potete contare su un fascino personale. Controllate i vostri pensieri.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1



Utilizzate la mattinata per gli impegni più urgenti, dal pomeriggio la situazione tenderà infatti a complicarsi. Moderatevi nell'uso delle parole. Rapporti sereni in amore.

GEMELLI
21/5 - 21/6



Non lasciatevi prendere dal nervosismo o da troppi dubbi. Il vostro segno è soggetto ad influssi prevalentemente favorevoli e fortunati. Capirete meglio molte cose.

BILANCIA
23/9 - 22/10



Incontrando le persone controllate l'impulsività e non date troppo peso alle parole dette in un momento di rabbia. Mostratevi comprensivi e sarete più sereni. Rilassatevi.

ACQUARIO
21/1 - 19/2



Non impauritevi se avete davanti a voi una giornata impegnativa, affrontatela con pazienza e vedrete che ve la caverete benissimo. Tempo anche per gli affetti.

CANCRO
22/6 - 22/7



Sentirete il desiderio di evadere dal solito tran tran quotidiano, deciderete di organizzare un breve viaggio di piacere con il partner. La salute se ne avvantaggerà.

SCORPIONE
23/10 - 22/11



Limitate al minimo lo spreco di energie. La giornata deve trascorrere il più tranquillamente possibile. Frequentate solo persone simpatiche e rilassanti.

PESCI
20/2 - 20/3



Sarete più fermi nelle vostre decisioni. Avrete degli ottimi obiettivi, che però richiedono un forte impegno. Non lasciatevi scoraggiare dalle inevitabili difficoltà.

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO

RIELLO **VIESMANN**

JUNKERS **BAXI** **Vaillant**

26 ANNI

SEMPRE CON VOI DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttrice responsabile:

Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterwieser; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 17 novembre 2022 è stata di 14.112 copie.
Certificato ADS n. 9023 del 06.04.2022

Codice ISSN online TS 2499-1619

Codice ISSN online GO 2499-1627



Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselazione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100, (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88, (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679) - il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino; privacy@gedinews-network.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDINEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale
Quotidiani Locali
Massimo Giannini



comune di trieste

assessorato alle politiche
dell'educazione e della famiglia

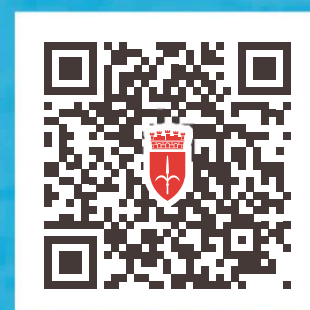
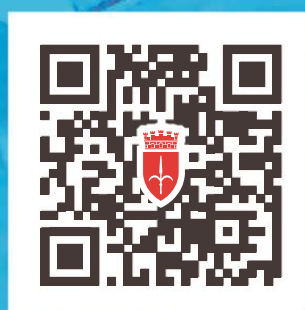


sabato 19 novembre 2022

evento online

dalle ore 10.00 alle ore 12.00

Collegati! Partecipa!



Giornata dei Ricreatori

**I Ricreatori Comunali di Trieste si presentano
alla città con la loro
“ VIA PER CRESCERE GIOCANDO ”**



**OPEN
DAY**

dalle ore 15.30 alle ore 18.30
tutte le tredici sedi dei ricreatori saranno
aperte con **laboratori, giochi, attività**

Per informazioni:

www.comune.trieste.it